QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 60-343 al 60-343

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
8 Agosto 1956
Anno XII - Num. 185
L. 20 (sped. in abb. postale)

Preannunciato un forte discorso del Presidente egiziano sulle trattative per Suez

Domenica la risposta di Nasser

Gli Occidentali sperano in controproposte concilianti - Inquietudine per la convocazione della Lega araba e gli appelli alla "guerra santa dell'Islam" - Serrata attività politica a Londra, Parigi e Washington - Continuano i preparativi militari britannici e francesi - Incontrollate voci su un patto russo-egiziano

L'Italia sarebbe favorevole ad un rinvio della conferenza

Roma, 7 agosto.

Man mano che passano i giorni, si delineano meglio le diversità di apprezzamento che la crisi egiziana ha provocato nei nostri ambienti politici. Non è un contrasto sul merito della questione specifica, poiché (ad eccezione dei fascisti e dei comunisti, entrambi, per opposte ragioni, filonasseriani ad oltranza) tutti si ritrovano concordi nel considerare acquisita la nazionalizzazione del Canale e nell'auspicare solide garanzie internazionali per la libertà della navigazione. E' piuttosto un contrasto di valutazione della personalità di Nasser, che alcuni considerano un dittatore con preoccupanti ambizioni di imperialismo panarabo, e altri un uomo che si batte per gli interessi del proprio Paese, sia pure «un po' incautamente», come scriveva stamane l'organo democristiano.

Su questo metro, il punto di vista di Palazzo Chigi non è esattamente quello della Presidenza del Consiglio, i socialisti del P.S.I. si trovano in radicale contrasto con i comunisti, e vicinissimi, invece, all'atteggiamento dei socialdemocratici e dei repubblicani, i quali, a loro volta, non sono d'accordo con i democristiani.

I socialdemocratici hanno rilevato oggi con particolare compiacimento la coincidenza di posizioni con il PSI notando che «per la prima volta su di una delicatissima questione di politica internazionale, l'atteggiamento dei due partiti socialisti non presenta sostanziali divergenze». E poiché l'*Avanti!* continua a polemizzare sulla questione delle Giunte comunali, gli osservano con giustificata insofferenza che queste faccende finiscono per diventare minori di fronte ad una convergenza «che potrebbe portare presto o tardi tutto il socialismo italiano sul terreno democratico».

La differenza degli atteggiamenti dittatoriali di Nasser ha provocato ai socialisti dei due partiti gli attacchi aspri dei comunisti e la fredda accoglienza dei democristiani. I primi prendendosela con Saragat, si sono rivolti contro Nenni accusandolo, senza nominarlo, di aver mutuato la tesi dell'«imperialismo panarabo» dal *leader* socialdemocratico.

Quanto ai democristiani, il loro organo ufficiale dedicava alla crisi egiziana un commento che, anche qui senza nominare mai l'interessato, aveva tutta l'aria di voler correggere radicalmente il giudizio di Saragat su Nasser. Il vice-presidente del Consiglio aveva giudicato il comportamento del Premier egiziano come un pericoloso *bluff* che rischia di mettere in pericolo la pace mondiale: il *Popolo* lo giudica soltanto un poco incauto ed «in parte precipitoso». L'uno auspicava l'accordo, ma ne attribuiva praticamente tutto il peso a Nasser; l'altro distribuisce la responsabilità tra le due parti, con accenti appena velati di risentimento per gli anglofrancesi, ed auspica «un'efficace azione diplomatica che il nostro Paese per la sua posizione, per il suo aumentato prestigio, per l'insieme delle sue alleanze e per la capacità già dimostrata di comprendere i problemi del vicino Oriente, è certamente in grado di svolgere».

I portavoce di Palazzo Chigi, senza smentire queste evidenti disparità di giudizi, avvertono che esse vanno comunque contenute sul piano giornalistico in cui si sono sviluppate e non intaccano il metodo delle decisioni collegiali cui ci si atterrà per il futuro, così come ci si è attenuti per il passato.

Giusto dopodomani Gronchi, Segni, Saragat, Martino e forse anche qualche altro ministro si incontreranno e sugli sviluppi della situazione metteranno a punto la linea di condotta della nostra diplomazia. L'accordo, come abbiamo già avuto occasione di notare, sarà tanto più facile quanto meno gli avvenimenti costringeranno a scelte nette per l'uno o per l'altro punto di vista.

Se le Nazioni interessate affermassero il loro diritto di fare attraversare il Canale dalle loro navi senza alcun compenso — osserva, ad esempio, oggi *La Voce repubblicana*, Nasser ed i suoi simpatizzanti si troverebbero di fronte ad una situazione insolubile. E così pure se gli anglofrancesi insistessero per far svolgere la conferenza il 16, anche senza l'Egitto e l'Unione Sovietica, le Nazioni che hanno già aderito, come l'Italia, alla conferenza ma non vogliono inasprire i rapporti con l'Egitto, si troverebbero in un'impasse imbarazzante.

E' anche per ciò che negli ambienti governativi si registrano con soddisfazione le voci di un possibile rinvio della conferenza, e forse ci si sta anche adoperando in questo senso. Nell'intensa attività diplomatica di Palazzo Chigi v'è da registrare oggi due incontri del sottosegretario Folchi con gli ambasciatori di Jugoslavia e d'Egitto ed una riunione, in serata, di alti funzionari del Ministero, presieduta dallo stesso Folchi. Sono giunti i rapporti telegrafici dei nostri ambasciatori a Londra, a Parigi, al Cairo, a Washington, a Mosca, che nel corso della riunione sono stati attentamente valutati, per preparare il materiale delle decisioni che dopodomani dovranno prendere i più alti esponenti del governo.

A proposito dell'ambasciatore egiziano ha provocato una certa impressione il fatto che egli — con procedura invero molto spregiudicata — abbia concesso una intervista al giornale di opposizione neofascista *Il Secolo*. L'intervista rinfocola i dissapori tra l'Italia e le Potenze occidentali, con espliciti riferimenti al comportamento dell'Inghilterra durante il conflitto italo-etiopico.

V'è anche da registrare una notizia, diffusa nella tarda serata con particolari raccomandazioni dall'*Italia*, secondo la quale si starebbe discutendo tra le varie cancellerie la possibilità di trasformare la conferenza dei Ministri degli Esteri in conferenza dei Primi Ministri: vi potrebbero così partecipare Eden, Nasser, Bulganin, Nehru, Mollet e si farebbe soltanto una eccezione per Eisenhower, che continuerebbe ad essere rappresentato da Dulles.

Non siamo riusciti a raccogliere precisazioni in proposito negli ambienti competenti italiani. Ne abbiamo parlato, invece, con diversi diplomatici stranieri, tutti concordi nel non attribuire molto credito all'ipotesi, e nel considerarla, tutt'al più, un *ballon d'essai* di Nasser per cercare di rinviare la conferenza.

Enzo Forcella

Colloqui al Cairo dell'ambasciatore russo

Anche il rappresentante indiano da Nasser - Il ministro dell'istruzione insegna ai professori come si fa a sparare

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 7 agosto.

Si annuncia un grande discorso di Nasser per mezzogiorno di domenica 12 agosto e si ritiene che nell'occasione uscirà finalmente dal riserbo misterioso finora mantenuto circa le intenzioni dell'Egitto di partecipare o non partecipare alla Conferenza di Londra.

Secondo altri osservatori più scettici, tuttavia, nemmeno alla data del 12 agosto si conoscerebbe ancora la risposta ufficiale egiziana: per conseguenza, Nasser intenderebbe veramente riservarsi fino al termine massimo della mezzanotte del 15, come ha ieri annunciato scherzando con i giornalisti, sicché domenica potrebbe anche, a rigore, limitarsi a rinnovare la promessa. Questi differimenti fanno parte del sistema della guerra dei nervi che anche l'Egitto ha iniziato, ma nello stesso tempo hanno una ragione politica di più concreto fondamento.

Nella stessa giornata di domenica infatti si riunirà a Il Cairo sotto la presidenza del ministro egiziano Fawzi il comitato politico della Lega araba con l'intervento dei ministri degli Esteri dei Paesi aderenti «allo scopo di discutere la questione del Canale di Suez e di concertare un'azione comune araba nel caso di una ostilità da parte di un qualsiasi Paese» come si legge in un comunicato ufficiale di questa sera.

Potrebbe quindi essere nell'interesse di Nasser di rinviare ancora la sua risposta per farla apparire concordata con gli altri Paesi della Lega araba e tornerebbe così in questione la scadenza fatale alla mezzanotte del Ferragosto.

La convocazione del Consiglio politico della Lega araba è il maggiore avvenimento di questi giorni dopo l'annuncio della nazionalizzazione del Canale: immediatamente dopo il discorso di Nasser, il governo siriano che si è mostrato il più bollente aveva chiesto con urgenza la riunione del Consiglio perché la solidarietà araba apparisse agli occhi del mondo come affatto automatica e pronta e perciò risultasse più impressionante. Si è preferito invece preparare con una certa attenzione la Conferenza per farla riuscire non un semplice gesto improvvisato, ma una decisione capace di maggiore efficacia.

Un grande lavoro è stato quindi compiuto in questi giorni e il Segretario generale della Lega, Abdel Khalek Hassouna, non ha voluto spedire gli inviti se non quando, e cioè oggi, ha ricevuto la preventiva adesione da parte di tutti i governi interessati. «La nostra sarà dunque una riunione preparata un tantino meglio di quella di Londra» ha dichiarato questa sera un portavoce della Lega.

Come bilancio positivo (per l'Egitto) di questa preparazione si deve essenzialmente registrare l'atteggiamento preso stamane dal governo iracheno: l'Iraq, paese tradizionalmente rivale ed emulo dell'Egitto al quale verrebbe disputare la «leadership» del mondo arabo, l'Iraq, solo paese arabo che parteggia per l'Occidente avendo a suo tempo aderito al patto di Bagdad, ha sentito dunque il richiamo etnico e religioso dichiarando di schierarsi a favore e sostegno della causa egiziana.

La presa di posizione è significativa e viene attribuita negli ambienti diplomatici del Cairo ad una precisa impossibilità per un governo arabo di resistere alle pressioni nazionalistiche e religiose che le grandi masse della popolazione di ogni Paese arabo stanno in questi giorni esercitando.

La Siria ha già mobilitato dicendosi pronta a prendersi a carico il regolamento della questione israeliana se, mai rispondesse a verità la notizia che Ben Gurion intenderebbe profittare dell'occasione per riprendere i lavori per la deviazione delle acque del Giordano. A ogni buon conto lo sceicco Aboul Yousr Abdin, Gran Mufti di Siria, ha proclamato ieri la guerra santa in tutto il mondo arabo pubblicando una *fetwa* (un decreto) fitta di citazioni del Corano e dello *Hadith*.

Il Libano si è già detto pienamente solidale e tanto per dare qualche testimonianza ha cominciato ad abolire la lingua francese nei suoi rapporti diplomatici: da ora innanzi la sua corrispondenza internazionale sarà scritta esclusivamente in arabo. Adesioni sono venute dallo Yemen e dall'Arabia Saudita: il re Ibn El Saud ha incaricato il suo ambasciatore al Cairo di comunicare a Nasser che egli ha rinviato la sua progettata visita all'Indonesia per potersi mantenere personalmente in stretto contatto con l'Egitto; il principe ereditario dello Yemen, Emiro El Badr, è venuto al Cairo per offrire a nome del re l'aiuto di tutti i mezzi dei quali lo Yemen dispone e che potessero giovare all'Egitto.

La giornata diplomatica di oggi è stata quindi prevalentemente araba: ciò che non toglie che Nasser, oltre ad avere dato udienza a quasi tutti i capimissione arabi abbia ricevuto anche gli ambasciatori dell'Unione Sovietica e dell'India ormai frequentatori regolari quotidiani della presidenza della Repubblica.

Corrono voci di offerte sensazionali di Mosca, come l'invio di una sua flotta nei porti egiziani o la stipulazione di un patto russo-egiziano di assistenza reciproca: ma sono voci che sinora trovano scarso credito negli ambienti diplomatici occidentali dove si fa osservare che finché tali informazioni continueranno a provenire esclusivamente da Damasco, considerata una centrale di invenzioni giornalistiche esplosive, non si dovrebbe avere motivo di tenerle in conto seriamente.

Si ritiene piuttosto che le pressioni dell'Unione Sovietica e dell'India siano dirette a convincere Nasser a rimettere tutto l'insieme della questione alle Nazioni Unite. In questo senso del resto è ricominciata oggi una campagna da parte di tutti i quotidiani in lingua araba e la singolare concordanza rinnovatasi d'improvviso fa ritenere che superiori consigli siano stati autorevolmente forniti.

Per quanto riguarda la situazione interna, si nota il tentativo di rendere sempre più larghe e più popolaresche le basi della reazione egiziana.

Venerdì prossimo si terrà una grande adunanza di massa in piazza della Liberazione organizzata dall'Associazione per l'affrancamento dei popoli islamici: si prevede il concorso di decine di migliaia di persone e l'intervento di delegazioni di vari Paesi arabi, africani e asiatici. Intanto il Ministero della Pubblica Istruzione continua nel suo lavoro di militarizzazione degli insegnanti, degli studenti e della gioventù in genere. «Imbracciate il fucile per difendere la vostra casa, la vostra famiglia e la vostra patria» è la consegna impartita dal Ministro. Egli stesso Kamalleddine Hussein ha inaugurato ieri il primo campo a Gezira e ha dato prova della propria abilità nel tiro a segno. Ha fatto centro successivamente in quattro bersagli che ha colpito gridando volta a volta: «Questo è l'imperialismo, questo è Israele, questa è la Gran Bretagna, questa è la Francia».

Potrà stupire che un Ministro della Pubblica Istruzione sia un tiratore così sicuro, ma bisogna sapere che prima di vedersi affidare gli affari della scuola, Kamalleddine Hussein era un maggiore dell'esercito, in servizio permanente effettivo.

Vittorio Gorresio

La decisione sovietica chiesta invano a Bulganin

Mosca, 7 agosto.

Consegnando a Bulganin la risposta di Eisenhower al messaggio sul disarmo, l'ambasciatore americano a Mosca, Charles Bohlen, ha chiesto invano delucidazioni al Primo ministro sovietico sull'atteggiamento russo in merito all'invito alla Conferenza londinese per Suez; non si sa ancora se l'URSS vi parteciperà o no.

Anche gli ambasciatori inglese e francese hanno tentato, ma invano, di avere una risposta da Scepilov.



Istruzione di un reparto di volontari egiziani in una caserma del Cairo (Radiofoto)

In Colombia a trecento chilometri dalla capitale

Esplodono sette camion di dinamite Oltre mille morti e tremila feriti

Distrutti completi quartieri di Cali, città di 400 mila abitanti - Il disastro durante la notte, mentre il Paese si prepara a festeggiare la giornata dell'Indipendenza - Gli autocarri erano abbandonati davanti a una caserma di polizia - Centinaia di case sventrate o danneggiate - Drammatici appelli: "Mandate medici, infermieri, plasma sanguigno" - Non è escluso il sabotaggio

(Nostro servizio particolare)

Bogotà (Colombia), 7 agosto.

La più grave sciagura che abbia mai funestato la Colombia, e una delle maggiori nella storia di tutto il mondo, è avvenuta ieri notte a Cali, capitale del distretto di Cauca, città di circa quattrocentomila abitanti a 300 chilometri a sud-ovest di Bogotà: sette autocarri carichi di dinamite, di munizioni e di esplosivi che stavano fermi davanti alla sede del Quartier Generale della polizia militare provocando il crollo di decine di case, oltre mille morti finora accertati (ma la cifra sembra purtroppo suscettibile di salire ancora), più di 3 mila feriti.

Oggi Cali avrebbe celebrato, come tutto il Paese, la giornata dell'indipendenza nazionale. Erano in programma fuochi d'artificio, sfilate militari, spettacoli all'aperto, danze e canti popolari: la ricorrenza non doveva passare inosservata per nessuno. Quando è avvenuta l'esplosione — l'una e mezzo di notte, circa le 7 e mezzo ora italiana — la città dormiva, vegliavano soltanto le poche persone addette agli ultimi tocchi della gran festa di oggi. E' stata come una onda di terremoto. All'1,30 una formidabile deflagrazione ha squassato le fondamenta degli edifici raccolti intorno al Quartier Generale della polizia, a poche centinaia di metri dalla Plaza de Caicedo, il centro commerciale e industriale di Cali. Tutta la città è stata scossa da una serie di boati terrificanti. I quartieri vicini al punto della esplosione sono stati investiti in pieno dalla tremenda onda d'urto, cui è seguita una vera pioggia di fuoco. Le case si sono sbriciolate in un raggio larghissimo come castelli di carta su cui un gigante avesse soffiato a pieni polmoni: come troncati alla base, decine di grandi edifici dai sei ai dieci piani, modernissimi e solidi, si sono ripiegati su se stessi, sono stati inghiottiti dalle voragini apertesi nel terreno; e nel terrificante susseguirsi di crolli, centinaia di persone sono state travolte mentre dormivano, e la gran parte è passata dal sonno alla morte senza accorgersene.

Le case che avevano resistito alla deflagrazione diventavano preda delle fiamme. Alle due di notte divampavano nel centro della città numerosissimi incendi, sembrava che tutta Cali dovesse essere divorata dal fuoco. Tra gli edifici andati distrutti figurano, oltre a case di abitazione, una ventina di piccoli alberghi e pensioni, laboratori farmaceutici, gli uffici della «General Motors» e della «Ford», uno stabilimento governativo per la produzione di liquori in cui erano stati installati da pochi mesi impianti per il valore di 3 milioni di pesos, alcuni bar e officine meccaniche di riparazione.

Per alcune ore la città era dominata dal terrore. Migliaia di uomini, donne e bambini si aggiravano seminudi per le strade cercando una via di scampo al cataclisma che pareva non avere fine. Le esplosioni e i crolli si susseguivano, gli incendi divoravano gli stabili. Le ambulanze facevano senza sosta la spola tra i luoghi colpiti dall'esplosione e gli ospedali trasportando migliaia di feriti. Cliniche e scuole sono stipate. Dai centri vicini affluivano intanto, chiamati per radio, tutti i mezzi disponibili per intensificare l'opera di soccorso, mentre il governo mobilitava le forze armate. Reparti di truppa sono affluiti a Cali con il compito di partecipare ai soccorsi e di impedire che gli «sciacalli» si introducano nelle abitazioni abbandonate per saccheggiarle. Questa sera il generale Alberto Gomez Arenas, comandante militare del distretto di Cali, ha avvertito per radio e con manifesti murali che chiunque sarà sorpreso a rubare verrà fucilato sul posto.

Tra le vittime del cataclisma che ha devastato la città non lasciando in piedi un solo edificio per tre chilometri quadrati intorno al luogo dell'esplosione, figurano cinquecento soldati e agenti di polizia morti nella «disintegrazione» della loro caserma davanti alla quale sostavano i sette autocarri carichi di esplosivi e munizioni. Anche una vicina stazione ferroviaria è scomparsa. Un gigantesco cratere, profondo alcuni metri, occupa l'area sulla quale sorgevano la caserma e la stazione. Nessuno si è salvato di quanti si trovavano nelle immediate vicinanze. Una giovinetta di sedici anni, Lucy Rumor, che ha perduto i genitori nell'immane disastro, ha raccontato con incredibile lucidità le fasi dell'esplosione: «Mi sono sentita letteralmente sollevare dal mio letto, come sospinta da una forza irresistibile, poi precipitare in un baratro che pareva non dover avere fondo; e intanto udivo come un continuo tuono e sembrava che fosse la fine del mondo, oppure un cataclisma di cui non potevo assolutamente capire la provenienza. Per un istante ho rivolto il pensiero alla mia mamma, che dormiva nella camera accanto; poi non ho potuto pensare più a nulla, il mio cervello si è chiuso. Quando sono rinvenuta, mi sono trovata qui e ho creduto di fare un brutto sogno, un orrendo sogno e ho chiamato la mamma. Ma non era un sogno, purtroppo».

A Bogotà la notizia della catastrofe è giunta nel cuore della notte. I ministri hanno lasciato precipitosamente le loro abitazioni e si sono riuniti per esaminare la grave situazione e predisporre le misure del caso. Veniva decisa la creazione di un «ponte aereo» fra la capitale e Cali per l'invio di dottori, infermieri, medicinali e plasma sanguigno del quale era stata segnalata con drammatici appelli la quasi assoluta mancanza.

Il Governo ha successivamente deciso di promuovere una vasta campagna di solidarietà nazionale per alleviare le sofferenze delle vittime del disastro. E' stata inoltre aperta una sottoscrizione che ha già raggiunto la somma di alcuni milioni di pesos.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica, generale Gustavo Rojas Pinillo, è partito in aereo per Cali con alcuni ministri per rendersi conto della situazione. Egli ha dichiarato questa sera che i morti dell'esplosione sono «oltre mille».

Non si sa che cosa abbia provocato l'esplosione simultanea dei sette camion che erano carichi di [illegible] cassette di dinamite. Facevano parte di un convoglio di venti autocarri provenienti dal porto di Buenaventura e diretti a Bogotà. Tredici di essi erano partiti nel pomeriggio per la capitale, gli altri si sarebbero dovuti mettere in moto all'alba. C'è chi accusa la polizia di negligenza per aver lasciato senza sorveglianza i sette camion col loro micidiale carico. Gli automezzi erano stati visti dal capitano José Santana, in servizio di ronda, allineati davanti alla caserma, ma l'ufficiale aveva creduto che contenessero materiale edilizio perché nei pressi è in costruzione un nuovo quartiere e non aveva pensato di suggerire al comando alcuna precauzione. Altri sostiene — ma senza il conforto di prove sicure — che si tratti di un gigantesco atto di sabotaggio organizzato dagli elementi controrivoluzionari ostili alla dittatura militare del Presidente della Repubblica, generale Gustavo Rojas Pinillo: una miccia avrebbe dato fuoco alla dinamite di uno degli autocarri provocando l'esplosione degli altri sei. Questa tesi è sostenuta dallo stesso generale Pinillo, il quale in un messaggio al governatore di Cali afferma che l'esplosione è la conseguenza di un complotto e che il governo «non avrà riposo fino a quando gli autori del criminale attentato non riceveranno la giusta punizione».

f. p.

I più gravi disastri dovuti a esplosioni

Negli ultimi 40 anni un solo disastro dovuto ad un'esplosione causò un maggior numero di vittime di quello avvenuto in Colombia. E' del 6 dicembre 1917 e avvenne ad Halifax (Canada): due navi di cui una carica di munizioni vennero a collisione e saltarono in aria. Si registrarono 1600 morti.

18 marzo 1937: New London (Texas). Esplosione di una scuola. 413 bambini e 14 insegnanti uccisi.

17 luglio 1944: Port Chicago (California). Esplosione di due cargo carichi di munizioni. 300 persone uccise.

22 aprile 1947: Texas City. Esplosione di un piroscafo. 500 morti.

28 luglio 1948: Ludwigshaven (Germania). Esplosione di una fabbrica di prodotti chimici. Oltre 190 morti e 5500 feriti.

16 ottobre 1953: Scoppio a bordo della portaerei *Leyte*. 37 morti.

Clara Luce ritornerà a Roma il 21 agosto

Parigi, 7 agosto.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Luce, è giunta sulla Costa Azzurra a bordo dello splendido panfilo «La Créole», di proprietà dell'armatore greco Niarkos, cognato di un altro grande armatore ellenico, Aristotele Onassis. Il «tre alberi» che sta effettuando una crociera nel Mediterraneo ha gettato l'ancora nella baia di Villefranche. La signora Luce, diversamente dagli altri ospiti del panfilo, non è voluta scendere a terra subito, allo scopo di sottrarsi all'assedio dei giornalisti.

Ella è scesa a terra stamane all'alba, forse pensando di passare inosservata, ma appena il motoscafo è giunto presso la banchina, la signora Luce ha notato la presenza di numerosi giornalisti, cosicché ha preferito tornare a bordo del panfilo.

Stamane la signora Luce si è recata ad Eze, dove rimarrà qualche giorno, prima di riprendere la crociera e dove la raggiungerà il marito. L'ambasciatore riprenderà il suo posto di lavoro a Roma il 21 di questo mese.

Una legge al Parlamento per attuare il Piano Vanoni

Roma, 7 agosto.

Un comitato presieduto dall'on. Campilli e composto dai ministri Medici, Colombo, Mero, Cortese e Romita sta preparando il coordinamento formale del disegno di legge approvato giorni fa dal Consiglio dei ministri e col quale la «Cassa del mezzogiorno» viene prorogata fino all'esercizio 1964-65, aumentandone gli stanziamenti di altri 590 miliardi.

Questo disegno di legge, che verrà quanto prima presentato al Parlamento, è il più importante provvedimento finora varato nel quadro del «Piano decennale di sviluppo».

Attese importanti decisioni di Eden e Nehru

Ad una svolta la tattica di Londra - Il Primo Ministro britannico parla oggi alla radio e alla tv - L'uomo politico indiano tenterà forse un'azione mediatrice - La partenza di un'altra portaerei dall'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 agosto.

Tanto il Governo britannico quanto il Governo egiziano hanno oggi gettato olio sulle acque tempestose della vertenza per il Canale di Suez. Il primo, attraverso un portavoce del Foreign Office ha spiegato che l'accettazione dell'invito alla Conferenza del 16 agosto non implica il riconoscimento della necessità di internazionalizzare il Canale. Il secondo, attraverso l'ambasciatore di Londra ha fatto sapere di voler espandere il più possibile, anziché limitare, il traffico del Canale e di avere intenzione di spendere «una grande parte degli introiti» per garantirne il massimo funzionamento.

Mentre si verificavano questi movimenti distensivi nel campo diplomatico, il Primo Ministro britannico Sir Anthony Eden ha trascorso la giornata lavorando alla preparazione del discorso che terrà domani sera al Paese attraverso la radio e i due servizi televisivi, consultandosi frequentemente con ministri e comandanti militari.

Da un porto dell'Inghilterra meridionale è salpata oggi la terza portaerei britannica, diretta verso il Mediterraneo. Il numero delle adesioni alla Conferenza è salito a 16 nazioni, ma l'enigma fondamentale permane: l'atteggiamento dell'India è tuttora incerto. Nessun altro Paese fra i 23 invitati si trova in una posizione di così perfetto equilibrio al centro della vertenza. Nessun altro uomo politico può valersi come Nehru della doppia esperienza di ancora recentemente partecipato tanto alla conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth quanto all'incontro neutralistico di Brioni.

Nehru, che farà domani una dichiarazione sul problema di Suez, al Parlamento di Nuova Delhi, è in altre parole l'uomo del compromesso. Egli, a quanto si assicura, si rende perfettamente conto dell'immensa importanza che il Canale di Suez ha per l'economia, per la sicurezza militare e per il prestigio politico del Commonwealth, ma nello stesso tempo si rende conto anche dell'importanza che la nazionalizzazione del Canale di Suez, come atto di indipendenza sovrana e di liberazione dall'influenza straniera, può avere non soltanto per l'Egitto, ma per tutti i Paesi arabi, asiatici e africani.

La decisione dell'India è perciò quella che Londra attende ora con maggior interesse e curiosità. Forse è proprio per indurre questa accettazione che il Foreign Office ha oggi messo in chiaro, attraverso una dichiarazione del suo portavoce, che le proposte contenute nel comunicato delle tre Potenze occidentali non rappresentano necessariamente la soluzione che la Conferenza deve trovare. Egli anzi ha aggiunto: «Altri Paesi avranno possibilità di presentare le proprie proposte».

Per conto suo anche l'Egitto ha compiuto un notevole passo indietro. La nazionalizzazione non è più oggi, come ha detto Nasser soltanto pochi giorni fa, fatta allo scopo di finanziare la diga di Assuan (tutti i proventi annuali del Canale di Suez basterebbero a pagare gl'interessi del capitale necessario per un'impresa simile). L'ambasciata egiziana a Londra s'è dichiarata questa sera «autorizzata a render noto che è di vitale interesse per l'Egitto che la navigazione attraverso il Canale di Suez non soltanto sia mantenuta al livello attuale, ma sia aumentata e intensificata».

Notevolissimo interesse ha suscitato a Londra l'annuncio della conferenza-stampa che il colonnello Nasser terrà domenica al Cairo. Nell'altalena delle previsioni oggi la stampa inglese propende a credere che l'Egitto rifiuterà di partecipare.

A questa proposta il Foreign Office risponde affermando che le Nazioni Unite hanno già dimostrato di non saper risolvere un problema minore, ossia quello del blocco delle navi dirette a Israele. L'affermazione del Foreign Office dovrebbe essere lungamente discussa prima di essere accettata: proprio stamane il *Manchester Guardian* pubblicava in un articolo la storia di questa violazione egiziana dell'accordo di Costantinopoli del 1888. Da questo articolo risulta che, contrariamente alla decisione delle Nazioni Unite che condannava inconfondibilmente il blocco delle navi dirette ai porti di Israele da parte del governo egiziano, il governo britannico era ufficialmente disposto a tollerare la violazione della libertà.

r. m.

Riunione segreta della Nato

Forze inglesi e francesi sotto Comando unificato

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 agosto.

Sebbene si sia a più di una settimana dalla conferenza di Londra e la mancanza di fatti sostanziali da commentare, perché né Nasser né la Russia hanno inviato ancora la loro risposta, si comincia già a Parigi a calcolare le probabilità di successo e di fallimento della iniziativa anglo-franco-americana: si enumerano, cioè, gli Stati che hanno già accettato l'invito, quelli che si ritiene lo accetteranno e, infine, quelli che potrebbero respingerlo oppure intervenire alla conferenza col deliberato proposito di farla andare per le lunghe e presentare controproposte al progetto che le cancellerie delle tre Potenze occidentali vanno elaborando.

Fra i probabili sostenitori della tesi franco-anglo-americana vengono indicati: l'Italia, l'Olanda, il Portogallo, la Germania (sebbene quest'ultima abbia qualche timore per i suoi interessi nel mondo arabo); nell'atteggiamento della Norvegia e della Danimarca si nota uno scarso entusiasmo nel prendere una posizione netta.

Forti apprensioni si hanno anche per ciò che farà la Spagna: Londra e Parigi chiederanno a Washington di fare sul generale Franco le opportune pressioni, affinché egli non si unisca al blocco in cui si troverà di sicuro la Russia.

D'altra parte, all'intervento armato sembrano contrarsi anche gli Stati Uniti, sebbene il Consiglio permanente della NATO (Alleanza atlantica) riunitosi eccezionalmente abbia sostenuto l'opportunità di un fronte compatto fra Stati Uniti, Inghilterra e Francia.

«Parigi e Londra — scrive *France Soir* — chiederanno agli Stati Uniti solo un appoggio politico e ne hanno bisogno perché la conferenza di Londra non sarà facile». Forse gli uomini politici francesi si rendono conto di aver parlato (come afferma un commento da Washington) — «a voce troppo alta». Fatto sta che si tende ad attenuare l'orgasmo per i preparativi militari; ora si afferma che essi non hanno quell'ampiezza indicata finora dalle informazioni pur ufficiose e anche ufficiali. Si dice, adesso, che le forze mobilitate o in via di mobilitazione basterebbero solo a una dimostrazione o ad una operazione con un obiettivo limitato.

L'ammiraglio Barjot, che comanda la squadra navale del Mediterraneo, è giunto da Tolone a Parigi, dove è stato ricevuto dal generale Ely, capo dello Stato Maggiore, di ritorno da Londra. Si ritiene probabile la costituzione di un comando supremo franco-britannico per il Mediterraneo orientale, agli ordini di un inglese; si fa il nome di Lord Mountbatten.

Viene rivelato, infine, che — quando Guy Mollet si recò a Mosca — Krusciov gli disse chiaramente che non avrebbe esitato a creare difficoltà agli occidentali nel Medio Oriente ogni qualvolta ne avesse la possibilità. La vicenda di Suez ne è la conferma.

l. m.

CRONACA CITTADINA

Al minuto rincari di 50-100 lire al chilo

Polemica sull'aumento del prezzo delle carni

I macellai sostengono che lavorano in perdita e che la responsabilità degli aumenti è degli allevatori - Questi a loro volta accusano i commercianti

Le prime massaie che sono tornate dalla villeggiatura di luglio, hanno trovato ad attenderle una brutta sorpresa: la carne è rincarata di 50-100 lire al chilo. La coscia di vitello a fette di 1ª qualità che in molti negozi torinesi costava 1500 lire al chilo, oggi si paga 1550-1600. In proporzione sono aumentati anche il sanato e il vitello della coscia.

Il progressivo aumento dei prezzi delle carni è in corso da maggio. Le quotazioni rilevate dalla Divisione statistica del Municipio e che, com'è noto, non corrispondono a prezzi «reali» ma ad una media di prezzi praticati in 40 negozi dall'estrema periferia al centro, illustrano in modo eloquente questa mossa. La coscia affettata di vitello (1° taglio) che costava in maggio 1495 lire al chilo, aveva già raggiunto nella seconda quindicina di luglio quota 1542 e tende ancora a salire. Nel luglio del 1950 la carne di vitello a fette costava 1200 lire al chilo: in sei anni c'è stato un aumento del 30 per cento. Nell'ultimo mese il rincaro ha sfiorato il 7 per cento.

Che cosa sta succedendo? Le massaie, che fino a poco tempo fa hanno subito l'offensiva del caro-verdure, sono vivamente preoccupate, tanto più che i macellai non sono affatto del parere che il prezzo della carne sia remunerativo per loro e attraverso un'azione della Federazione nazionale Macellai denunciano una «situazione insostenibile».

Sentiamo la voce ufficiale della categoria: «*Il prezzo del bestiame* — dicono i macellai — *che aveva toccato il punto più basso nel 1953 (quando la sua quotazione media, peso vivo, era di 249 lire al chilo) è salito nel 1956 a 312 lire al chilo con un aumento del 25 per cento. Contemporaneamente il prezzo delle carni è aumentato del 10 per cento, ma è diminuito del 60 per cento quello delle pelli*». In sostanza, i macellai ricavano ora dalla vendita delle carni soltanto il 3 per cento in più del 1952. Essendo aumentate nello stesso periodo le spese generali e di macellazione, i commercianti di questo settore lavorerebbero attualmente in perdita. Di qui la richiesta al governo: abbassare i dazi e aumentare le importazioni. Di qui le proteste contro le autorità prefettizie che in alcune località italiane hanno già fissato i prezzi massimi di vendita al pubblico. Questi sistemi, sostengono i macellai, servono soltanto ad eliminare dal mercato le aziende che hanno meno possibilità di resistere.

In proposito abbiamo chiesto il parere del presidente dell'associazione provinciale allevatori, sig. Barberis, il quale, facendo eco alle dichiarazioni del presidente nazionale Corsini al Ministero dell'Agricoltura, ha detto: «*Noi siamo preoccupati dalla posizione assunta dalle categorie commerciali le quali, per giustificare l'inspiegabile aumento delle carni al minuto, vorrebbero scaricare la colpa sugli allevatori e sui prezzi del bestiame. Il bestiame è aumentato, negli ultimi tempi, per ragioni stagionali e anche in relazione all'aumento che esso ha subito sui mercati stranieri. Questi aumenti però non hanno superato l'8-12 per cento, mentre gli aumenti delle carni al minuto, in Italia, oscillano dall'8 fino al 20 per cento. Quanto ai negozi torinesi, ultimamente i prezzi delle carni sono stati tutti "ritoccati", anche quando il bestiame — come è accaduto per le qualità inferiori — non ha subito aumenti. Evidentemente i macellai non vogliono rinunziare ai profitti di due o tre anni fa, quando il mercato del bestiame era in spaventosa crisi, un vitello si vendeva, peso vivo, a 250 lire al chilo, ma nei negozi la carne costava ugualmente 900-1000 e più lire al chilo. La popolazione italiana consuma quantità sempre maggiori di carni, il mercato è in via di assestamento e il governo, con i provvedimenti in corso vuole soltanto colpire — quando ci siano — profitti esagerati. Il caro prezzo delle carni al minuto, oltre che dalle pesanti tasse, è dovuto — a mio parere — anche all'eccessivo numero di negozi della nostra città. Non si può certamente vivere sui ricavi di 30 o 40 chili di carne alla settimana, se non si mantengono alte le quotazioni. Le misure che i commercianti sollecitano dal governo sarebbero un duro colpo per l'agricoltura che attualmente si appoggia sulla produzione delle carni per far fronte alle difficoltà che da altre parti la minacciano*».

Ed ecco il parere di un tecnico, il nostro collaboratore dott. Carlo Rava: «*In questi ultimi mesi* — ha detto — *i prezzi del bestiame da macello possono considerarsi stazionari — tranne qualche oscillazione stagionale — sia per gli animali di 1ª qualità che per quelli di qualità inferiore. A proposito di prezzi al minuto bisogna anche tener presente che spesso essi non corrispondono al "tipo" dell'animale che il macellaio ha comprato. Sovente nei nostri negozi si vende per "sanato" o per vitello "della coscia" carne di qualità meno pregiata, che il macellaio paga il 20-25 per cento in meno del "sanato". Del resto le quantità di "sanato" e di vitello "della coscia" che si producono attualmente in Piemonte, non sarebbero sufficienti a coprire la richiesta della regione e della vicina Liguria, che soprattutto in periodo estivo è un'assiduo cliente dei nostri mercati*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,0
MINIMA + 16,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 24,6; pressione 740,6; umidità 65%; cielo quasi coperto. Previsioni: tempo ancora variabile. Venti deboli. Temperat. stazionaria.

Mille multe in dieci giorni ai perturbatori della quiete

Continua la campagna che il Comune ha intrapreso anche quest'anno per tentare di restituire ai cittadini, particolarmente d'estate, un po' di quel silenzio che una volta era prerogativa di Torino. Tuttavia il numero dei vigili che si possono impiegare per questo speciale servizio è piuttosto ridotto a causa dei turni di ferie.

La campagna si è iniziata, come è noto, il 26 luglio. Nei primi due giorni sono state fatte soltanto delle ammonizioni — complessivamente 675 — e il giorno 28 si è incominciato a comminare multe, di 1000 lire, uguali per tutte le categorie dei motorizzati. Quel giorno fu battuto il «record»: 220 contravvenzioni. La media fino ad ora si è mantenuta sulle cento multe giornaliere. Alla sera del 6 agosto ne erano state comminate 1087 così suddivise: 752 a conducenti di moto, motoscooter e micromotori, 144 a conducenti di autocarri, 122 ad automobilisti e 69 a conducenti di motocarri.

108 alloggi in cerca di proprietario

Gli edifici costruiti in corso Taranto nei prati della barriera di Milano presso la Stura

Attraverso un annuncio pubblicitario comparso ieri mattina su «La Stampa» si è appreso che il Comune offre in vendita con un «riscatto-rateato» a lunga scadenza 108 alloggi compresi nel primo lotto del piano Torino-Casa. «*108 alloggi di una e due camere* — precisa l'annuncio — *saranno assegnati di preferenza a chi dichiarerà di voler contrarre matrimonio*».

Non è una notizia del tutto nuova essendo già emersa di sfuggita nell'ultima seduta consigliare prima delle vacanze. Il piano Torino-Casa che in un primo tempo aveva destato molto interesse nella cittadinanza, all'atto pratico non ha dato i risultati sperati: dei 342 alloggi costruiti (130 in corso Taranto, 112 in via Galluppi, 84 in via Montevideo, 20 in piazza Carrara) soltanto 234 sono stati accettati dai torinesi che avevano presentato domanda ed erano stati laboriosamente selezionati da un'apposita commissione. Perciò sono rimasti disponibili 108 appartamenti di una, due, tre, quattro camere più servizi che nessuno sinora ha voluto per svariate ragioni; la maggior parte di essi si trova in corso Taranto e cioè in una zona così periferica che alle massaie riesce persino difficile fare la spesa. Gli altri — pur appartenendo ai gruppi edili di via Montevideo, di via Galluppi e di piazza Carrara — sono al piano rialzato o in posizione poco felice.

Un impresario edile ci ha dichiarato: «*L'esperimento mirava a calmierare il mercato edilizio. Purtroppo i prezzi sono ancora elevati poichè il riscatto ventennale proposto dal Comune comporta il pagamento di rate trimestrali di 56.000 lire e 88.000 lire al trimestre a seconda dell'ampiezza degli alloggi il cui costo complessivo parte da 2 milioni e 440 mila lire per raggiungere un massimo di circa 4 milioni. Sono prezzi che si avvicinano a quelli praticati dalla cosiddetta speculazione privata, mentre la qualità delle costruzioni resta pur sempre ad un livello popolare. Credo che il Comune faticherà non poco per collocare i 108 alloggi rimasti liberi e che ora vengono offerti prevalentemente agli sposi*».

I risultati del censimento tranviario

Le difficoltà quotidiane per chi viaggia in tram

Le conclusioni dei tecnici sulle prime cinque linee - Ora si penserà ai provvedimenti per migliorare il servizio - Il primato dell'affollamento e le ore di punta

I tecnici dell'Azienda Tranvie Municipali hanno concluso in questi giorni l'elaborazione dei dati raccolti l'inverno scorso sull'affluenza dei passeggeri linea per linea, alle singole fermate e nelle diverse ore del giorno. Salendo sulla vettura i viaggiatori ricevevano un cartoncino che riconsegnavano al momento di scendere. Sono stati distribuiti e raccolti milioni di cartoncini che ora, attraverso le speciali macchine selezionatrici e calcolatrici, narrano in cifre la storia quotidiana delle singole linee tranviarie, delle difficoltà che si presentano fermata per fermata lungo il percorso, e dello stato di disagio in cui sono costretti a viaggiare i passeggeri.

Tutto ciò viene tradotto in diagrammi e statistiche precise. Nei mesi seguenti il ponderoso lavoro (effettuato per la prima volta in una grande città italiana) consentirà ai tecnici di studiare i rimedi più appropriati per migliorare il servizio.

Le prime cinque linee per le quali l'indagine è già ultimata sono quelle dei tram n. 3, 5, 6, 8, 9. Ecco i punti salienti della loro storia giornaliera che interessano le decine di migliaia di persone che si servono di questi tram.

Linea n. 3. — *Il grado di maggior affollamento si registra dalle 7,15 alle 8,14 nel tratto da via Vanchiglia a piazza Castello. Al pomeriggio l'ora di punta è dalle 18 alle 18,59 nel tratto da piazza Castello a piazza Bernini. In senso inverso dal capolinea di Borgo S. Paolo a Val S. Martino l'ora peggiore per viaggiare è dalle 11,40 alle 12,49, da corso Vinzaglio a corso S. Maurizio, la punta massima di «presenti sul tram» sia al mattino che al pomeriggio si verifica alla fermata di via Po angolo via Carlo Alberto.*

Linea n. 5. — *Al mattino, andando dalla Vanchiglietta a San Paolo le fermate più difficili sono comprese tra via Lagrange e corso Vittorio fra le 11,40 e le 12,49. Anche nel pomeriggio (fra le 18 e le 19,59) la maggiore affluenza viene segnalata a Porta Nuova e lungo corso Vittorio. Per le corse in senso inverso da San Paolo alla Vanchiglietta il punto critico si verifica sui tram che viaggiano tra le 7,15 e le 8,14 e quelli fra le 17,15 e 17,59 nei tratti da piazza Sabotino a Porta Nuova.*

Linea n. 6. — *Alla linea sesta appartengono tutti i primati compreso quello dell'affollamento. Alla fermata di corso Francia angolo via Digione, un giorno del gennaio scorso alle 7,49 del mattino è transitata, verso il capolinea di corso Francia, una vettura con a bordo 255 persone, che costituisce un record assoluto per tutte le linee e tutte le ore del giorno, sui tram torinesi. Andando dal capolinea di Porta Nuova a corso Francia le ore in cui si viaggia più pigiati sono fra le 11,40 e le 12,49 specie da via Pietro Micca alla fermata di corso Francia angolo corso Lecce e fra le 19 e le 20. Nel senso inverso, da corso Francia a Porta Nuova, al mattino l'ora di punta è dalle 7,15 alle 8 nel tratto da Passo Strada a Piazza Castello (con fermata critica in corso Francia angolo via Trana); al pomeriggio il maggior affollamento si verifica fra le 12,50 e le 14,59, da piazza Rivoli a piazza Castello e la fermata dove i passeggeri sono più pigiati nella vettura è quella di corso Francia angolo via Principi D'Acaja.*

Linea n. 8. — *I tram di questa linea hanno la caratteristica di svuotarsi e riempirsi due volte durante il loro percorso perchè attraversano due volte zone nevralgiche della città. Al mattino nella direzione dei Mercati al Regio Parco l'ora più brutta è dalle 7,15 alle 8,14. Il tram comincia ad affollarsi alla fermata di via Tunisi angolo corso Sebastopoli per svuotarsi relativamente solo in piazza Solferino e riempirsi nuovamente nel tratto da piazza della Repubblica a via Bologna. Al pomeriggio, sempre nella direzione dei Mercati al Regio Parco, si verifica lo stesso fenomeno sia pure in proporzione minore. I passeggeri sono meglio distribuiti nel senso contrario, dal Regio Parco ai Mercati generali.*

Linea n. 9. — *Le ore più difficili per viaggiare sui tram della linea nona sono fra le 17 e 17,59 nel tragitto da corso IV Novembre a Porta Nuova verso il capolinea di Borgo Vittoria. La fermata record è quella di corso Re Umberto angolo via Pastrengo. Nell'altro senso, cioè da Borgo Vittoria allo Stadio, l'ora di maggior affollamento è dalle 11,40 alle 12,49 specie alla fermata di via Arsenale angolo via Alfieri e corso Orbassano angolo via Cristoforo Colombo.*

Picchia a sangue la moglie perché ha nascosto la dote

Da tempo i rapporti fra i coniugi Claudio Roggier di 26 anni ed Emanuela Carlini, di 24, abitanti in corso Giulio Cesare, erano alquanto burrascosi. L'uomo sosteneva di aver bisogno di denaro, essendogli andati male alcuni affari, e chiedeva alla moglie un cospicuo aiuto finanziario; la moglie, proprietaria di un discreto gruzzolo assegnatole a suo tempo dal padre come dote, ribatteva col dire che il dissesto negli affari era una grossolana menzogna e che egli intendeva spendere i soldi con amicizie equivoche e donne della peggior specie. Da qui liti a non finire.

Ieri la Carlini rientrava mentre il marito, rosso in volto, ansante, stava frugando in tutta la casa, alla ricerca del famoso peculio. «Io so che tu non le tieni in banca» gridava il Roggier «tu le nascondi qui, in casa! Fuori! Dammi subito il denaro, sino all'ultimo centesimo altrimenti ti spacco la testa!». La Carlini reagiva violentemente e fra i due, entrambi corpacciuti e muscolosi, s'ingaggiava una lotta tremenda: calci, pugni, schiaffoni, sedie e piatti che volavano. Al termine della contesa il Roggier si faceva medicare in farmacia, la moglie si presentava all'astanteria Martini: ove i sanitari la giudicavano guaribile in otto giorni.

Una movimentata scena nei campi abbandonati presso la Stura

Cento persone partecipano alle indagini per catturare una banda di svaligiatori

Un piazzista di cappelli, derubato dell'auto e di merce per mezzo milione, s'improvvisa detective - I ladri abboccano ad un tranello: all'appuntamento va anche la polizia che ricupera la refurtiva e due auto

Venerdì della scorsa settimana di un grave furto rimaneva vittima il signor Pio Luciano Del Pero, abitante in via Mocchie 2. Mentre compiva un giro d'affari in città, i soliti ignoti ladri gli rubavano la «giardinetta» contenente campionari di cappelli e berretti per un valore di oltre 500 mila lire. Danno complessivo: più di un milione.

Il signor Del Pero si trasformava in «detective» e con la macchina di un amico cominciava a perlustrare Torino e dintorni, nella speranza di ritrovare la sua auto. Sabato pomeriggio mentre percorreva una strada secondaria nei pressi di Venaria, il cuore gli dava un tuffo. La sua «giardinetta»! Era in un prato, con le portelle aperte, mancante delle ruote posteriori e priva della merce. Il Del Pero interrogava alcuni bambini che giocavano nelle vicinanze e veniva a sapere che la sera prima, verso le 19, l'auto era arrivata in quel prato con due giovanotti a bordo. Uno dei due s'era allontanato e dopo un'ora era tornato con un motofurgoncino su cui erano stati caricati cappelli e berretti in grande quantità. Il derubato dava un'occhiata nei dintorni e a breve distanza, in un cespuglio, rinveniva le due ruote posteriori. Le rimontava e più tardi poteva far trainare l'auto sino a Torino.

Ma i cappelli? Dov'erano finiti i suoi preziosi cappelli, novità 1956-1957, ultimo grido dell'eleganza maschile? Il signor Del Pero, con tenacia e pazienza, s'attaccava al telefono e raccontava la sua disavventura alle centinaia di clienti che ha in Torino e provincia: stessero attenti e avvertissero la polizia se qualcuno si fosse presentato a offrire la sua merce.

Ieri pomeriggio alle 15 due giovanotti sui 20-22 anni, dall'aria risoluta e disinvolta, entravano nel negozio del signor Enrico Saccomanni e gli proponevano l'acquisto di un determinato numero di cappelli e berretti, di cui avevano tre e quattro esemplari. Bastava uno sguardo al signor Saccomanni per capire che si trattava della merce rubata al Del Pero.

— Sì, è un affare che mi interessa — diceva — quanto volete di tutta la partita?

— Ci accontentiamo di 30 mila lire — rispondevano i due — abbiamo bisogno urgente di denaro...

— E com'è che avete questi cappelli?

— Li abbiamo ereditati da uno zio che lavorava nel ramo — dichiarava prontamente uno dei due.

— Bene — esclamava il Saccomanni — affare fatto. Però io non ho qui le 30 mila lire. Diamoci un appuntamento.

— Alle 17, all'Albergo della Volpe, in strada di Lanzo.

— Ci sarò.

Alle 17 preciso il Saccomanni, accompagnato dal Del Pero, si fermava con la sua «1100» davanti all'albergo (che si trova poco prima del ponte sulla Stura). Vi era uno dei due giovani che accompagnava il negoziante e il Del Pero — qualificatosi dipendente dell'altro — sin sulle rive della Stura, attraverso una stradicciola sconnessa. Sul greto del fiume vi era un'«Ardea», con l'intera refurtiva a bordo: non mancava un cappello. Il Saccomanni dava le 30 mila lire ai giovanotti i quali dicevano:

— La roba è vostra, accomodatevi... Noi non ci possiamo muovere perchè non abbiamo più un goccio di benzina...

— Ve la procuro io! — esclamava premurosamente il signor Saccomanni — corro io a prendervela!

Lasciava sul posto il Del Pero e si precipitava al commissariato di P. S. Madonna di Campagna, avvisando del fatto il funzionario dott. De Luca. Il commissario dava al Saccomanni due agenti Folio e Bosal e nel tempo stesso faceva intervenire la Celere. Dieci minuti dopo la «1100» del Saccomanni e due camionette della Celere avanzavano, sobbalzando e sollevando nuvoloni di polvere, sul greto della Stura. I due ladri si davano alla fuga, inseguiti dagli agenti. Quello che aveva preso le 30 mila lire — Francesco Turati di 18 anni, domiciliato alle Casermette di Altessano — riusciva a dileguarsi per la campagna; l'altro, Valentino Pinarello di 21 anno, abitante a Venaria, soggetto già conosciuto dalla questura, veniva raggiunto dopo lunga corsa e dichiarato in arresto. Ammetteva di aver compiuto il furto ai danni del Del Pero, rivelava il nome del complice e aggiungeva che l'«Ardea» TO 138341 di cui erano in possesso l'avevano rubata domenica notte in via Cibrario. Il Pinarello è stato spedito in carcere, l'arresto del Turati è questione di ore.

Il negoziante Saccomanni

In allarme 122 mila motociclisti per il progetto della patente

Il presidente del Moto Club ritiene inutile e dannosa la misura prevista dal nuovo Codice stradale - Per l'Automobile Club il provvedimento è necessario

I circa 122 mila motociclisti della provincia di Torino sono nuovamente in agitazione, come i loro colleghi di tutta Italia. Perchè a settembre il Governo riprenderà in esame il nuovo Codice della Strada, che sancisce l'obbligo della patente anche per i guidatori dei motocicli e motorette.

I motociclisti non vogliono sentirne parlare della patente. Non tanto per ragioni economiche — cioè per la spesa che il rilascio comporterebbe — quanto per una questione di principio. L'ha riassunta il presidente del Moto Club di Torino, comm. Oliearo: «Se obbligando i motociclisti a prendere la patente ci si prefigge lo scopo di far diminuire le disgrazie, si farà un buco nell'acqua. Tutti gli automobilisti hanno la patente, eppure molti di essi provocano incidenti stradali. Il problema dev'essere risolto con altri mezzi: adeguando le strade al traffico e costringendo gli utenti ad una migliore «educazione stradale». E poi, come ci si comporterebbe nei confronti dei motociclisti in circolazione prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice? Sottoporli tutti ad esame sarebbe impossibile. A parte le difficoltà burocratiche, la patente sarebbe un danno per le fabbriche di motociclette, che non navigano in buone acque. Piuttosto, si costruiscano motorette meno veloci: che non superino, ad esempio, i 50 chilometri all'ora. Gli adolescenti, i ragazzi imparerebbero a guidare senza eccessivo rischio, mentre i motociclisti anziani non hanno bisogno di pastoie».

Le statistiche degli incidenti stradali sono la più valida conferma di questa tesi, secondo il comm. Oliearo. Di tutte le disgrazie che accadono in Italia in un anno, solo il 12 per cento sono provocate da motociclisti.

Dell'opportunità di ripristinare la patente per i motociclisti è invece convinto l'Automobile Club. In assenza del presidente, marchese Trevisani, e del direttore dott. Bassone-Farina, il dott. Uberti ha dichiarato: «Senza entrare in polemiche, posso dire che l'Automobile Club ha sempre auspicato un'uniformità di norme sulla circolazione per tutti i veicoli a motore. Se gli automobilisti devono avere la patente, è bene che l'abbiano anche i motociclisti. Per il semplice motivo che la patente è subordinata ad un esame di guida. E secondo me l'esame non dovrebbe concernere tanto il funzionamento del veicolo quanto la perfetta conoscenza delle segnalazioni stradali e delle norme sulla circolazione. Oggi, un ragazzo di 14 anni può presentarsi ad un negoziante di motorette, scegliere quella che gli conviene, imparare in dieci minuti come funziona, balzare in sella e tuffarsi nel traffico. Ignorando le norme sul sorpasso, sulla precedenza, eccetera».

I fautori della patente contano, soprattutto, su fattori psicologici: per richiamare all'ordine i motociclisti indisciplinati o troppo spericolati: la paura di vedersi ritirare la patente, come succede agli automobilisti.

Con camion e «1100» truffano i contadini

In questi ultimi giorni è stata più volte segnalata ai carabinieri la comparsa, nelle zone rurali vicine alla città, di una banda di truffatori che acquistano grosse partite di frumento pagando con assegni a vuoto e firmati da persone inesistenti. Si tratta di quattro individui che si spostano a bordo di una «1100» e sono seguiti da un camion sul quale caricano immediatamente il grano. Uno di essi è già stato identificato. E' un giovane abitante nella nostra città, in borgo Vanchiglia, allontanatosi di casa circa un mese fa per ignota destinazione.

I truffatori hanno compiuto l'ultimo colpo un paio di giorni fa, in frazione Campolungo di Scalenghe. Recatisi da un agricoltore del luogo, hanno trattato l'acquisto di 41 quintali di frumento. Il prezzo pattuito era di 254 mila lire che si sono affrettati a pagare con un assegno a firma di Giacomo Magnaldo, di Carignano. Caricato il cereale sull'autocarro, essi si sono allontanati senza suscitare alcun sospetto e soltanto il giorno dopo, quando ha presentato l'assegno in banca per l'incasso, il contadino ha saputo di essere rimasto vittima di una truffa. L'assegno, infatti, era a vuoto e la persona che lo aveva firmato era del tutto inesistente.

Dei truffatori, tre sono giovani: di età compresa fra i 20 e i 25 anni. Soltanto il quarto dimostra 35-40 anni. I carabinieri sperano di porre presto fine alla loro losca attività per mezzo delle indagini in corso e soprattutto attraverso le segnalazioni che i contadini presi di mira dai truffatori si affretteranno a presentare alle stazioni dell'Arma.

Due bimbi scoprono il cadavere d'un vecchio

Due bambini, giocando ieri sera in piazza d'Armi hanno trovato il cadavere di un mendicante. Poco prima delle 19 Carlo Ferrero di 8 anni e Giorgio Paolasso di 10 stavano facendo volare un aquilone nell'angolo della piazza fra i corsi Galileo Ferraris e Sebastopoli. Ad un tratto finivano in un cespuglio, dove un vecchio era steso a terra e sembrava dormisse. I bimbi, stupiti per il fatto che egli non dava alcun segno di vita, lo chiamavano insistentemente e quindi correvano ad avvertire un gruppo di uomini intenti a giocare alle bocce poco lontano. Questi si avvicinavano e constatavano che lo sconosciuto era morto, ormai irrigidito nel gelo cadaverico. Subito era avvertita la polizia e sul posto accorrevano la Celere, la Squadra mobile ed agenti del commissariato San Secondo.

Poco dopo il medico legale stabiliva che la morte risaliva a circa quattro giorni ed era quasi certamente dovuta a cause naturali. Più tardi, rimuovendo il cadavere per portarlo all'istituto di medicina legale, si trovavano i documenti del vecchio, che era identificato per Francesco Bersaudi, di 81 anno, senza fissa dimora. E' probabile che il vecchio, rifugiatosi nel cespuglio per dormire sia stato colto da una crisi cardiaca e sia morto senza più riuscire nè a muoversi nè a richiamare l'attenzione di qualche passante.

Una torinese in villeggiatura morta per infarto cardiaco

La signora Carolina Gaspardi vedova Cava, di 67 anni, domiciliata nella nostra città in via Mazzini 5, è morta lunedì mentre si trovava in villeggiatura per un improvviso infarto cardiaco. Essa stava rientrando da una passeggiata al Santuario di Graglia quando si abbatteva al suolo esanime. Invano veniva soccorsa: il medico condotto, prontamente chiamato, non poteva che constatarne la morte.

Richiesto il fallimento in proprio dell'ex-presidente della "Ballor,,

Una serie di speculazioni sbagliate nella produzione cinematografica
Aveva finanziato la «Taurus» per un film con Marlon Brando

Alla Corte di Appello è stata presentata istanza da alcune banche perchè sia dichiarato fallito in proprio l'ing. Giuseppe Falconari, ex-presidente del consiglio di amministrazione della Freund Ballor. La richiesta già era stata fatta in Tribunale, ma i giudici di primo grado l'avevano respinta perchè a loro avviso il Falconari non appariva come imprenditore commerciale, ma soltanto come amministratore di una società.

Rivolgendosi alla Corte di Appello le banche insistono nel chiedere che sia affermata la sua responsabilità. L'ing. Falconari aveva allargato il campo della sua attività senza ben distinguere la produzione di liquori dalla speculazione nel campo cinematografico. In proprio e con il nome della Freund Ballor egli aveva finanziato alcune pellicole per la Taurus Film, dichiarata fallita. Pare che abbia guadagnato mezzo milione da «Pignasecca e Pignaverde» nel '49 e che in altre pellicole invece abbia perso forti somme.

Egli si proponeva di rifarsi delle perdite entrando in società con i produttori del «Ratto delle Sabine», il film della Taurus che avrebbe dovuto avere come interprete principale Marlon Brando. L'ing. Falconari — sempre secondo l'esposto delle banche alla Corte di Appello — avrebbe firmato a favore della Taurus per il «Ratto delle Sabine» cambiali per 177 milioni: e precisamente in proprio per 120 milioni e con il nome della Freund Ballor per 57 milioni. Inoltre avrebbe assicurato che egli poteva arrivare ad un finanziamento sino alla somma di un miliardo.

Le banche si lamentano che egli prima di dare le dimissioni dal consiglio di amministrazione della fabbrica di liquori abbia creato altre società per poter distrarre dei beni che invece avrebbero dovuto cadere nel fallimento della Freund Ballor.

Sabato scorso il curatore della Ballor, prof. Piccatti, ha terminato l'inventario della società. Nella relazione da lui presentata in Tribunale ha dichiarato che la Ballor continua in modo soddisfacente nella sua produzione. Le vendite non hanno risentito della procedura fallimentare e si può dare per sicuro che l'importante stabilimento di Cambiano non chiuderà i battenti. I suoi prodotti trovano largo consumo in Italia ed all'estero, specialmente nell'America latina.

— Il prof. Piero Piccatti sta concludendo, non senza difficoltà, la procedura fallimentare relativa all'ex-agente di cambio rag. Alessandro Cassin. Il passivo è stato definitivamente accertato in 597 milioni e 600 mila lire mentre l'attivo dovrebbe aggirarsi su 90 milioni. Inoltre è in corso una contestazione da parte del signor Ruggero Levis a proposito di un credito vantato dal fallito che ammonterebbe a ben 150 milioni.

Finora il prof. Piccatti, valendosi del fondo di garanzia versato dagli agenti di cambio torinesi e di altri fondi attivi, ha pagato 35 milioni e 600 mila lire di cui 4 milioni e ottocentomila lire per saldare interamente i crediti privilegiati rappresentati dagli impiegati del rag. Cassin e da debiti verso il fisco. I creditori chirografari hanno ricevuto il 2,60 per cento (in tutto 16 milioni) e i creditori privilegiati di borsa il 2,50 per cento (in tutto 15 milioni e 500 mila lire).

Fu il padre dei tre bimbi ad uccidere il girovago

L'istruttoria per il delitto dei girovaghi prosegue tra mille difficoltà per chiarire la posizione dei vari imputati. I componenti delle due carovane si contrappongono: quel che dicono gli uni viene smentito dagli altri. Un punto tuttavia è stato chiarito: ad uccidere è stato Alberto Morussi, il padre dei tre bimbi contesi. Egli stesso ha confessato di aver sparato contro Giovanni Cena. «Però — ha precisato — per legittima difesa».

La scena potrebbe essere così riassunta. Alberto Morussi ed un fratello, entrati nel carrozzone, con la violenza strappavano i tre bimbi e li portavano fuori. Il Cena, con addosso i soli calzoncini, accorso alle urla venne accolto con due colpi di pistola sparati non si sa da chi, forse da Giovanni Morussi, che ancora è latitante. Spaventato ritornò nel suo carrozzone per prendere i calzoni e poi fuggire verso corso Bramante: ma Alberto Morussi lo inseguì e lo colpì.

L'assassino ha detto: «Ho sparato perchè egli aveva la pistola puntata contro di me e, prima che mi uccidesse, mi sono difeso». Il punto ora da chiarire è se Giovanni Cena era armato o no. Le indagini porterebbero a ridurre di molto la responsabilità del minore dei Morussi, il diciottenne Luigi.

Saremmo di fronte ad un delitto di impeto e non premeditato: Alberto Morussi voleva ad ogni costo i suoi tre bimbi, venne per prenderli con la forza disposto a tutto osare.

Specchio dei tempi

I consigli di un autista dell'800 - "Sono guarito per morire di fame,, - Anche all'estero alberghi sporchi

Un lettore ci scrive:

Il crescente numero di incidenti automobilistici con morti e feriti, deve far riflettere in specie coloro che hanno la mansione di concedere le patenti di guida. Troppo facilmente si affida una moto od un'auto alla guida d'un imberbe giovane dopo poche lezioni date da scuole che hanno più lo scrupolo di incassare l'importo delle lezioni che di insegnare come si deve tenere un volante. Basta presenziare all'affrettato esame che vien fatto ai candidati ogni settimana nel giorno stabilito per la visita dell'ingegnere della Motorizzazione civile. E' impressionante con quanta leggerezza si interrogano i candidati alla guida.

«Sono esattamente 49 anni che guido, si può dire ogni giorno, e talvolta per centinaia di chilometri: ma non ho alcun peso sulla coscienza d'investimenti od cause di danni a terzi. Da cosa dipende? Dall'aver sempre praticato i dettami del mio insegnante di quarant'anni fa, che ai suoi allievi imponeva di possedere tre requisiti per guidare un'auto: 1°, sentire il motore senza di che non sarebbe mai stato un buon chauffeur (come si diceva allora); 2°, ricordarsi che l'auto è più difficile trattenerla che spingerla in velocità; 3°, per qualsiasi eventualità essere in grado di fermarsi cinquanta metri prima, ma mai un centimetro dopo il pericolo. Agli allievi, che intuiva non comprendere tali dettami e quindi non avere i requisiti per guidare una macchina, non dava lezioni né consigliava di passare da altri istruttori.

«Quanti sono oggi che insegnano guidar una macchina e posseggono tale scrupoloso senso di responsabilità da trasmetterlo agli allievi? Fino a quando non si adotteranno diversi sistemi per fare degli autisti, si verificheranno le quotidiane sciagure stradali con relative vittime».

Un autista dell'800: Luigi Orolla

Un lettore ci scrive:

«Forse *La Stampa* riceve sovente lettere del genere, ma penso che la presente sia alquanto particolare. Sono un ex-t.b.c. extrapleurizzato e dimesso dal sanatorio, dopo 7 anni di degenza, per stabilizzazione. In conseguenza la società con e per il suo pregiudizio mi ripudia. Conto 27 anni; ho 8 fratelli tutti più giovani di me e soltanto due sono in età di lavoro. Mio padre con il suo decaduto mestiere di ciabattino non riesce nemmeno a provvedere l'indispensabile. Anch'io avevo imparato da ragazzo tale mestiere, ma dopo la malattia non ho più potuto trovare un'occupazione.

«Dai vari organi assistenziali, da esponenti politici, autorità in genere, nulla sono riuscito ad ottenere per una modesta sistemazione; parole buone, protezione, e nient'altro. Ne consegue che sono destinato ad esser sottratto elegantemente dalla società umana e quindi, senza passaporto, espatriare per l'altro mondo».

Giuseppe Febbo (Pescara).

Sulle deficienze dei servizi igienici e sulla scarsa pulizia di alberghi e ristoranti abbiamo ricevuto numerose lettere. Segnalano esperienze personali e citano nomi e indirizzi. Le proteste riguardano un po' tutte le località e non si limitano soltanto al nostro paese. Anche all'estero v'è motivo di lagnanze. Per tutte pubblichiamo questa lettera:

«Ho letto con interesse le osservazioni della signorina aviatora sulla mancanza di pulizia in Italia e purtroppo devo dire che le cose sono effettivamente come ella dice. Basta allontanarsi di poco da Torino per trovare paesi con strade con vecchi acciottolati in disordine, sporcizia e mancanza dei mezzi moderni di igiene.

«Mi permetta la suddetta signorina di raccontare qualche episodio di un mio recente soggiorno all'estero. In un grande albergo nuovo, sito in località climatica e capace di ben 80 camere, non è stato possibile fare un bagno. Certi strumenti di uso comune, detti *bidet*, vi erano sconosciuti. Per tutto il piano di ben 20 camere vi era una sola "toeletta" larga un metro quadrato e senza finestra: pulitissima, ma vi lascio immaginare come pratica. In altri paesi ho trovato alberghi più consoni ai tempi odierni, ma anche molti altri vecchi e logori ed una pulizia più formale che reale». *Segue la firma.*

Le offerte alla Croce Rossa

Ecco l'elenco delle nuove offerte pervenute alla Croce Rossa per l'acquisto dell'autoambulanza attrezzata per il pronto soccorso chirurgico negli incidenti della strada:

Rag. comm. Ferdinando Ravazzi L. 10.000; Salone Internazionale della Tecnica 50.000; marchesa Clara Ferrero di Ventimiglia Nasi 50.000; Tonelli Roberto 10.000; Shell Italiana, Filiale di Torino 15.000; Ist. Bancario San Paolo di Torino 100.000. - Totale L. 235.000, Elenco precedente L. 1.927.000. Tot. gen. L. 2.162.000.

La Carità del sabato

G.D.R. L. 20.000; R.G.V. 10.000; gli amici del venerdì in memoria del carissimo dott. Luigi Rocca 5000; avv. Franco Bedarida per suo padre defunto avv. Federico 10.000; in memoria dei genitori M.G. 5000; A.C.M. 5000; per la carità del sabato 5000; impiegati W. 1000; in memoria del marito C.L. 1000; Antonietta e Daniela 1000; C.O. per una preghiera 1000; P. B. S. 1000; Fallini Vincenzo (Buttigliera Alta) 1000; Antonietti Ubaldo e famiglia per onorare la memoria di Giacomo Portinari 5000; per la buona riuscita di un matrimonio Celia 1000; mamma per la festa di Censina 500; M.M. 10.000; gli inquilini di via Principessa Clotilde 36 in memoria del compianto Budrioli Romeo 10.000; A.C.M. 5000; Tina 5000; P. Micheletti B.P. 25; Lopata (Congabelga) 2000; N.N. 2000; in memoria della mamma 1000; M.M. 700; per i poveri di S. Antonio B.C. 200; N.N. (Biella) 500; W.B. 1000; alla memoria del sig. Cussino Giovanni i dipendenti del C.I.M. 5000. - Totale L. 120.100.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Chiambretti Cesare, a. 53, capotecnico, v. Passalacqua 4; Bosco Maria v. 4. Pedronetto, a. 88, casal., v. G. di Barolo 30; Secreto Teresa ved. Pedrale, a. 95, casal., v. Eliero 17; Andruetto Ettore, a. 71, medico, c. Tassoni 37; Minetti Rinaldo, a. 71, benestante, v. Mad. Cristina 82; Visconti Carlo, a. 78, pens., v. G. Dina 32; Melai Enrico in Emeriti, a. 69, pens., v. Viterbo 94; Bianchet Giovanni, a. 59, manovale, v. Della Brocca 6; Baroli Pietro, a. 61, pens., c. Tortona 3; Calvo Annibale, a. 65, pens., v. Scarlatti 26.

Deceduti in ospedale: Valsini Ugo, a. 56, pens.; Minkowko Maria, a. 46; Ferraris Rinaldo, a. 42, ferr.; Mirana Dario, a. 40, operaio; Oberto Lorenzo, a. 63, contadino; Lazzaroni Maria in Giannetti, a. 66, cameriera; Bono Pietro, a. 80, carpentiere; Bosvicini Achillita, a. 76, religiosa; Coraglia Michelangelo, a. 55, operaio; Giccardi Antonio, a. 67, pens.; Villavecchia Eugenio, a. 48, operaio; Paschetto Giorgio, a. 75, contadino; Aime Massimo, a. 74 pens.; Cassina Piera, a. 28, operaia.

Morti 24 - Nati 54 - Matrimoni 31

Le donne alle porte

Entusiaste e tenaci come novizie, le donne si impadroniscono del mondo. Si sono buttate agli affari alla scienza alla diplomazia, l'innato senso di civetteria e di conquista le sprona, e insomma già si sta parlando da sociologhi e moralisti di un imminente matriarcato. La galanteria dell'uomo commista a una vaga soggezione ha aperto le porte: e negli uffici, presso potenti burocrati, nel segreto delle alte direzioni, le donne sono entrate, scivolando leggere per ottenere qualcosa, ed hanno ottenuto tutto. Senza malizia, la semplice loro presenza, quel fascino primitivo, l'indistinta promessa del gesto dell'occhio del passo, hanno sbrigato in quattro e quattr'otto faccende che si trascinavano da tempi immemorabili. Universalmente si è diffuso, in questo dopoguerra, l'uso che le donne si facciano avanti a trattare discutere conciliare per i mariti i fratelli gli amanti, e amanti fratelli mariti hanno scoperto, hanno capito quanto siano brave le loro donne. Graziosa messaggera, non ispiratrice di poeti o compagna amorosa, ma direttrice della vita del mondo, la donna è ormai ovunque. Ha ragione: lavora, guadagna, s'è levata pugnace, con coraggio, in orribili frangenti, ha salvato famiglie: ha ragione. Le spetta questa spartizione, ardita ed equa, dell'esistenza terrestre. Ha fatto di più: s'è presa dell'uomo la rapidità, la forza del decidere e del fare, e gli ha lasciato qualcosa di suo: la mollezza nervosa, la volubilità.

E' il nostro male; non già che le donne si siano virilizzate, ma che gli uomini si siano indotti a una certa femminilità svagata, ansiosa, impressionabile, dolcemente naufraghi. L'uomo, diciamo, ha perso la virtù del resistere. Chi resiste oggi? Viene l'idea dell'atomica, l'idea che l'atomica possa polverizzarci tutti. Preoccupazione seria, scientifica, morale e religiosa. E' permesso, è doveroso opporre qualcosa, un argine ideale tecnico politico a tanta iattura. Ma noi non sappiamo opporci, e neppure sappiamo resistere a quell'idea per arginarla, dominarla, sormontarla nel pensiero e nell'opera. O non pensarci e nasconderci mimetizzati e frivoli, o farcene un incubo un'ossessione un dissolvimento. Viene, si divulga, l'idea, l'ipotesi e la minaccia dell'infarto: tutti sono colti dal panico dichiaratamente o sotto pelle, squillano i telefoni dei medici, e uomini validi operosi tranquilli diventano altrettante vittime predestinate. E' una spaventosa legge di imitazione sociale, una suggestione che dilaga, è il conformismo. La politica? Dio ci guardi. Conformisti sempre, sotto tutte le bandiere, e per il comunismo o contro il comunismo, o per la libertà o contro la libertà. Vi sono nomi di creature certamente deliziose, e che tuttavia fanno paura. Gina, Sophia e le altre tutte, donne, immagini, stelle. E' un ritorno idolatrico, è il furore dei feticci antichi. Si direbbe che ognuno preferisca ripetere fino alla sazietà i sentimenti, gli odi gli amori le abitudini i vezzi il linguaggio dell'infinita ed indiscriminata collettività umana, anziché avere un pensiero proprio, un gusto proprio, un piacere tutto personale dell'osservare del giudicare e odiare e amare.

Essere indipendenti, liberi, con sacrificio e con esultanza, fu il piacere e la piccola, intima gloria della nostra giovinezza, prima che i fascismi ed i totalitarismi avessero soffocato con stolida spietatezza la vita stessa in sul nascere. Quella punta di anarchia l'avevamo presa dai nostri padri, che erano magari i più modesti e onesti e semplici borghesi, e non erano affatto eccentrici e non volevano parere originali. E pur originali lo erano a modo loro; e non gliene importava nulla di capire l'arte nuova, le ideologie nuove, e tutto il nuovo che la vita ci ha poi regalato, non gliene importava nulla di passare per imbecilli, ma non avrebbero mai accondisceso ad ammirare Picasso avendone in cuore sdegno e ripugnanza, come oggi accade. Era caratteristico dei nostri padri quell'impuntarsi cocciuto. Reazionari magari e insieme anarchici senza saperlo; si difendevano così dalla vita incomposta e distruttrice, e dalla violenza dei sopraffattori.

La resistenza è la figura stessa, attiva e generosa dell'uomo. Resistere biologicamente all'aggressione dei virus dei microbi dei malanni in agguato; resistere spiritualmente alla degenerazione ed al frantumarsi del pensiero. V'è dentro di noi una misteriosa forza disperditrice, quella che gli antichi chiamavano il diavolo, e che i moderni con stupore adorante dicono nevrosi, pittura astratta, senso cosmico e altre cose imprecisate. Resistere a questa dispersione, trovare il limite e la pienezza dell'uomo antico, di quell'uomo di civiltà mediterranea che, etrusco greco o romano o cristiano, fu sempre un personaggio intero, ben articolato, eroico, armonioso. Questo è l'umanesimo; e al di là delle bianche statue degli dei, esorcizzatrici e propiziatorie, l'inconfessabile abisso. Quando si dice che le donne sono alle porte, non si vuol parlare delle donne in proprio, individualmente, numericamente intese, si vuol parlare di un certo spirito donnesco ch'esse ci hanno trasmesso, quello spirito donnesco, femminino del cedere, dell'assentire a un certo tornaconto immediato, del compiacere all'occasione. Non è col mitra in mano che si diventa eroi, ma disarmati. Abbiamo conosciuto certi omettini piccini, malvestiti, scarsi di cibo, poveri, che sempre ignorarono i piaceri del mondo e che furono eroici sempre; e così modesti, così da nulla, avevano resistito alla corruzione, al guadagno facile, all'opinione altrui. All'apparenza forse un po' buffi, furono i trionfatori veri; alle opinioni dilaganti, alle lusinghe facili seppero dire di no.

Francesco Bernardelli

LAGRIME DI FELICITA'



Joan Crawford piange di gentile commozione mentre due sue pupille, Cathy (a sinistra) e Cynthia, che l'hanno raggiunta a Londra, la baciano con visibile tenerezza

UNA GROSSA PIAGA TEDESCA DA SANARE

Disordine e crimini dei "figli della guerra"

Bande di giovani traviati e ribelli offendono la vita civile in Germania, giungono a grandi efferatezze - Il problema inquieta magistrati e uomini politici, pensosi della responsabilità storica e sociale del fenomeno

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco di Baviera, 7 agosto.

Anche il giudice Holzschuh ha rinunciato alla clemenza. Dal banco del tribunale dei minorenni aveva stupito la Germania con sentenze giuridicamente assurde, umanamente indiscutibili, ora condannando una ragazza, sorpresa in un negozio mentre rubava un maglione, ad aiutare una gestante a cucire il corredino, ora obbligando un giovane vandalo, che aveva incendiato un'automobile, a partecipare per sei mesi alle gite domenicali dei «boy-scouts», ora addirittura assolvendo ladruncoli e giovani traviate, e forzando i loro genitori sotto la minaccia del carcere, a trascorrere più tempo in compagnia dei figlioli. «L'aumento della bancarotta minorile deriva dalla bancarotta della famiglia», soleva dire il giudice Holzschuh; ora anch'egli sembra aver rinunciato alla clemenza, almeno nei confronti degli «Halbstarken», organizzati in bande.

«Halbstarken» significa «forti a metà»; «forte» è in Germania l'eroe di un film, di una avventura, di una guerra: un uomo duro. Gli «Halbstarken» sono i ragazzi traviati che cercano di sembrare eroi senza esserlo. Sono i figli della guerra, che avevano fra i sei e i dieci anni quando le madri e le sorelle si accompagnavano ai soldati stranieri, bianchi e di colore, e i padri erano ancora nei campi di prigionia o di concentramento; così impararono presto il valore di una stecca di sigarette, rubata e commerciata, nel periodo della grande fame.

Il ritorno alla vita ordinaria li portò nei riformatori e nelle scuole di mestiere, da cui la grande prosperità tedesca li ha fatti subito uscire, a tutti offrendo lavoro ben retribuito. Ma nel sangue di molti di essi sono rimasti il piacere della violenza e un senso di ribellione insofferente verso gli adulti, che ai loro occhi non meritano alcun rispetto. «Voi non avete proprio nulla da dirmi», dichiarò ai suoi giudici un criminale di sedici anni che aveva impiccato un coetaneo per vedere che cosa avevano provato i nazisti giustiziati a Norimberga.

Anche dalla guerra hanno ereditato la passione per l'uniforme. A Monaco di Baviera i giovanotti della «banda di Boca», che all'imbrunire si raggruppano sui marciapiedi della «Bocestrasse» per studiare i piani delle nuove imprese, sono vestiti tutti uguali, con mocassini gialli, calzoni scuri stretti e attillati, maglioni neri, fazzoletti gialli intorno al collo. E' l'uniforme di riposo. La domenica, quando entrano in azione, indossano la uniforme da battaglia: stivaletti, giacconi di cuoio, lunghi guanti di pelle, elmi lucidi e bianchi, grandi occhiali da sole; inforcando le motociclette appaiono simili agli angeli della morte che accompagnano agli Inferi l'Orfeo di Cocteau.

Per le loro avventure, violente e fragorose, essi prendono a modello le gesta della banda di motociclisti capitanata da Marlon Brando nel film: «Il selvaggio», una delle due pellicole che, secondo il parere del giudice Holzschuh e di altri magistrati del tribunale dei minorenni, ha contribuito a esaltare gli «Halbstarken» e a spingerli verso imprese crudeli. L'altra pellicola è «Il seme della violenza», il film di cui la signora Luce sconsigliò la proiezione alla Mostra di Venezia; una spietata descrizione d'una scolaresca americana che si compiace di torturare il suo nuovo maestro.

Le avventure dei giovani della strada di Boca non sono innocenti come i giochi dei ragazzi della via Paal. Ogni domenica la partenza della banda motorizzata mette in subbuglio il quartiere ed è accompagnata da qualche prima, amichevole ingiuria ai passanti, da complimenti arditi alle ragazze. Poi, dopo una sosta nelle birrerie del rione, gli animi si scaldano, e la banda attraversa la città seguendo itinerari fissati dalla fantasia del capo, al quale ciecamente essa obbedisce, perché dalla guerra i giovani hanno ereditato anche il rispetto per il «Führerprinzip».

A poco a poco le ingiurie ai passanti si fanno più violente, più volgari i complimenti alle ragazze. E cominciano i «giochi». Ingorgare il traffico girando a carosello intorno al vigile di guardia a un quadrivio, o allungarsi in fila indiana sui marciapiedi terrorizzando i pedoni con le motociclette, sono i piaceri più innocenti della banda. Altre volte, usciti di città, gli «Halbstarken» circondano un'automobile, a preferenza quella di una coppia, e intimano al guidatore di eseguire i loro ordini, invitandolo a indietreggiare velocemente o ad avanzare a passo d'uomo, soddisfatti di umiliarlo dinanzi alla sua donna se si rassegna ad obbedire, pronti a picchiarlo e a rovesciare la macchina se protesta o reagisce.

Per gli «Halbstarken», insofferenti di ogni autorità, i poliziotti sono le vittime preferite: la protesta contro l'ordine non conosce sfogo migliore della violenza contro i rappresentanti dell'ordine stesso. Già si contano a decine i poliziotti malmenati dalle bande. D'altra parte per domare i giovani avvinazzati occorrerebbe l'uso delle armi o, almeno, dei gas lacrimogeni; per ora la polizia preferisce astenersene.

Spesso la violenza dei giovani trova sfoghi più complicati e pericolosi. Agitando bandierine rosse e lampade da minatori, i ragazzi della «banda della pantera» obbligarono un treno merci a fermarsi e picchiarono il macchinista.

Incoraggiati da una relativa impunità, i membri delle bande varcano sempre più facilmente le frontiere della legge. Rubano le automobili soltanto per il piacere d'una corsa pazza sull'autostrada fino all'esaurimento della benzina nel serbatoio; si appropriano di piccole somme per pagare le rate della motocicletta; attaccano in gruppo le ragazze che sorprendono sole dopo l'imbrunire. Una banda andava a raccogliere trofei nei campeggi, rovesciando con le motociclette le tende e distruggendo con lunghe pertiche ogni oggetto incontrato durante la scorribanda. Questo era, per gli iniziati, il «gioco del polo». Talvolta si arrivò a grandi orrori: una bimba di undici anni fu miracolosamente salvata dalla furia dei giovani criminali che la stavano seppellendo viva in una cava di sabbia.

Gli «Halbstarken» non hanno letto Nietzsche e il dostojewskiano «Delitto e castigo»; ma da alcuni atti criminali — l'uccisione d'un gioielliere, l'assassinio di una vecchia tabaccaia, le violenze usate a donne — i colpevoli hanno tentato di giustificarsi con parole e tesi che sembravano invocare i diritti del superuomo.

E i giudici si sono mostrati clementi, nei confini del possibile. Come molti altri adulti, si sentono moralmente correi dei figli della guerra. «E' una gioventù materialistica — disse il magistrato Josef Maier quando giudicò i membri della «banda di Zorro» in uno degli 80 processi celebrati soltanto a Monaco di Baviera negli ultimi dodici mesi contro gli «Halbstarken». Questi giovani non hanno ideali. Hanno paura della vita, paura d'esser soli; e si ubriacano di piaceri, si organizzano in bande dove apprendono il gusto di sfidare le autorità dei superiori e di violare la legge per affermare la loro supremazia sugli adulti. Bisogna cercare di comprenderli; delle loro colpe essi non sono i soli responsabili».

Il problema è ora all'esame del Parlamento; ma non è problema da risolvere con un decreto-legge. Si risolverà probabilmente da solo, quando fra qualche mese gli «Halbstarken» verranno arruolati per il servizio militare. Dalle caserme dovrebbero uscire con maggior rispetto per la legge e per i superiori; a rieducarli penseranno i vecchi sergenti che ancora ricordano l'antica disciplina prussiana e che nei confronti dei giovani ribelli dimenticheranno forse il nuovo spirito democratico dell'esercito tedesco.

Intanto le avventure di questi minorenni inquieti, che hanno preso a modello le gesta descritte nelle due pellicole americane sulla gioventù traviata, stanno per dar vita a un film sulle imprese delle bande. Al regista sono arrivate molte lettere minatorie; e per l'amore del tranquillo vivere egli ha radunato a convegno tremila «Halbstarken» berlinesi e gli ha permesso di scegliere fra tre giovani tedesche l'eroina del nuovo film. E ha anche promesso ai ragazzi di chiamarli a far da comparse per le tumultuose scene di massa.

Enrico Altavilla

MELODRAMMI E FANTASIE A VERONA

Pregate per l'anima di Giulietta e il vostro amore sarà appagato

Il cav. Ettore Solimani, inventore di un romanticissimo rito nello scenario della celebre tomba - Accorrono da ogni parte del mondo creature ansiose e inquiete (che spesso hanno varcato la quarantina) - Anche Ginger Rogers e Jacques Bergerac invocarono la taumaturga dei cuori teneri - Passione musicale e folla all'*Arena*, bel canto e spuntini: dopo una grandiosa *Aida* si sono raccolti sei quintali di noccioli di pesca

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 7 agosto.

Il 14 giugno scorso, il signor Ettore Solimani è stato insignito della croce di cavaliere della Repubblica per meriti turistici. Poco noto in Italia, ma famosissimo all'estero, il neo-cavaliere è da vent'anni custode della tomba di Giulietta, cioè la fantasiosa mistificazione che richiama ogni anno migliaia di romantiche turiste.

La tomba, uno sbrecciato sarcofago in pietra rossa scovato chissà dove, è situata in una cripta costruita di recente, sul luogo in cui sorgeva il Convento dei Frati francescani dove Luigi Da Porto prima e Shakespeare poi immaginarono le nozze segrete e la morte dei tragici amanti veronesi. Tutto l'ambiente è ricostruito secondo il gusto di uno scenarista dannunziano innamorato del bric-à-brac. Triangoli di statue romane, stele di pozzo rinascimentali, fregi barocchi si mescolano alle siepi di romantica edera, sotto le chiome disciolte dei salici piangenti, tra le ombre diritte dei cipressi. Stormi di colombe, mirabilmente addestrate, tubano sulla mano dei visitatori per completare il quadro di struggente sentimentalismo.

Su questo palcoscenico da melodramma, ogni giorno si avvicendano almeno cinquecento personaggi, ignote e sospirose nubili provenienti dai quattro angoli della terra, turiste di ogni levatura sociale, tutte desiderose di sentir raccontare in loco la più affascinante e tragica favola d'amore d'ogni tempo. Finisce che, invece, recitano la favola che il cavalier Solimani, conoscendole bene, ha inventato per loro.

«Dalla leggenda di Shakespeare — dice il neo-cavaliere con evidente compiacenza — io ho creato la mia leggenda, una storia che va oltre la morte». Più che una leggenda, egli ha elaborato un rito che si svolge in maniera differente se le turiste sono sole o accompagnate da un uomo. Se sono sole le guida al sarcofago, le prega di appoggiare la mano sinistra, quella del cuore, sulla pietra diventata liscia e lucida per i molti e lunghi strofinii e con voce sospirosa dice: «Pensate intensamente all'uomo amato, pregate per Giulietta e il vostro desiderio d'amore sarà appagato». Soggiogate dall'atmosfera, da quella voce suadente, ogni donna prega ardentemente Giulietta di farle incontrare l'uomo dei sogni, o di riportare all'ovile il dimentico.

Se la turista ha con sé il compagno, il rito ha un diverso svolgimento. Appoggiate le mani sinistre sul sarcofago, i due ripetono una frase inventata dal cav. Solimani: «Se Giulietta e Romeo sono morti per l'amore, noi dobbiamo vivere per l'amore». Convinti che la taumaturga dei cuori teneri li abbia presi sotto la sua protezione, gli innamorati ritornano nel giardino del chiostro a giurarsi reciproca, eterna fedeltà fra il dolce tubare delle colombe, sotto le chiome dei salici piangenti.

Che la leggenda del cavalier Solimani abbia avuto successo lo provano le migliaia di lettere, affrancate con francobolli di ogni Paese del mondo, che arrivano alla tomba di Giulietta con questo solo indirizzo: «A Giulietta, Verona, Italia». Sono missive che, a leggerle, istruiscono sulla psicologia femminile più di un autorevole trattato. Alcune ringraziano; le postulanti hanno trovato l'uomo dei sogni e attribuiscono tutto il merito alla leggendaria fanciulla morta d'amore. Altre esprimono rammarico, il sogno non si è realizzato, oppure colui che sulla tomba aveva promesso eterna fedeltà è già partito verso altre esperienze.

Quasi sempre le postulanti della tomba di Giulietta hanno varcato la quarantina: le giovani sanno come trovare e trattenere l'uomo amato senza la protezione dei fantasmi letterari. Tra le molte fotografie di illustri visitatori appese alle pareti di casa Solimani, ci sono quelle di Jacques Bergerac e Ginger Rogers. La celebre e matura attrice, prima di sposarlo, portò qui l'ignoto, giovanissimo, scapigliato francesino, gli fece posare la mano sulla tomba di Giulietta, gli fece ripetere con lei la frase rituale. In questo caso Giulietta ha fatto il suo dovere: nonostante le molte insidie, il giovane sposo rimane fedele alla promessa fatta nel fumettistico tempio dell'amore.

Senza intenzioni irriverenti verso Shakespeare e le sue poetiche creature, la leggenda di Giulietta e Romeo è stata sentita come un'autentica storia a fumetti assai prima che questo genere di fotolettura, grazie al cinema, fosse inventato. Alcune stampe, che illustrano le fasi più salienti della storia d'amore, sono appese ai muri del chiostro e costituiscono, credo, il più antico romanzo a fumetti. Impresse in secoli diversi, le stampe riproducono i tragici innamorati visti e abbigliati col gusto delle varie epoche. Giulietta vi appare diafana come una figura preraffaellita o abbondante come una balia o scomposta e tormentata come una vamp d'inizio di secolo, alla Francesca Bertini.

Romeo ha la barbetta cinquecentesca, o un pizzetto e baffi alla moschettiera, o una acconciatura Impero, con i capelli a frangetta sulla fronte come un precursore di Marlon Brando in «Giulio Cesare».

Un visitatore smaliziato troverebbe abbondante materiale per sorridere, ma chi si reca alla tomba di Giulietta non fa caso agli stridori architettonici, al sentimentalismo spicciolo che gronda da tutta la messinscena. Arrivi da Calcutta o da New York, da Sidney o da Stoccolma, da Berlino o da Londra, la turista cerca soltanto il luogo in cui si è svolta la bella favola d'amore e di morte. E deve averlo sempre immaginato sullo sfondo di mura diroccate, avvolte da tenaci edere, tra salici piangenti e snelli cipressi, perché entrando nel chiostro si trova immediatamente a suo agio, come in un luogo conosciuto da sempre. Così è nata la favola di Giulietta taumaturga d'amore, una favola che esercita un fascino inimmaginabile e si concreta in valuta pregiata. A Ettore Solimani, suo inventore, ha procurato la croce di cavaliere.

Non tutte le visitatrici sono straniere, sono numerose anche le italiane, ma giovani o anziane che siano, queste ultime si piegano con minor docilità ai fantasiosi riti d'amore sulla tomba di Giulietta. Nella grande maggioranza si tratta di turisti speciali, che vengono a Verona espressamente per assistere agli spettacoli lirici all'«Arena»; nei pochi momenti liberi, vanno a visitare anche la tomba di Giulietta, ma si trattengono poco, preoccupati di mettersi in coda per comperare il biglietto d'ingresso per l'opera.

Ogni anno dal 18 luglio al 19 agosto, gli spettacoli lirici all'«Arena» richiamano migliaia e migliaia di turisti di ogni nazionalità e categoria sociale. La sera in cui c'è spettacolo, trovare un letto, non dico in albergo, ma in una casa privata, è impossibile. Per un mese Verona appare congestionata da folle di musicofili che arrivano con ogni mezzo dai più disparati angoli del mondo.

La gran massa degli spettatori è fornita dall'Italia, soprattutto dalle regioni in cui l'opera lirica è ancora considerata spettacolo d'arte valido e attuale. Da Ferrara, Bologna, Modena, Mantova, Brescia, dalle colline veronesi, giungono ogni pomeriggio pullman che trasportano migliaia di appassionati che conoscono tutte le opere, canticchiano le arie celebri, sanno vita e miracoli di ogni cantante.

Alle cinque del pomeriggio fanno già la coda per il biglietto e quando entrano all'«Arena», le gradinate di pietra sono ancora roventi di sole. Per i posti popolari, che possono ospitare quindicimila persone, non esistono contromarche e chi entra alle diciotto deve rimanere dov'è fino a spettacolo ultimato, all'una di notte. Ingannano l'attesa con il cestino di viveri che hanno portato, vuotano migliaia di bottigliette di birra.

Quando, scese le tenebre, tutte le luci si spengono nell'imminenza dello spettacolo, ogni spettatore accende la candelina che gli han dato in omaggio all'ingresso, venticinquemila fiammelle brillano nell'aria ferma dell'anfiteatro creando una fantastica bolgia. Poi la colossale ribalta si accende, l'orchestra attacca, i cantanti entrano in scena e si ricrea la magia del melodramma.

Accade talvolta che mentre il tenore sfodera il suo acuto, su gli spalti scheggi un argentino tintinnare. Urtate da piedi inconsapevoli, le bottigliette di birra rotolano sui gradini, amplificato dall'acustica mirabile dell'«Arena» il suono giunge fino all'orecchio sgomento degli interpreti; ma non è mai accaduto che l'incauto rumorista sia stato ripreso dagli altri degli spettatori. Come ho detto, chi va all'«Arena» è gente speciale, tutta presa dalla musica, ha orecchi e occhi soltanto per quello che accade sulla scena, il resto non conta.

Dopo uno spettacolo dell'«Aida», lo scorso anno, i netturbini han raccolto sulle gradinate tonnellate di cartacce e avanzi di abbondanti spuntini; hanno pesato i soli noccioli di pesca: ce n'erano sei quintali. Il cavalier Ettore Solimani stringe la bocca a simili racconti: gravi di tanto cibo, gli spettatori dell'«Arena», per quanto musicomani, non sapranno mai intendere il segreto della leggenda d'amore che egli, continuando Shakespeare, ha inventato per gli assetati d'amore di tutto il mondo.

Francesco Rosso

Viaggi turistici in Russia a mezzo milione a testa

Si può risparmiare qualcosa viaggiando in seconda classe - La durata sarà di più di quindici giorni

Roma, 7 agosto.

I primi turisti italiani diretti in Russia partiranno da Venezia il 21 agosto prossimo. Sinora la «cortina di ferro» era stata superata solo da delegazioni ufficiali invitate dal governo sovietico o da esponenti comunisti.

Le comitive turistiche saranno organizzate dalla C.I.T. che in questi giorni ha reso note le norme per i viaggi. Sono stati preparati quattro itinerari con partenza in epoche diverse, dal mese in corso ad ottobre.

Il primo viaggio sarà effettuato dal 21 agosto al 10 settembre. La quota individuale di partecipazione è di 435 mila lire e comprende: il trasporto in aereo ed in treno di prima classe; i pasti in viaggio; visite ed escursioni; percentuali di servizio, tasse, assistenza C.I.T., ecc.. La C.I.T. avverte che «i viaggiatori dovranno essere in possesso di passaporto personale ed assicurarsi della sua validità per gli Stati, anche di transito, attraverso i quali il viaggio si svolge. Dovranno anche provvedersi dei visti eventualmente richiesti».

La partenza per questo primo viaggio avrà luogo da Venezia il 21 agosto. L'itinerario tocca Vienna, Budapest, Kiev, Mosca (chi lo desidera, con un supplemento di 30 mila lire può compiere una escursione a Leningrado), Varsavia, Praga, Zurigo e Milano. Il percorso da Venezia a Mosca e da Mosca a Praga viene effettuato in treno con la permanenza d'un giorno a Vienna, 3 a Budapest, 3 a Kiev, otto a Mosca, due a Varsavia e due a Praga. Da Praga si rientra a Milano in aereo. In ogni città sono previste visite a monumenti e luoghi di rilevante interesse storico o culturale. Nel programma del soggiorno moscovita sono segnate visite agli edifici del Kremlino, al Mausoleo di Lenin, all'Università di Stato, all'Esposizione agricola dell'U.R.S.S. ed a gallerie d'arte, oltre ad un viaggio in battello sul canale Mosca-Volga. Vi sono anche «giornate libere» in cui i turisti potranno visitare i luoghi che meglio credono della capitale sovietica.

In agosto la C.I.T. ha predisposto anche i programmi per «due itinerari economici» dal 26 agosto al 12 settembre e dal 2 settembre al 19 settembre. Il prezzo risulta però ancora elevato ed ammonta a 300 mila lire (più 30 mila di gita facoltativa a Leningrado). Occorre sempre il passaporto individuale. Il viaggio avviene tutto in treno in carrozze di seconda classe ed il soggiorno in alberghi di seconda categoria. L'itinerario è press'a poco uguale al primo. Partenza da Venezia, un giorno a Vienna, due a Varsavia, otto a Mosca, due a Kiev, due a Budapest, uno a Vienna (al ritorno).

Dal 3 al 20 settembre partirà la quarta comitiva. E' il viaggio con costo più elevato: 510 mila lire. L'itinerario tocca non solo la Russia ed i Paesi del Centro Europa, ma anche la Svezia e la Finlandia. Viaggio in aereo da Milano a Stoccolma (due giorni di permanenza); aereo da Stoccolma ad Helsinki (due giorni e mezzo di permanenza); treno da Helsinki a Leningrado (quattro giorni di permanenza); treno da Leningrado a Mosca (cinque giorni di soggiorno). Nel viaggio di ritorno i turisti raggiungeranno in treno Varsavia (tre giorni di fermata) e Praga (tre giorni di permanenza), rientrando poi a Milano in aereo. I luoghi indicati nel programma di visite sono quelli già citati.

Dal 10 al 26 settembre e dal 17 settembre al 5 ottobre, infine, verranno effettuati altri due viaggi con itinerario Venezia, Vienna, Budapest, Kiev, Mosca (eventualmente Leningrado), Varsavia, Praga, Zurigo e Milano. Il prezzo è di 395 mila lire (più 30 mila per la gita a Leningrado).

Per ogni viaggio è ammessa l'esportazione di valuta italiana per l'importo massimo di 50 mila lire. La valuta estera sarà provvista dalla C.I.T.

a. d. v.

La Francia richiede altri lavoratori edili

Roma, 7 agosto.

Il reclutamento di lavoratori edili per la Francia è stato intensificato: si cercano muratori in pietra e mattoni, carpentieri e armatori per cemento armato, intonacatori in cemento-calce-gesso; posatori di piastrelle e mosaico.

I limiti di età richiesti sono fra i 21 ed i 50 anni. Il contratto ha la durata di un anno, compreso il periodo invernale. In caso di maltempo e chiusura dei cantieri è corrisposta una indennità d'intemperie pari ai tre quarti del salario. Il salario orario va da 150 ai 180 franchi francesi, pari a circa 267-320 lire italiane. L'orario di lavoro settimanale è di 40 ore: le ore eccedenti sono retribuite con la percentuale del 25%; oltre le 48 ore settimanali la percentuale è del 50%.

Gli assegni familiari, che decorrono dal secondo figlio, vanno da un minimo di 5693 lire italiane al mese per due figli, fino ad un massimo di 37.321 per 8 figli a carico. Il viaggio è gratuito dal luogo di residenza in Italia al posto di lavoro in Francia.

IL LIBRO DEL GIORNO

A che tende la vita?

Il primo dei «Quaderni di S. Giorgio», pubblicato dal Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini, che ha sede nell'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, è dedicato al «valore del fine nel mondo». E' un tema che fu trattato già nel tempo antico da valorosi filosofi, poi via via che nasceva la scienza dai così detti «filosofi naturali», oggi dagli scienziati delle varie discipline, dalla teologia alla filosofia, alle scienze specifiche.

Paragonando il sapere umano ad un'immensa piramide di cui i vari elementi debbono essere ordinati in modo da arrivare alla perfetta forma geometrica, Francesco Carnelutti, presidente del Centro, ha cominciato in questo Quaderno ad esporre il parere di alcune personalità di disparate discipline esprimendo lui stesso il suo, in modo da suscitare l'interesse per il tema ed allargare poi la discussione in un più vasto campo di idee e di persone.

Possiamo così leggere nel Quaderno lo scritto di Pietro Rondoni, il quale seguendo l'imperativo di umanizzare e spiritualizzare la scienza, fa interessanti considerazioni sull'essenza della vita e sul finalismo dei processi vitali. L'evidenza del finalismo nella struttura e nelle funzioni organiche è chiaramente dimostrata dal Rondoni in base alle conoscenze della scienza che egli professa con tanto successo: la patologia generale. La conclusione è che la vita umana non è soggetta solo a leggi chimiche e fisiche, ma è indirizzata con libera volontà verso determinati scopi.

Il matematico Luigi Fantappiè, così prematuramente mancato ai vivi poche settimane fa, tratta il problema dal punto di vista delle scienze esatte e dimostra come si possa giungere ad un finalismo che si può chiamare scientifico, perché dedotte dalle equazioni matematiche, le quali rappresentano le leggi fondamentali dell'universo.

Carnelutti discute il fine del diritto, arrivando all'idea che il problema del fine è quello del futuro. «Cercando di capire il diritto, ossia di capire come e perché il diritto si costituisce ed agisce, si vede in esso un immenso congegno, il cui movimento è determinato dal fine».

Giuseppe Bozzetti chiude il Quaderno trattando del finalismo dal punto di vista filosofico. Si arriva ad una conclusione che la natura deve tendere ad una mèta, con un destino ben definito. Quindi se è vero che il passato si è sviluppato in funzione del futuro, è altrettanto vero che il futuro determina il passato. Bozzetti ricorda fra l'altro quella che Einstein chiama «religione cosmica», davanti all'evidenza che il grandioso insieme dei corpi celesti, da noi chiamati «universo», non può essere saltato fuori a caso. E' proprio lo studio dell'universo che ci può insegnare molte cose, anche nel concetto del valore del fine nel mondo. Osservando il cielo stellato, i corpi celesti che lo compongono e circondano la nostra piccola terra, possiamo affermare che essi sono tutti in movimento, e dotati, quali più quali meno, di enorme quantità di energia. La terra gira attorno a se stessa e nello stesso tempo percorre la sua orbita attorno al sole, questo pure ruota attorno a se stesso e gira attorno al centro della nostra Galassia, la quale a sua volta percorre lo spazio, non sappiamo ancora in quale direzione e verso quale mèta.

Non esiste quindi ciò che noi intendiamo come «quiete» nell'universo, come non esiste alcun corpo che non sia dotato di energia interna e di possibilità di svilupparla sia esso allo stato gassoso, liquido o solido. Constatata l'esistenza di una vita in tutto l'universo, possiamo a poco a poco studiarne l'evoluzione in base alle scoperte che si fanno nel campo astronomico. Una di queste, avvenuta poco meno di un secolo fa, è che tutto l'universo è costituito dalla stessa materia di cui è composta la terra così che si può proprio parlare di un'unità universale della materia. Tale scoperta fondamentale ha aperto numerose vie di ricerca per conoscere la costituzione fisica dei corpi celesti ed è importante anche per il fatto che avvicina sempre più il pensiero dell'uomo alla idea di una preordinata costruzione di cui, se pure non arriviamo a concepire l'immensità, tuttavia possiamo dire che la materia dell'universo, animata da una *forza* e potere invisibili, è regolata da un processo vitale ed uno scopo ben determinato.

Per quanto riguarda l'universo, idee simili sono discusse da un libro di André Giret, edito recentemente a Parigi, col titolo «L'Astronomia attuale e la nozione di Dio».

Sono scritti che lasciano l'uomo pensieroso e sempre col desiderio di conoscere qualche cosa di più della vita e struttura dell'universo, della sua origine e della sua fine. Fine che per i nostri concetti umani può estendersi nell'infinito se pensiamo ad esempio alla formazione dei mondi, come sarà stato del sole, e del suo sistema. Il sole, come si può prevedere, un giorno lontano si estinguerà, finirà allora anche la vita animale e vegetale della terra, ma per rinascere in altri luoghi a mezzo dell'energia di cui dispone il cosmo che sempre si rinnovella. Si formano così continuamente altri mondi i quali potranno essere inabitati come tutte le stelle, o abitati come i pianeti, quando lo permetteranno nella loro evoluzione nel tempo le loro condizioni e caratteristiche fisiche.

g. a.

Libri ricevuti

GIACOMO PRAMPOLINI: *Le letterature del mondo* - UTET, Torino - L. 6000.
JACOPO DA PONTORMO: *Diario*, a cura di Emilio Cecchi - Le Monnier, Firenze - L. 1000.
CARLO BISCARETTI: *Auto 1956* - Annuario internazionale delle automobili - Alfieri ed., Milano - L. 2000.

E' deceduto l'autista della corriera precipitata

Firenze, 7 agosto.

Poco dopo mezzogiorno è deceduto nelle infermerie dell'ospedale di San Giovanni di Dio, Mino Ghisalberti, l'autista del pullman di turisti francesi che giovedì della scorsa settimana finì nella scarpata dell'autostrada Firenze-Mare fracassandosi. Nel grave incidente rimasero feriti anche ventidue dei turisti i quali furono ricoverati negli ospedali fiorentini.

Il Ghisalberti riportò gravissime lesioni alla testa, alla milza e al fegato, per cui dovette essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico e a numerose trasfusioni di sangue.

Le condizioni del Ghisalberti, parvero, l'altra mattina, migliorate lievemente. Egli poté spiegare il perché della disgrazia: un raggio di sole, riflesso in un cartello pubblicitario posto al margine dell'autostrada, lo aveva abbagliato facendogli perdere il controllo della guida. Successivamente però il Ghisalberti ricadde in stato di incoscienza e dopo una notte agitatissima stamani poco dopo mezzogiorno cessava di vivere assistito dai medici dell'ospedale e dai familiari.

CRONACHE DELLO SPORT

Giornata poco brillante dei nostri ciclisti nella seconda tappa del Giro d'Olanda

La squadra belga attacca di forza portando tre uomini primi all'arrivo

Vincitore e "maglia arancione" è Vannitsen che precede di 35" i suoi compagni Van Looy e Schils - Il primo dei nostri è Carlesi che giunge dopo 1'28" Piazza è 12°, distaccato di 4'28" - Nella classifica generale il primo dei nostri rappresentanti è adesso lo stesso Carlesi con un ritardo di soli 2'26"

(Nostro servizio particolare)

Leeuwarden, 7 agosto.

Mario Baroni ha perduto la «maglia arancione» di leader della classifica, ventiquattro ore dopo averla conquistata con il suo [illegible] di ieri nella prima tappa del Giro d'Olanda. L'ha perduta in una tappa condotta ad andatura a volte frenetica, e che ha visto la grande controffensiva dei belgi e degli olandesi.

Questa sera, il Belgio occupa le tre prime posizioni in classifica, e la maglia del «leader» è sulle spalle di Willy Vannitsen: diciassettesimo ieri, oggi primo in una brillante galoppata finale. Poi vengono Van Looy e Schils, poi due olandesi, e poi ancora un olandese, un belga, un olandese. Solo a questo punto troviamo il primo italiano: Carlesi, che meglio di ogni altro ha saputo resistere alle veementi folate fiamminghe e si è classificato oggi nono nella tappa.

Due posti più in giù è Donato Piazza, che, pure avendo ceduto nel finale, ha confermato le promesse del balzo inaugurale. Baroni è più in basso, è al quindicesimo posto, ed è veramente la vittima illustre della giornata. Perché, se il distacco di Carlesi da Vannitsen è di poco più che due minuti e quello di Piazza di tre minuti e pochi secondi, fra il nuovo leader e il detronizzato italiano corrono quasi quattordici minuti. Un distacco molto forte, e di scarsa consolazione è il fatto che altri nomi famosi: i Graf, i Kobiet, i Derijcke, sono molto in giù.

Può invece consolare l'idea che il rivolgimento di classifica verificatosi da ieri a oggi indica il carattere di questo Giro, del tutto diverso dagli altri, di tappe non molto lunghe e pianeggianti, e che può disfare in un giorno quello che è stato fatto nel precedente.

Per questo non è il caso che gli italiani disperino, anche se lo smacco odierno è troppo bruciante dopo il trionfo di ieri, ed anche se — a parte Piazza, Carlesi e Martini, oggi ventesimo in un gruppo che comprendeva l'anziano «passo volante» Schulte — bisogna scendere nei precipizi dell'ordine d'arrivo per trovare gli altri: Magni, Baffi, Baroni, Boni, che risultano dal quarantanovesimo al cinquantaduesimo posto in fila: classifiche che a loro non si addicono. Poi c'è Zampini, giù in fondo sperduto al sessantatreesimo posto e a più di venticinque minuti dal vincitore.

Non vi è, però, da disperare, perché il Giro d'Olanda dà la impressione di assomigliare molto alle condizioni atmosferiche di questi giorni, che alternano acquazzoni e schiarite. Un giro imprevedibile, non solo da un giorno all'altro, ma da un momento all'altro. Oggi, ad esempio, si era cominciato bene: nei primi 50 km. non era successo niente di sensazionale: le vivacissime sgroppate avevano trovato gli italiani pronti a reagire, ed anzi a sfoggiare qualche punta di velocità che mirava a scoraggiare l'altrui intraprendenza.

Tutto faceva dunque pensare che come si era partiti da Meppel — nella provincia di Drente (da Meppel si era già transitati ieri, a 84 km. dal traguardo di Steenwijkerwold: oggi si è fatto un passo indietro e le due tappe si sono per così dire accavallate) — come si era partiti si sarebbe giunti: con Baroni «leader» anche per la terza giornata.

Invece, placatosi il cielo e cessati i furibondi acquazzoni, che non avevano però impedito ai tifosi di stare ai bordi delle strade, e di acclamare Baroni, i belgi hanno dato battaglia, appoggiati dagli olandesi. Sulle strade del Friesland settentrionale, verso Leeuwarden, si è impegnata una lotta a quasi 50 all'ora. Pareva di essere su un circuito: guizzi fulminei, acrobazie di sorpasso. E gli italiani, dapprima a denti stretti, poi, con l'approssimarsi del traguardo, gradualmente sopraffatti.

Solo Carlesi e Piazza tenevano duro; ma Donato, a un certo punto, perdeva il ritmo e, davanti, il solo Carlesi riusciva a tener testa alla coalizione belga-olandese.

A un certo momento gli olandesi — che avevano puntato su Wim Van Est il solito grande passista, l'animatore di ogni puntata — si [illegible] però attaccati da un terzetto di levrieri belgi. Vannitsen, Van Looy e Schils bruciavano gli avversari. Il solo Van Den Brekel riusciva a tenere la ruota dei belgi.

Negli ultimissimi chilometri Vannitsen si prodigava in una serie di scatti, piantando in asso i compagni di offensiva e arrivando al traguardo tutto solo.

a. i.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Vannitsen (Belgio A) 202 km., 4.56'56"; 2. Van Looy (Bel. A) a 35"; 3. Schils (Bel. A) a.t.; 4. Van Den Brekel (Ol. A) a.t.; 5. A. Voorting (Ol. B) a 1'11"; 6. De Feyter (Bel. B); 7. Van der Lijke (Ol. A); 8. Terboren (Bel. B); 9. Carlesi (It.) a 1'28"; 10. Verhelst (Ol. C); 11. Post (Ol. A) 2'31"; 12. Piazza (It.) a 4'28"; 13. Van Dongen (Ol. C) a 11'27"; 14. Van Est (Ol. B); 15. Van Hof (Ol. C) 14'55"; 16. Junkermann (Germ.) a 15'; 17. Derijcke (Bel. B) a 15'33"; 18. Schulte (Ol. A); 20. Martini (It.).

Gli altri italiani si sono classificati: 49. Magni a 25'33"; 50. Baffi; 51. Baroni; 52. Boni, tutti col tempo di Magni; 63. Zampini a 30'14".

CLASSIFICA DI TAPPA A SQUADRE: 1. Belgio A, in 14 ore 50'35"; 2. Olanda A, a 4'27"; 3. Belgio B, a 13'06"; 4. Italia.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Vannitsen (Bel. A) 10.01'26"; 2. Van Looy (Belgio A) a 1'05"; 3. Schils (Bel. A) e Van den Brekel (Ol. A) a 1'35"; 5. A. Voorting (Ol. B); 6. Defeyter (Bel. B), Van der Lijke (Ol. A) e Durboven (Bel. B) a 2'11"; 9. Carlesi (It.) e Verhelst (Ol. C) a 2'26; 11. Piazza (It.) a 3'16"; 13. P. Post (Ol. A) a 3'31"; 13. Van Dongen (Ol. C) e Van Est (Ol. B) a 13'27"; 15. Baroni (It.) a 13'42". 28. Martini a 14'23"; 51. Magni; 52. Baffi; 53. Boni, tutti col tempo di Magni; 63. Zampini a 31'14".

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Belgio A, 30.07'05"; 2. Olanda A, a 4'40"; 3. Italia.

Per i mondiali di Copenaghen

Gli specialisti della pista hanno iniziato gli allenamenti

Dalmine, 7 agosto.

E' cominciata la preparazione dei corridori per i campionati mondiali di ciclismo che si disputeranno quest'anno in Danimarca. Gli specialisti della pista, convocati dalla commissione tecnica dell'U.V.I., per gli allenamenti collegiali, hanno raggiunto oggi Dalmine.

Sono a disposizione del C. T. Costa i seguenti atleti. Velocità professionisti: Antonio Maspes, Marino Morettini e Enzo Sacchi. Inseguimento professionisti: Guido Messina, Nino De Rossi e Donato Piazza (che raggiungerà i compagni al termine del Giro d'Olanda).

Velocità dilettanti: Giuseppe Ogna, Celeste Oriani, Guglielmo Pesenti e Cesare Pinarello.

Inseguimento dilettanti: Leandro Faggin, Virgilio Pizzali e Carlo Simonigh.

Il vincitore Vannitsen taglia la linea del traguardo (Tel.)

Inizia oggi da Zagabria il Giro ciclistico d'Europa

Zagabria, 7 agosto.

Domani inizia il Giro ciclistico d'Europa per dilettanti e indipendenti, con la partecipazione di 137 corridori di 13 squadre nazionali e cioè: Germania, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Olanda, Italia, Messico, Polonia, Romania, Jugoslavia, Austria e Gran Bretagna.

La corsa, partendo da Zagabria l'8 agosto, avrà termine il giorno 18 agosto a Charleroi nel Belgio sviluppandosi attraverso le seguenti tappe:

8 agosto: Zagabria-Fiume, km. 180; 9 agosto: Fiume-Udine, km. 180; 10 agosto: Udine-Trento km. 220; 11 agosto: Trento-Innsbruck km. 179; 12 agosto: Innsbruck-Ulm km. 230; 13 agosto: Ulm-Stoccarda km. 130; 14 agosto: Stoccarda-Strasburgo km. 156; 15 agosto: riposo a Strasburgo; 16 agosto: Strasburgo-Nancy, km. 174; 17 agosto: Nancy-Etain km. 84 (in linea), Etain-Longwy km. 49 (a cronometro); 18 agosto: Longwy-Charleroi km. 186.

La squadra degli azzurri è formata da Falaschi, Fallarini, Favero, Ferenghi, Gervasoni, Tognaccini e Uliana: i nostri rappresentanti godono dei favori del pronostico assieme ai corridori belgi che sono ritenuti i più forti avversari degli italiani.

Domani i corridori affronteranno la prima fatica che da Zagabria li porterà a Fiume attraverso un percorso di 180 km. Fino a Karlovac per un'ottantina di km. il tracciato si presenta [illegible] piatto, ma i 100 km. seguenti passano attraverso le montagne con tre colli oltre i mille metri che metteranno a dura prova i concorrenti. Sono possibili colpi di mano e sorprese. Dall'ultimo colle in 30 chilometri si piomberà su Fiume, dimodoché il protagonista di un'eventuale fuga, sarà quasi sicuro di non essere più raggiunto.

Battuto il record di nuoto della gara mista 4 x 100

Firenze, 7 agosto.

Alla piscina «Flog» del Poggetto, l'atleta Roberto Marilli della R. N. Florentia, ha stabilito il nuovo record nazionale della gara mista 4 x 100. Il vecchio record era detenuto da Grilo con 5'46",6. Il giovane nuotatore della R. N. Florentia ha stabilito il nuovo primato con un tempo di 5'42".

Marilli ha nuotato la «farfalla» in 1'17",2; il «dorso» in 1'29",5; la «rana» in 1'27",2 e lo stile libero in 1'23",5.

Norme per gli allenatori stranieri in Italia

Roma, 7 agosto.

La Federazione italiana giuoco calcio ha confermato anche per la stagione sportiva 1956-57 che il numero massimo degli allenatori stranieri abilitati ad esercitare in Italia non debba superare il numero di 24. Al momento [illegible] iscritti nell'apposito ruolo della commissione tecnica federale i seguenti allenatori: Banas, Carver, Czeizler, Garabedian, Guttmann, Hiden, Hirzer, Kovacs, Kutik, Leduc, Lelovich, Neu, Politzer, Sarosi, Senkey, Soulschek, Szalay, Szengeller, Winkler.

Sempre in tema di allenatori, nel corso della sua ultima riunione, il Centro tecnico federale ha preso importanti deliberazioni tra cui quella di confermare allenatori di prima categoria i signori Bonino, Mattioli e Rebuffo e allenatori di seconda categoria Costa, Cubi, Orlandi, Maragino, Sacchi, Pirelli. Inoltre, ha ritenuto giustificata, dopo l'accertamento dei documenti presentati, l'assenza al corso tenutosi a Firenze degli allenatori stranieri in Italia, Carver Jesse e Szengeller Giulio. Ha deciso quindi di convocare a Firenze per lunedì 27 agosto per essere sottoposti alle prescritte prove intese ad accertare la loro conoscenza della lingua italiana e dei regolamenti della F.I.G.C.

Come si ricorderà, sul caso Carver sussistevano appunto ragioni di mancata frequenza ai corsi tecnici indetti dal Centro tecnico federale.

Golf e tiro al piattello sui campi del Sestriere

Sul più attrezzato e completo campo di golf di montagna del Sestriere, che già ha visto in luglio i campionati italiani «juniores» ed «assistenti», un intenso programma sportivo-agonistico è stato varato per il prossimo Ferragosto.

Oltre alle «Targhe d'Oro del Sestriere», che si disputeranno il 12 agosto, il 13 avranno inizio le prove per la «Coppa del Presidente», che si protrarranno sino al 18-19 per la «Coppa Circolo Golf Torino».

La «Coppa Ente Provinciale Turismo Torino» giocatasi il 5 agosto con una rilevante partecipazione, ha fatto registrare una brillante vittoria dell'ex-nazionale torinese Mario Teppati. Alla premiazione ha assistito il presidente dell'E.P.T. avv. Fusi.

Il 12 agosto si disputerà sul nuovo campo di tiro a volo una grande prova di tiro al piattello con oltre 300.000 lire di premi.

Pallone elastico — Questa sera, alle 20,45, allo sferisterio EDA, la fra le squadre di Manzo-[illegible] e di Alemanni-Balferino.

La prima finale interzone della Coppa Davis

I tennisti azzurri impegnati contro i forti statunitensi

L'India sarà poi la non difficile avversaria dei vincenti

La finale interzone di «Coppa Davis» fra l'Italia e gli Stati Uniti si svolgerà nei pressi di New York dal 28 al 30 settembre. Questa la notizia definitiva che annulla tutte le precedenti, secondo le quali l'incontro si sarebbe svolto a Roma, sui campi del Foro Italico, oppure a Perth, in Australia.

In risposta ad una lunga e dettagliata lettera della Federazione Statunitense, che declinava la proposta italiana appunto, tendente ad organizzare a Roma la finale, la nostra Federazione ha telegrafato accettando la sede americana.

Stando così le cose, è ovvio che i campionati nazionali, in programma a Milano dal 23 al 30 settembre, dovranno essere rinviati di almeno una settimana onde permettere a Pietrangeli e a Sirola di rientrare in Patria, di difendere il loro titolo di doppio e di tentare la scalata al più ambito, quello del singolare, per il quale saranno in lotta con Merlo, ora che Gardini si è ritirato dalla scena agonistica.

La nostra Federazione ha predisposto un piano di attività particolare per Pietrangeli e Sirola, i quali partiranno alla volta degli Stati Uniti verso il 20 del mese non solo per assuefarsi ai campi in erba americani, ma anche per partecipare ai famosi campionati di doppio di Boston: e ai non meno famosi campionati individuali di Forest Hills, ultima manifestazione a carattere mondiale della stagione.

Comunque è meglio chiarire un altro punto, e cioè che la squadra vincente questa prima finale interzone U.S.A.-Italia, non si cimenterà successivamente con l'Australia nella finalissima com'è opinione generale, ma dovrà sostenere un'ulteriore confronto: cioè quello per la seconda finale interzone, ossia con l'India.

Questa, dell'incontro con l'India, è considerata la barzelletta dell'anno nell'ambiente tennistico internazionale. Gli organizzatori della «Coppa Davis», messisi a tavolino hanno stimato l'India più forte non diciamo dell'Italia, ma addirittura degli Stati Uniti. A rigore di logica sarebbe stato più opportuno opporre l'India alla vincitrice della zona europea e in seguito la compagine vittoriosa in questa prima finale agli U.S.A.

Invece i soloni del tennis mondiale hanno capovolto la situazione cosicché l'India gode di un privilegio eccezionale.

Tanto per completare il quadro, diciamo che la seconda finale interzone, e cioè l'incontro fra l'India e la vincente della prima finale, con ogni probabilità si giocherà a Melbourne verso la metà del mese di dicembre mentre a Sydney avrà poi luogo dal 26 al 28 dello stesso mese la finalissima con l'Australia. Però non è detto che l'India non avanzi qualche proposta tendente ad organizzare il suo incontro in casa.

Ad ogni modo, qualora l'Italia dovesse sovvertire ogni pronostico e superare gli Stati Uniti o il Messico nella prima finale, appare impossibile che la nostra Federazione aderisca ad un simile invito anche se finanziariamente allettante.

Per il momento Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola stanno partecipando ad Amburgo ai campionati internazionali di Germania che si concluderanno domenica prossima. Poi faranno ritorno in Italia dove riceveranno, unitamente a Merlo e a Bergamo, una medaglia d'oro quale premio per il trionfo conseguito nella «zona europea».

Infine, dal 13 al 19 gareggeranno nel torneo internazionale di Viareggio, il primo della catena estiva, al quale sono iscritti tennisti di prima grandezza, quali l'australiano Hoad, indiscusso «numero uno» del mondo e vincitore dei campionati internazionali d'Australia, d'Italia e di Francia nonché del torneo di Wimbledon, e il cileno Ayala.

Alberto Calvi

Il nostro bravo tennista Pietrangeli in una «volée» bassa

La tedesca Vollmer ha battuto a Berino la Lazzarino per 6-2; 6-1; nel confronto tennistico Germania-Italia.

Gli azzurri prescelti per i campionati mondiali di pattinaggio artistico che si disputeranno a Barcellona sono: Luisa Giorni, Gianna Piglia, Diego Meneguzzo, Ferruccio Villagrossi, Roberta Boffi, Franco Nanni.

U.S. Alessandria, secondo quanto si dice negli ambienti sportivi, avrebbe [illegible] le trattative per l'ingaggio del centrattacco Ghiandi del Catania.

Alla vigilia di riprendere gli allenamenti

Un Casale più rafforzato lotterà nella Quarta Serie

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 7 agosto.

Il comm. Giovanni Ferraris è da quasi 40 anni nelle file del Casale e da non poche stagioni ne è addirittura il presidente. Tutti gli anni dice che è stanco, che il [illegible] imperante toglie ogni soddisfazione ad un dirigente di [illegible] calcistico, che è ora che qualcun altro provi quanto è scomodo il mestiere di presidente.

Ogni volta però l'inguaribile malattia del calcio ed il sano entusiasmo dello sportivo di razza prendono il sopravvento su queste pur logiche considerazioni ed il comm. Ferraris rimane al suo posto. I casalesi sanno che questo gentiluomo di vecchio stampo non li tradirà mai ed approfittano un poco di questa situazione.

Le stesse autorità comunali — a quanto ci è stato detto negli ambienti nerostellati — non si preoccupano eccessivamente della sorte del glorioso sodalizio.

Questo preambolo potrebbe far pensare che il Casale anche per la prossima stagione in IV Serie si rassegnerà ad un ruolo di comparsa. Neanche per sogno. Il presidente, con il valido aiuto del vicepresidente notaio Tenni e di pochi altri fedeli collaboratori (come il segretario Duslo e il portiere Cavalli) ha condotto a termine un'accorta campagna di acquisti e cessioni, in seguito alla quale la squadra appare rafforzata ed in grado di battersi per le prime posizioni.

Ceduti il centrattacco Pansa in comproprietà alla Pro Vercelli e l'ala sinistra Mortello all'Alessandria, si è raccolta nella cassa nerostellata una somma sufficiente per consentire una serie di acquisti di tutto riguardo: Parodi, centrattacco del Vado, soffiato alla Sampdoria e alla Biellese, Storelli centromediano della Veloce [illegible], l'anziano attaccante Cuzzoni che torna al Casale dopo aver militato nel Monza e nel Pavia, l'ala ambidestra Rasetti ottenuto in prestito dalla Juventus, Viale e Garavelli confermati dal Torino, l'estrema destra Papa ottenuta per un anno dall'Alessandria. I ranghi del Casale possono insomma ritenersi così formati: portieri: Cavalli, Prina, Rossi; terzini: Casola, Moretti, Miglietta, mediani: Piccinini, Storelli, Scaramuzza, Garavelli; attaccanti: Papa, Cuzzoni, Parodi, Rosati, Musso, Gambino, Viale, Rasetti.

Una rosa di titolari sensa'altro ragguardevole, affidata ad un allenatore di indubbia capacità, Giacomo Neri.

I giocatori ci sono, l'allenatore pure, l'appoggio entusiasta e cordiale del pubblico — un po' più numeroso che in passato, vogliamo sperarlo, non dovrebbe mancare. Il Casale ha tutto quel che ci vuole per disputare un gran campionato e per inserire il suo nome nella lotta per il primato in classifica. La società nerostellata spera che presto si ritorni alla serie C a due gironi: quella è la sua meta e nessun sforzo verrà tralasciato pur di raggiungerla.

Venerdì i nerostellati si riuniscono per iniziare la preparazione; venerdì sera sono convocati i soci per eleggere la nuova direzione e per approvare quanto è stato fatto nel duro periodo delle trattative estive. Riteniamo che non ci saranno [illegible]: è difficile dimostrare che altri avrebbero potuto far meglio.

g. p.

Concentrata a Novi la squadra della Sampdoria

Novi Ligure, 7 agosto.

La comitiva della Samp è giunta in pullman alle 12,30 di oggi e, come negli anni passati, si tratterrà in ritiro collegiale fin verso la fine del corrente mese.

I giocatori attualmente in ritiro a Novi sono tredici: Agostinelli, Radino, Bardelli, Martini, Merci, Chiappin, Marocchi, Firmani, Ocwirk, Tortul, Arrigoni, Agnoletto e Caceffo, accompagnati dal direttore tecnico Lajos Czeizler, dall'allenatore Piero Nava e dal massaggiatore Comino. Giovedì si uniranno ai compagni di squadra i due «azzurri» che, reduci dalla tournée nel Sudamerica, hanno avuto un breve periodo di licenza: Bernasconi, che si trova a Ventimiglia, e Farina, che si trova a Porto Recanati.

Intanto è stato già tracciato il programma che la Sampdoria svolgerà nella fase pre-campionato: domenica 26 agosto a Novi Ligure contro la Novese; domenica 2 settembre ad Alessandria contro i grigi del comm. Sacco; mercoledì 5 settembre in notturna a Genova con l'Inter (se per quella data il terreno di gioco di Marassi non sarà ancora pronto, l'incontro con l'Inter si disputerà, sempre in notturna, a Milano giovedì 6 settembre; domenica 9 settembre a La Spezia.

Stamattina tutti all'appuntamento

Bianconeri in partenza per il ritiro collegiale

Bianconeri all'appello. I giocatori della Juventus si riuniscono stamane alle 11 nella sede di piazza San Carlo, dove saranno ad attenderli il presidente della società signor Umberto Agnelli con tutti i consiglieri e l'allenatore dott. Sandro Puppo. Dopo le presentazioni fra vecchi e nuovi juventini e dopo il rituale «benvenuto» dei dirigenti, la comitiva si riunirà a colazione in un noto ristorante e nel primo pomeriggio partirà per il raduno collegiale del Sestriere. Già ieri sera tutti o quasi i calciatori della Juventus erano rientrati in città, pronti a presentarsi stamane in sede con la valigia degli effetti personali e di gioco: Hamrin, giunto in mattinata dalla Svezia con la moglie e la figlioletta, Boniperti rientrato da un viaggio in Spagna, Viola, Oppezzo, Nay, Antoniotti, Conti, eccetera. Il solo assente era Stivanello ma l'ex patavino — per assicurazione dello stesso Puppo che ha trascorso le ferie con lui — non dovrebbe comunque mancare.

I giocatori convocati per il raduno di Sestriere — che si protrarrà fino a Ferragosto — sono i seguenti: Viola, Vavassori, Corradi, Boldi, Garzena, Robotti, Emoli, Turchi, Nay, Aggradi, Montico, Oppezzo, Hamrin, Boniperti, Antoniotti, Conti, Stivanello, Colombo, Bartolini e Rossi. Non è detto però — anche se la comitiva sarà al completo al raduno di piazza San Carlo — che tutti possano salire sul pullman diretto a Sestriere. Per qualche giovane elemento — come ad esempio Vavassori, Emoli, Colombo — il servizio militare costituisce un ostacolo difficilmente superabile.

I bianconeri-soldati, per essendo nella maggioranza dei casi in condizione di svolgere l'allenamento in sede, non potrebbero allontanarsi da Torino e dovrebbero insomma rinunciare alle settimane di soggiorno in montagna.

Anche al Torino i ranghi sono ormai quasi al completo per il raduno fissato per domattina. Come è noto la comitiva granata rimarrà in sede per un paio di giorni e sabato si trasferirà in ritiro a Villar Perosa, agli ordini del nuovo allenatore [illegible].

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-832): ore 21-1: Mº Natale Balocco, canta Riccardo Vigna. **Bruno** (Valentino) ore 21 danze Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino**: 21-1 Orch. Francini: cant. Audenino e Lotti. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danse**, corso Moncalieri 82: 21 fantasia musicale. Televisore. **Gran Mago** Ristorante danze 21. **La Rotonda** Valentino 21 danze. **La Cascina**, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Montecappuccini** Danze: 21-24. **Pagoda** Danze 21 serata a premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck, Barbara Payton, Ward Bond. **Astor**: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, Grace Kelly. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): «La rivale» Anna M. Ferrero, M. Mauban, Matt. 10,30. **Vittoria**: «Donne pantere» cinecolor L. Luez, A. Nixon, M. Lynn.

Alfieri ap. 15 «La spiaggia» col. M Carol, R. Vallone, Ingr. 300. **Ariston** (Settimana con Marilyn Monroe) «Gli uomini preferiscono le bionde», Ingresso L. 250. **Augustus** Quando la città dorme, SuperScope. Andrews, Fleming. **Maffei**: «Sandia» tech. M. Ferrer, Cornel Wilde, Riv. D'Ancona-Pellegrino-Caly 16,15 e 21,15. **Nazionale** «Per te ho ucciso» B. Lancaster, J. Fontaine, Newton. **Torino**: a richiesta generale «Ladri di biciclette» Vittorio De Sica. Apertura ore 10. Ultimo giorno.

Alexandra: «L'oro di Napoli» S. Mangano, V. De Sica, S. Loren. **Arlecchino**: Napoli milionaria. **Capitol**: «Banditi atomici» Richard Dennin, Angela Stevens. **Faro**: «Banditi atomici» Richard Denning, Angela Stevens. **Gianduja**: chiusura estiva. **Hollywood**: «Altair» Antonella Lualdi, Franco Interlenghi col. **Ideal**: (locale più fresco di Torino) «Processo all'amore» F. Silva, N. Ranieri e Gran Varietà internazionale; ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Frustateli senza pietà» con Pat O'Brien. **Principe**: «Altair» (primo amore) col. A. Lualdi, F. Interlenghi.

Statuto «Frustateli senza pietà» con Pat O'Brien.

Adriano: «Timberjack» Sterling Hayden, Vera Ralston, colori. **Alciona**: «Scandalo di notte» e Riv. Nino Dorato 15,15 e 21,15. **Alpi**: «La corda di sabbia» tech. Corinne Calvet, Burt Lancaster. **La Perla**: «Generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa. **Regina**: «Napoli milionaria» E. De Filippo, Totò, Della Scala.

Asti «Scuola elementare». A. 14,30. **Milano**: «La morsa d'acciaio» e «Fanciulle di lusso». Ap. 10. **Olimpia**: riapertura «Femmine bionde» tech. V. Mayo scher. pan. **Po**: «G-men evaso 80574». **F. Nuova** Amor non ho però però. **Romano** «Bella non piangere» M. Fiore. Gran Riv. 15,15 e 21,15.

Esperia La matadora col. Williams. **Giardino** Mano vendicatrice tech. **Italiano**: «Due soldi di felicità» Maria Pia Casilio, Tina Pica. **Mirafiori** Messaggio del rinnegato. **Vinzaglio** «Shaitan diavolo del deserto» Scope tech. Armendariz.

Eliseo: «Il bidone» Giulietta Masina, Broderick Crawford. **Fréjus**: «Canzone del Mississipi» tech. Ray Middleton, E. Christi. **Nuovo** Lacrime d'amore. Tagliani. **S. Paolo**: «Lei» Marina Vlady.

Belgio: «Allegro squadrone» tech. **Corallo** Incontro sotto la pioggia. Jane Wyman, Van Johnson. **Eridano** K3 oper. controspionaggio. **Micheletti** «Montone a 5 zampe». **Oropa** «Duello nella jungla» col. **Radium** Scampolo 53 col. M. Fiore. **V. Veneto**: «Gente di notte» tech. CineScope, Gregory Peck.

Astra «Eravamo 7 fratelli» techn. VistaVision, Bob Hope, M. Vitale. **Bernini**: «La lupa» Kerima e Affondamento «Andrea Doria». **Cibrario**: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, Eleanor Parker. **Elios**: «Principessa del Nilo». **Excelsior**: «Gli ussari del Bengala» tech. Richard Egan, Addams. **Odeon** Agente speciale Pinkerton, tech. Randolph Scott, Powers. **Star**: chiuso per restauri.

Adua: «Giustizia per gli Indiani». **Aurora**: «Bella non piangere». **Brescia**: «Follie dell'anno». Scope. **Eri-Dan**: «Irresistibile Mr. John». **Falchera**: «Amore che uccide». **Fortino**: Cinque colpi di pistola, technic. John Lund.

Motor: I due compari. De Filippo. **Nord**: chiuso per restauri. **Palermo**: «L'inafferrabile 12». **R. Parco**: «Judy la picchiatella». **Sociale**: «Pescatore di Haiti» col. **Zenit**: «Tiranno di Gren» techn.

Cabiria: Regina di Saba, technic. **Colosseo** Jack Slade l'indomabile. Mark Stevens, Dorothy Malone. **Italia**: «Il selvaggio» M. Brando. **Lingotto** «Il cantante matto» Dean Martin, Jerry Lewis. **Moderno**: «Signora senza camelie» Lucia Bosè, Gino Cervi. **Nizza**: «Il mostro dei mari». **Piemonte**: chiuso per restauri. **S. Carlo** «Amanti senza peccato». **Spezia**: «La colpa del marinaio».

Alba: «Non si può continuare ad uccidere» tech. G. Ford, Holden. **Apollo** «Maria Antonietta» Tyrone Power, N. Sicasela. **Diana**: «Magnifico avventuriero». **Dora**: «Montagna dei 7 falchi». **Edera**: «Aprile a Parigi» technic. **Lucento**: «Ti ho sempre amato». **Lutrario**: «Canzoni tutta Italia». **Roma**: «Il masnadiero». **Splendor**: «Arriva Peter Cheney» con Tony Wright.

Riduzioni ENAL-AGIS: Ambrosio, Augustus, Adriano, Asti, F. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di spagnolo - 7: Musiche del mattino - 8: Giornale radio - 11: Botteghe d'arte - 11,30: Musica da camera - 12,10: Complesso Russo - 13: Giornale radio - 13,20: Orchestra Gelanti-ni - 14: Giornale radio - 14,15: Teatro - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso Tucci - 17: Orchestra Ferrari - 17,30: Parigi vi parla - 18: Prokofief: «Romeo e Giulietta», suite dal balletto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Cergoli - 19,15: Le sette meraviglie del mondo antico - 19,45: Vita italiana - 20: Orchestra Conte - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «La Traviata», direttore N. Sanzogno - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Canzoni - 9,45: La chitarra di A. Pizzigoni - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Stellari - 13,30: Giornale radio - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Quartetto Cetra - 15: Giornale radio - Musica - 15,30: Musica leggera - 16: Terza pagina - 17: Galleria napoletana - 18: Giornale radio - Per i piccoli - Girandola di canzoni - 19,30: Argento vivo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo - La vita è una canzone - 21: L'Italia è uno spettacolo: l'Abruzzo - 22: Ultime notizie - Il vecchio quartiere francese di New Orleans - 22,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La cosmogonia - 19,10: Joaquin Nin - 19,30: La rassegna - 20: Concerto - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il Satiro» di Wolfgang Goethe - 21,55: L'opera di Rossini - 22,45: Pierrot postumo - Vecchio Pierrot.

TELEVISIONE — Ore 18: La famiglia Acquaverde: «Quando i mariti sono gelosi» - 18,25: La sfinge tv - 21: Telegiornale - 21,30: Perugia: Le belle del Decamerone - 22,30: Cinema 1956 - 23: Telegiornale.

Le Borse chiudono per le ferie con una riunione senza scambi

Il listino non è stato compilato né a Roma né a Milano

Roma, 7 agosto.

Minime variazioni nei titoli di Stato e senza quotazioni ufficiali gli azionari a contante. Da domani 8 agosto avranno inizio le ferie di Borsa che avranno termine il 26 agosto incluso. Il listino dei titoli azionari: nominale.

Cambi accertati a Roma: dollaro USA 624,805; doll. canadese 634,275; franco svizz. libero 145,90. Quotazioni valute al mercato libero: sterline oro 6400-6500; sterlina unit. 1690-1700; sterlina egiz. 1490-1510; marengo 4900-5000; dollaro 628-630; franco francese 148-152; franco svizz. 147,50-148,50; oro fino 716-718; argento puro 19.600-20.000.

Titoli trattati: di Stato 12 milioni [illegible]; obbligazioni 20 milioni 900.000.

MILANO — La Borsa ha terminato la sua attività ufficiale, con una riunione a passo ridotto. La seduta si è svolta in un clima di calma, ragione per la quale non sono stati raccolti prezzi e quotazioni. Anche il comparto dei cambi liberi, il solo realmente attivo, si adeguava alla nuova situazione ed i prezzi scendevano rapidamente dai massimi precedentemente toccati. Il presidente nazionale degli agenti di cambio, rag. Rizzieri, ha sottolineato che «la Borsa ha dato prova di una insopprimibile funzione» e che «vi è ancora motivo di sperare in una revisione dell'art. 17 allo scopo di restaurare il contatto fra il risparmio e l'attività produttiva».

TORINO — L'ultima riunione prima delle vacanze estive ha fatto registrare il solito nulla di fatto. Chiusure nominali per i titoli di Stato, le obbligazioni ed i cambi. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, dato il persistere della mancanza della richiesta e dell'offerta.

GENOVA — Alla vigilia delle ferie si chiude con pochi affari sempre per contanti e con andamento irregolare. In regresso Bastogi, Fiat, Catini, Immobiliare; fra i locali, Nicolay per vendite di sistemazione. In vantaggio Sade, Silos e Siele, Reddito fisso invariato.

VENEZIA — Alla vigilia delle ferie, nessuna trattazione si è avuta alla nostra Borsa.

TRIESTE — Rispetto alla precedente chiusura, mancando ogni contrattazione per gli azionari, è stata registrata al listino soltanto qualche oscillazione per gli statali.

BOLOGNA — Mercato sostenuto.

FIRENZE — Oggi si è tenuta l'ultima riunione preferiale delle Borse. La pochissima attività di scambi limitata a soli tre titoli è stata influenzata da qualche realizzo e dalla notizia dei forti ribassi alla Borsa di New York. Titoli trattati: azioni 10.250.

NAPOLI — Mercato più riflessivo alla vigilia della chiusura per le ferie annuali. Sistemazione di qualche rara partita per contanti a prezzi leggermente più bassi. Mercato dei titoli di Stato ed obbligazioni sempre in buona vista con discreti scambi.

PALERMO — Alla chiamata dei titoli, al listino non è stato registrato alcun prezzo per fine corrente.

A TORINO

	6	7
VALORI DI STATO		
Rendita [illegible] 3½	81 55	81 55
» » cont.	81 25	81 25
Rendita [illegible] 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	85 10	85 10
» cont.	85 —	85 —
Redimibile 3½	77 10	77 10
» cont.	77 —	77 —
Redimibile 5%	92 10	92 10
» cont.	92 —	92 —
Pr. Ricostruz. 3½	70 10	70 10
» cont.	70 —	70 —
» 5%	86 10	86 10
» cont.	86 —	86 —
[illegible] Fond. 5%	80 —	80 —
Ced. Trieste 5%	80 —	80 —
BTN 1959 5%	96 30	96 30
1960 5%	95 25	95 25
1961 5%	93 60	93 60
1962 5%	93 60	93 60
1963 5%	93 70	93 70
1964 5%	93 80	93 80
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5½	90 —	90 —
» 6%	94 50	94 50
[illegible] 4½	96 —	96 —
» 5%	98 —	98 —
[illegible]-Fervo 4½	206 —	206 —
» opt.	128 —	128 —
» 1948	156 —	156 —
» opt.	100 —	100 —
[illegible]-Mont. 5%	96 50	96 50
[illegible]-Breda 6%	102 —	108 —
[illegible] 5%	88 —	88 —
[illegible] 4½ (1918)	86 —	86 —
FF SS 5½	98 20	98 20
Opere P 6%	93 50	93 50

	6	7
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 5½	98 —	98 —
Cr. Agr. [illegible] 5%	81 —	81 —
[illegible] 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Ist. B. Napoli 5%	92 —	92 —
A.P.U. Edison 6%	96 —	96 —
Imi 5% XI	96 —	96 —
» 6% XII	95 —	95 —
» 6% XV	94 20	94 20
» 6% XIX	93 50	93 50
Torino 5% 1953	89 50	89 50
» 5% 1957	89 —	89 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	98 50	98 50
Olivetti 7% 1950	100 50	100 50
» 7% 1953	104 —	104 —
» 7% 1955	104 80	104 80
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	102 —	102 —
» 7% 1956	101 —	101 —
[illegible] 7%	103 —	103 —
Viberti 7%	104 —	104 —
[illegible] 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	103 —	103 —
Sade 6%	97 —	97 —
Ferrara 7%	100 —	100 —
Cr. Ang. [illegible] 6%	87 —	87 —
Cartiera [illegible] 7%	102 —	102 —
[illegible] 6%	99 50	99 50
Merid. Elett. 6%	96 20	96 20
Toscana 6%	92 —	92 —
Sipen 6%	99 90	99 —
Terni 6%	97 —	97 —
[illegible] 6%	97 —	97 —
Terni 6%	97 50	97 50
Ilva 6%	94 —	94 —
[illegible] 6%	96 —	96 —
Sip 6%	97 10	97 10

BORSE ESTERE

PARIGI. — Le numerose offerte hanno trovato subito contropartita, sicché il mercato dei titoli è stato assai attivo e sostenuto. Anche le Suez hanno ripreso quasi 2000 franchi. Mercato pesante, invece, per quanto riguarda l'oro: esso continua il movimento di ascesa. Il Napoleone d'oro ha superato i 3300 franchi, raggiungendo la quotazione più alta registrata negli ultimi tre anni.

LONDRA. — La Borsa di Londra si è aperta oggi con un forte ribasso dei titoli dei petroli — il più grave dall'inizio della crisi di Suez. Le [illegible] Dutch è scesa a 79 sterline, con una diminuzione di 3 3/4 sterline; la British Petroleum a 144 scellini e 6 pence, con una diminuzione di 14 scellini; la [illegible] e la Burmah hanno perso entrambe circa sei scellini e 3 pence.

NEW YORK. — La Borsa valori ha registrato stamane una modesta ripresa dopo la forte flessione dei prezzi verificatasi ieri. I titoli delle Compagnie petrolifere internazionali, delle società siderurgiche e del rame hanno guidato l'ascesa. A metà riunione i titoli più richiesti registravano aumenti variabili da 50 cents a due dollari per azione.

FALLIMENTI — ALBA: Estensione del fallimento di Gallo Laura fu Giovanni a Giordano Rinaldo ved. Gallo Giovanni e Delfermo Luigi, commercianti calzature, S. Stefano Belbo; sentenza 30 luglio; curat. avv. Vittorio Borgno; verif. 17 settembre; giud. dr. Bondonio.

Motociclista travolto da un'auto che lo supera

Voghera, 7 agosto.

Verso le 17, sulla statale Padana Inferiore n. 10, nel comune di Montebello, un'auto straniera ha investito il motociclista Aldo Giacobone, di 55 anni, da S. Sebastiano Curone. Il Giacobone percorreva la statale nella stessa direzione della macchina, quando, mentre stava per essere sorpassato, si spostava verso sinistra rimanendo travolto.

Trasportato all'ospedale civile di Voghera, i sanitari gli hanno riscontrato la commozione cerebrale, giudicandolo con prognosi riservata.

Le previsioni del tempo

Annuvolamenti e qualche pioggia sulle Alpi, Liguria, Lombardia e Piemonte. Altrove cielo prevalentemente sereno. Temperatura in ulteriore aumento di uno o due gradi. Mari, da leggermente mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,8	30,6	Pescara	17,0	31,2
Trento	15	29	L'Aquila	15,9	31,5
Trieste	21,2	31,8	Roma	19,1	32,9
Venezia	19,5	29,4	Bari	19,6	31,8
Milano	19	29,5	Napoli	22,4	32,2
Torino	16,4	27	Potenza	18	31,8
Genova	21,3	30,4	Reggio C.	18,5	32,3
Bologna	18,4	31,2	Messina	22,8	29,4
Firenze	16,6	36	Palermo	22,0	31,4
Pisa	15,7	32,5	Catania	16,9	32,1
Ancona	21,0	28,2	Cagliari	20,5	27,7
Perugia	21,9	34,5	Alghero	22,5	34,0

Una nave più grande: trasporterà 2000 passeggeri oltre l'equipaggio

La nuova "Andrea Doria" sarà pronta entro due anni

Gli armatori della nave investitrice accusano la "Doria" in una pubblica relazione di avere sbagliato manovra — Risposta della società «Italia»: "La manovra del cap. Calamai fu perfetta; la causa della tragedia è lo Stockholm"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

(a. c.). Nella sala delle riunioni dell'Istituto per la ricostruzione industriale avrà luogo domani, nel tardo pomeriggio, la cerimonia della firma del contratto in base al quale la società «Italia» commissionerà ai Cantieri Ansaldo di Genova la costruzione di una nuova turbonave dalle caratteristiche simili a quelle della perduta *Andrea Doria*.

Il contratto sarà firmato dal presidente della Società di navigazione «Italia», ing. Linch, e dal presidente dell'Ansaldo, avv. De Barbieri. Saranno presenti all'atto di nascita della nuova unità della nostra Marina mercantile l'on. Fascetti, presidente dell'IRI, il dott. Manzitti e il prof. Dagna, rispettivamente presidente e direttore generale della Finmare. La cerimonia — che verrà ripresa dalla televisione — sarà preceduta da una riunione del Consiglio direttivo dell'IRI.

La turbonave sarà impostata sulla base del progetto della scomparsa *Andrea Doria*, ma i costruttori terranno conto anche delle esperienze della *Cristoforo Colombo*, attuando perfezionamenti tecnici sia per quanto riguarda l'aerodinamica navale, sia per quanto attiene ai dispositivi di avvistamento e di intercettamento a grande distanza.

Da indiscrezioni raccolte tra i tecnici della società costruttrice si è appreso che la nuova *Andrea Doria* sarà più lunga della nave affondata nei pressi di Nantucket, e raggiungerà la lunghezza di circa 220 metri (sette metri in più della precedente). Tale innovazione tecnica è di grande importanza in quanto permetterà di conferire alla prua e alla poppa della turbonave linee più aerodinamiche, consentendo allo scafo un miglior grado di galleggiamento. In conseguenza, a parità di potenza dell'apparato motore (50 mila cavalli-asse), la nuova unità potrà sviluppare una velocità superiore di un miglio all'ora.

Salvo ulteriori precisazioni le caratteristiche principali della turbonave saranno le seguenti: lunghezza metri 220, larghezza metri 26, potenza installata 50.000 cavalli-asse, velocità 24 miglia all'ora. La nave potrà ospitare circa 200-250 passeggeri in più della precedente, e cioè un totale di 2000 passeggeri oltre a 550 uomini d'equipaggio. L'aumento di velocità e di capienza inciderà naturalmente in favore del potere commerciale della nuova *Andrea Doria*.

Il finanziamento del progetto di costruzione sarà ripartito — come prescrive la legge — tra la Società «Italia», che vi impiegherà la somma ricavata dalle assicurazioni, e lo Stato, che concorrerà per la rimanenza. Il costo totale non è ancora noto, ma sarà certo superiore ai 15 miliardi.

La nave verrà impostata nei cantieri Ansaldo il più presto possibile: attualmente è necessario superare alcune difficoltà organizzative dato che l'Ansaldo ha quasi tutte le attrezzature impegnate nella costruzione di navi commissionate in precedenza. Si rende necessaria, quindi, la modifica di alcuni piani di lavoro onde consentire la sollecita messa in cantiere della nuova unità. I tecnici dell'Ansaldo sono fiduciosi di poter consegnare la gemella della scomparsa *Andrea Doria* nel giro di due anni.

Nel 1958 la turbonave potrà così intraprendere il suo viaggio inaugurale sulle rotte del Nord America, affiancandosi al *Conte Grande* e alla *Cristoforo Colombo*. Circola voce a Roma — e lo riferiamo a titolo informativo — che la società armatrice della nuova *Andrea Doria* avrebbe in programma nel prossimo futuro anche l'impostazione di due transatlantici stazzanti circa 30-40 mila tonnellate, 10 mila in più delle attuali turbonavi. Se il progetto diverrà realtà l'Italia potrà giustamente aspirare al predominio nel campo del trasporto passeggeri tra l'Europa e il Nord America.

La Commissione straordinaria d'inchiesta per l'affondamento dell'*Andrea Doria* ha rinviato la data della prima riunione, che doveva aver luogo ieri. «Il ritardo nell'inizio dei lavori è stato determinato — ha chiarito l'amm. Bigliardi — dalla necessità di esaminare *in primis* il verbale di investigazione sommaria che le nostre autorità consolari di New York invieranno tra qualche giorno. Comunque la Commissione concluderà l'inchiesta entro il 20 novembre — ha ancora detto il presidente amm. Candido Bigliardi — e ciò perché, anziché ascoltare la relazione di tutti i membri dell'equipaggio (come si era pensato in un primo tempo), l'interrogatorio verrà limitato a quei marittimi in grado di fornire notizie particolareggiate sul sinistro».

Le assurde accuse della Compagnia svedese

(Dal nostro corrispondente)
New York, 7 agosto.

La Compagnia di navigazione «Swedish-American Line», proprietaria del transatlantico *Stockholm* che ha speronato la turbonave italiana *Andrea Doria*, ha pubblicato oggi un comunicato nel quale fa ricadere la responsabilità della collisione sulla nave italiana ed annuncia che una azione giudiziaria sarà intentata contro la Compagnia «Italia» per il risarcimento dei danni. La Compagnia svedese ha presentato un'istanza al Tribunale civile federale di New York, chiedendo di essere esonerata da ogni responsabilità per le perdite ed i danni derivanti dalla collisione.

Nell'istanza si fornisce un dettagliato resoconto degli avvenimenti succedutisi nei venti minuti che precedettero il disastro e svoltisi in quelle che erano state precedentemente definite pessime condizioni di visibilità a causa della fitta nebbia. Secondo la Compagnia svedese, invece, la visibilità era «buona» e l'*Andrea Doria* poteva essere visto dal ponte dello *Stockholm* ad una distanza di due miglia.

«Verso le ore 23 del 25 luglio — dice il documento svedese — la nave procedeva verso Oriente ad una velocità di crociera di circa 18 nodi, e navigava su una rotta che l'avrebbe portata oltre il Faro di Nantucket, l'Isola di Sable, Capo Race e a Nord della Scozia. Il mare era moderato, soffiava un leggero vento, splendeva la luna e, per quanto all'orizzonte vi fosse foschia, la visibilità era buona. Le luci di posizione dell'albero maestro e le luci laterali erano accese e ben luminose.

«Il debito servizio di vedetta era stato predisposto. Il timoniere era alla barra e l'ufficiale di guardia sul ponte controllava sistematicamente il radar che funzionava perfettamente. In quel momento il radar registrò una nave, che risultò poi essere l'*Andrea Doria*, la quale procedeva sulla parte sinistra della prua dello *Stockholm* a circa 10 miglia di distanza. Ripetute osservazioni e controlli dimostrarono che l'*Andrea Doria* procedeva su una rotta alla sinistra di quella dello *Stockholm* e che, in tali casi, le navi si sarebbero superate senza intralcio a distanza di sicurezza».

«L'*Andrea Doria* — continua il documento — venne avvistata ad una distanza di due miglia, come risultò anche dal radar. Essa era alla sinistra della prua dello *Stockholm* e nella posizione anticipata dalle osservazioni e dai controlli sul radar. L'*Andrea Doria* mostrava la sua luce rossa (parte sinistra della prua) mentre le sue luci bianche di segnalazione sull'albero maestro erano accese in modo da indicare il sorpasso a distanza di sicurezza alla sinistra dello *Stockholm*.

«Nonostante le navi fossero in una posizione tale da superarsi regolarmente, lo *Stockholm* virò di tribordo in modo da assicurare una distanza di transito ancora maggiore. L'*Andrea Doria*, però, improvvisamente non mostrò più la sua luce rossa; mostrò la luce verde e virò drasticamente alla sua sinistra a velocità immutata portandosi sulla prua dello *Stockholm*.

«Lo *Stockholm* virò immediatamente tutto a dritta e poi indietro a tutta forza, ma fu impossibile evitare una collisione. Infatti subito dopo la fiancata di tribordo dell'*Andrea Doria* e la prua dello *Stockholm* entravano in collisione causando a ciascuna nave danni materiali, perdite di vite e lesioni a persone. Coloro che erano a bordo dello *Stockholm* non udirono alcun segnale dell'*Andrea Doria* fino a dopo che l'*Andrea Doria* ebbe virato alla sua sinistra ed immediatamente prima della collisione, quando appunto l'*Andrea Doria* lanciò un segnale acustico.

L'istanza dice quindi che l'*Andrea Doria* non era adeguatamente diretto o equipaggiato, che coloro i quali ne avevano la responsabilità erano invece «incuranti, incompetenti o disattenti nel loro lavoro» e che nessuna misura adeguata fu presa dalla nave italiana per evitare la collisione.

La società di navigazione «Italia», commentando l'atto di citazione della Compagnia svedese-americana alla Corte Federale di New York, ha detto che esso contiene delle «significative omissioni». Il dott. Giuseppe Ali, direttore generale della Società per gli Stati Uniti e il Canada, ha dichiarato che la Compagnia svedese-americana «non ha negato che lo *Stockholm* era notevolmente fuori della solita e convenuta rotta delle navi dirette ad oriente»; ed ha aggiunto che la Compagnia svedese-americana «ha ammesso che lo *Stockholm* procedeva a notevole velocità, 18 nodi, ed ha almeno tacitamente ammesso che la nave non ha emesso i segnali per la nebbia, sebbene sia noto a tutti che in quella occasione vi era notevole nebbia».

Il dottor Ali ha aggiunto: «La Compagnia svedese-americana ammette che lo *Stockholm* fece varie virate improvvise a tribordo senza emettere alcun segnale come richiesto dai regolamenti per impedire collisioni e, naturalmente, è stato in effetti questo fatto che ha portato alla collisione. Le manovre legali non hanno mai potuto sostituirsi ad una completa ed esauriente dimostrazione dei fatti. Il pubblico americano ha diritto ai fatti e la società Italia prenderà tutti i provvedimenti per fare in modo che tali fatti emergano.

La «Swedish American Line», proprietaria dello *Stockholm*, ha atteso tredici giorni per scagliare contro l'*Andrea Doria* l'accusa di aver deliberatamente cambiato rotta quando si trovava praticamente a contatto con la nave svedese, e chiedere al Tribunale distrettuale di New York di essere esonerata dal pagamento illimitato di danni e rimborsi. La denuncia svedese non significa che la versione data dal comandante dello *Stockholm* sia esatta o vera. Essa ha tutti i caratteri dell'inverosimiglianza e significa che la Compagnia svedese respinge preliminarmente ogni responsabilità legale nello speronamento e, non richiesta, cerca di giustificarsi della tragedia che la sua nave ha provocato riversando nel modo meno ammissibile e meno cavalleresco la colpa del suo errore sulle vittime.

La Compagnia italiana ha annunziato che non si lascerà trascinare dalla sleale manovra svedese a svelare le sue carte. Essa è sicura di essere dalla parte della ragione e per questo i suoi avvocati considerano con serenità le accuse alla *Doria*, al suo comando ed al suo equipaggio. Per quanto la stampa americana ed italiana abbia oggi insistito, la Compagnia rifiuta di contestare le accuse svedesi. La verità si saprà, prima o poi, si è detto e ripetuto. L'unica cosa positiva che la Compagnia può dire è che la manovra eseguita dal comandante Calamai è al di sopra di ogni critica. Fu la *Doria* ad essere investita e colata a picco, e lo fu dopo aver compiuto tutti i segnali, tutte le manovre e aver preso tutte le precauzioni che la situazione richiedeva. Il comandante Calamai — si aggiunge — non solo fece la manovra di emergenza che la rotta incombente dello *Stockholm* imponeva avvicinandosi a tutta forza alla *Doria*, ma la fece dando preventivo segnale acustico, e cioè fischiando allo *Stockholm* che si preparava a virare a sinistra, quando la nave svedese cambiò rotta e diresse la prua contro quella della *Doria*.

Gino Tomajuoli

Cento giorni di lavoro per riparare lo *Stockholm*

New York, 7 agosto.

Le riparazioni del transatlantico svedese *Stockholm* richiedono una spesa di almeno 985 mila dollari e non meno di cento giorni di lavoro. Tale calcolo è stato fatto in base ai preventivi delle ditte americane che si sono offerte di compiere le riparazioni. Il preventivo più basso è quello presentato dalla «Bethlehem Steel Company».

Robinson, il "duro" dei film americani ha divorziato dopo trent'anni d'amore



La moglie dell'attore Edward Robinson con il figlio dopo la richiesta di divorzio (Tel.)

Los Angeles, 7 agosto.

L'attore cinematografico Edward G. Robinson, sessantatreenne, ha ottenuto il divorzio dalla moglie Gladis, di 59 anni. Si erano sposati ventinove anni fa. Il Tribunale ha concesso alla signora Robinson la metà delle proprietà coniugali, valutate in tre milioni e 500 mila dollari (un dollaro vale circa lire 625), ivi compresa la metà di una stupenda collezione di quadri d'autore. Riceverà inoltre dall'ex-marito una cospicua somma mensile ed il venticinque per cento dei guadagni del Robinson; l'anno scorso essi sono stati calcolati pari a 250 mila dollari, cioè circa 156 milioni di lire italiane.

Robinson è conosciuto come «un attore a fosche tinte», poiché la sua specialità è quella del «duro». E' stato interprete dei film «Tutta la città ne parla», «L'ultimo gangster», «Ombre sul mare», «La donna del ritratto» e moltissimi altri. I personaggi che egli crea sono sempre cinici, spietati, come intagliati in un secco pesante legno, personaggi che sembrano usciti dalle pagine più vere e ossessive della letteratura poliziesca.

E' nato a Bucarest ed è emigrato in America con la famiglia da quando aveva dieci anni. Con la moglie era sempre andato d'accordo; anche lei faceva l'attrice e poi si era ritirata dedicandosi alla pittura e insegnandola pure al marito. Si erano sempre voluti bene e sia il cinema, sia la stessa pittura, li aveva uniti spiritualmente.

Ora, improvvisa, la trista notizia del divorzio, dopo 29 anni di matrimonio. Le cause ufficiali sono le solite: incompatibilità di carattere.

Il figlio Edward junior, che in un'aula accanto era stato processato (e assolto) per eccesso di velocità in stato di ubriachezza, si è incontrato con la madre nel corridoio del palazzo di giustizia e l'ha affettuosamente abbracciata. Il padre si è invece acceso un sigaro e si è allontanato tranquillamente in automobile.

Tutta l'America commossa per la scomparsa di due popolari figure

L'ultimo soldato dell'esercito "nordista" e il miliardario più pittoresco del Texas

Woolson è morto a 109 anni in una cittadina del Minnesota - Era stato tamburino nella guerra di Secessione: di quell'epoca romantica restano ora solo tre veterani "sudisti" — La favolosa storia di Jesse Jones, dai campi del Tennessee a una delle più grandi fortune del mondo

(Nostro servizio particolare)
New York, 7 agosto.

Per la morte di un tamburino, gli Stati Uniti si son commossi; per i suoi funerali — ieri a Duluth Minnesota — l'Armata ha inviato bandiere, bande e battaglioni; per la sua scomparsa, Eisenhower ha avuto accorate parole di cordoglio. Il suo tamburo, Albert Woolson l'aveva battuto quasi un secolo addietro: ora è morto a 109 anni, unico superstite dei due milioni e 200.000 nordisti che presero le armi nella Guerra di Secessione. «Il popolo americano — ha detto il Presidente — ha perso l'ultimo legame personale con l'esercito dell'Unione. La sua scomparsa riempie di dolore il cuore di tutti noi che veneriamo la memoria dei bravi che militarono da una parte e dall'altra nella Guerra fra gli Stati».

Dall'altra parte, è venuto un analogo commosso commento. Scomparsi con Woolson tutti i vincitori nordisti, sono i sudisti ad avere ancora tre superstiti vivi e vegeti nonostante la loro venerabile età: 113 anni, ha Walter W. Williams (Texas); 110, John Salling (Virginia); 108, William A. Sundy (Florida). A quest'ultimo, come al più giovane, è toccato di esprimere cavallerescamente e senza dubbio sinceramente — anche perché la scomparsa dei coetanei fa sempre un certo effetto — il «più profondo cordoglio per la morte del signor Woolson».

Con veterani di quest'età, gli americani sentono vivi i vincoli non solo con l'epica — cantata in versi, in prosa e in film a getto continuo — della Guerra di Secessione, ma anche con gli stessi primordi della loro giovane nazione. A comandare l'armata in cui servì Woolson, era nel 1861 Winfield Scott, l'eroe della guerra del 1812 contro l'Inghilterra; così, lo scomparso poteva narrare di uomini e cose dell'ultimo secolo e mezzo.

Non ostante tanti e lucidi ricordi, questo ex-tamburino non sembra inclinasse a troppe vanterie: preferiva parlare delle gesta di suo padre, un carpentiere che amava andare in giro come suonatore in un circo, e che al primo appello di Lincoln nel '61 s'era arruolato volontario con la banda al gran completo. Quanto a lui, confessava candidamente di non aver mai preso parte a una battaglia e di aver suonato il tamburo in migliaia di funerali. Ricordi tristi, ma non troppo: «In genere — raccontava — quando si seguiva il feretro, si cominciava con l'appropriata cadenza lenta e triste, ma poi si svolteva il ritmo e si finiva in qualche musichetta allegra del tipo The girl I left behind me. Spesso qualche donna incollerita veniva a chiederci se era quella roba da suonare a un funerale. «Signora, rispondevamo, del morto ci siam presi ogni cura, adesso è meglio tirar un po' su i vivi».

Vecchia America. Peccato che, forse solo per pochi giorni, il tamburino Woolson non avrà un riconoscimento ambitissimo: un mese addietro, il Congresso ha approvato una legge per il conferimento ai superstiti della Guerra di Secessione di una medaglia d'oro con incisi il loro nome e parole in loro onore. Ora son rimasti in tre soltanto ad attenderla, e tutti e tre sudisti: casi della storia.

* *

Della scomparsa di un altro uomo del Sud, morto questa estate a ottantadue anni, non c'è avuta molta eco in Europa: e ingiustamente, perché si trattava di un altro superstite del capitalismo eroico americano, oltre che di uno degli uomini pubblici più influenti della politica economica degli Stati Uniti tra il '30 e il '45. Jesse Holman Jones era stato chiamato da Hoover al Reconstruction Finance Corporation; con l'avvento di Roosevelt, ne era divenuto il capo; solo a patto di non lasciare la direzione di quell'organismo, aveva accettato nel '40 il Ministero delle Finanze. Quando nel '45 si ritirò, pubblicò un libro dal titolo semplice ed efficace «Cinquanta miliardi di dollari»: era l'ammontare del pubblico danaro che egli aveva maneggiato in tredici anni sia nell'intervento a favore delle imprese private durante la grande crisi sia nella preparazione e nel finanziamento della guerra.

Ma più che come uomo politico, per quanto fedelissimo democratico, Jesse Jones era popolare come persona. A Washington, era arrivato dopo aver già messo insieme una delle più grandi fortune di America, lui che era figlio di un piccolo coltivatore di tabacco del Tennessee. Ma non aveva perso tempo: a dodici anni, suo padre gli aveva dato due acri di terra con la promessa di lasciargli tutto il reddito che sarebbe riuscito a cavarne; subito il giovane Jesse si mise d'accordo con dei ragazzi negri perché glie la coltivassero loro dietro consegna di una vecchia pistola e di giocattoli rotti. Così — come fece scrivere poi in una biografia ufficiale quando nel '48 pensò alla candidatura presidenziale — «all'età di dodici anni, egli scoprì uno dei grandi segreti del successo: non far tu mai nulla di quanto puoi far fare agli altri per te».

Accanto a quest'aurea massima, merita un cenno lo straordinario espediente col quale questo giovanotto senza un soldo mosse i primi passi verso una fortuna di centinaia di miliardi di lire. Riuscito a farsi prestare 500 dollari da un banchiere, li mise da parte senza toccarli, e li restituì prima del tempo fissato; poco dopo ripetè il giochetto con 2000 dollari, poi con 5000. Quando finalmente, ne ebbe bisogno davvero di 10.000 per metter su una fabbrica di legname, «acconsentì a servirsi» dello stesso banchiere lietissimo di prestare, anche a un basso interesse, danaro ad un cliente della così provata puntualità.

Da questi inizi, il ragazzotto del Tennessee era giunto ad essere uno degli uomini più ricchi, forse il più ricco, del Texas e di Houston, Stato e città delle più favolose fortune d'America. Era, più che Jesse Jones, «mr. Houston»: di qui, dal suo Lamar Hotel, controllava un impero economico basato su gigantesche imprese immobiliari, centinaia di grattacieli, banche, assicurazioni, dal Texas a New York.

Sposato ma senza figli, viveva solo con la moglie, senza gente per casa tranne quei pochi che gli servivano per una partita a poker, l'unica sua passione insieme al bourbon, alle bistecche e alle medicine d'ogni genere. Odiava toccare il denaro, e non teneva mai un soldo in tasca: è vero che non ne aveva bisogno, al ristorante e in banca, per ogni conto bastava il suo nome, Jesse Holman Jones, «mr. Houston».

r. s.

Eccezionale ondata di caldo con 39° all'ombra a Roma

Roma, 7 agosto.

Un'eccezionale ondata di caldo si è abbattuta oggi sulla capitale, facendo registrare, alle ore 13, la temperatura-record di 39 gradi all'ombra. Si tratta della più alta temperatura estiva avutasi negli ultimi cinque anni, resa ancor più fastidiosa per l'organismo dalla elevata percentuale di umidità contenuta nell'aria.

Secondo i meteorologi l'eccezionale temperatura è determinata da notevoli masse di aria surriscaldata proveniente dall'Algeria. Le previsioni non sono confortanti: esistono ben poche possibilità circa un immediato ristabilimento dell'equilibrio da parte di correnti fredde provenienti dal nord e non è improbabile che nei prossimi giorni la temperatura salga ancora, fino a raggiungere il vertice dei 40 gradi.

L'uomo-rana Crabb prigioniero in Russia?

Londra, 7 agosto.

Il corrispondente del *Daily Express* da Copenaghen afferma che Buster Crabb, «l'uomo rana» britannico, sarebbe ancora vivo e prigioniero in Russia. Il sommozzatore Crabb scomparve nelle acque di Portsmouth in prossimità delle due navi da guerra sovietiche, durante la visita in Gran Bretagna di Bulganin e Kruscev, l'aprile scorso.

Una legge per disciplinare campeggi e villaggi turistici

Roma, 7 agosto.

Il commissariato per il turismo ha approntato un disegno di legge che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e che tende a disciplinare i complessi ricettivi a carattere turistico sociale.

Nell'art. 1 del disegno di legge sono definiti i complessi ricettivi complementari a carattere turistico: gli alberghi per la gioventù, i campeggi, i villaggi turistici, gli autostelli, le case per ferie, le foresterie. Le modalità di apertura e di esercizio per tali complessi sono stabilite nell'art. 2 del progetto. L'autorizzazione è data dal prefetto su parere dell'ente provinciale per il turismo competente per territorio. I titolari dell'autorizzazione sono soggetti alle disposizioni di cui all'art. 109 del testo unico della legge di P. S. e relativo regolamento.

L'autorizzazione può comprendere, oltre all'esercizio propriamente ricettivo, anche la vendita di talune bevande, i servizi di mensa, di trattoria, di autorimessa. Per le formalità di notifica è consentito ai gestori dei complessi ricettivi di conservare una copia delle schede di notifica, prevista dalla legge, in luogo del registro unico indicato nel terzo comma dell'art. 109 del testo unico di P. S.

La vigilanza sui complessi ricettivi a carattere turistico sociale è esercitata dal commissariato per il turismo, dai prefetti, dalle autorità di P. S. e dagli enti provinciali per il turismo. In altri articoli sono stabilite le modalità per la chiusura temporanea del complesso, per l'eventuale cessazione dell'esercizio, per il ritiro o la revoca dell'autorizzazione.

Due dei rapinatori del bracciante catturati in una baracca a Torino

Il terzo, ideatore dell'impresa di Spinetta Marengo, è riuscito a fuggire - Recuperata la refurtiva di precedenti colpi ladreschi

Alessandria, 7 agosto.

Due dei tre autori della rapina di domenica notte ai danni del bracciante di Spinetta Marengo, Ferruccio Zenevre, sono stati catturati ieri sera a Torino, dai carabinieri della stazione di Lucento: gli arrestati avevano trovato rifugio in una delle baracche di corso Savona e non hanno opposto alcuna resistenza. Subito sono stati trasportati in Alessandria: essi sono Tullio Lagonigro, di Vincenzo, di 18 anni, da Foggia, e Ferdinando Testa, di Stanislao, di 17 anni, da Varazze. Il terzo complice è Diego Bragantini, di Evasio, di 19 anni, nato a Sala Monf. e abitante a Torino, e si presume che non tarderà ad essere assicurato anch'egli alla giustizia.

Stamane i due giovani, interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Poggi, hanno reso ampia confessione e, stando alle loro dichiarazioni, i fatti si sarebbero svolti nel modo seguente. Il Testa, ospite del riformatorio di Bosco Marengo, aveva stretto amicizia con un corrigendo, il Bragantini, e quando questi era stato dimesso aveva continuato a scrivergli, facendo progetti per il futuro e studiando la possibilità di fuggire per raggiungere l'amico ed eventualmente arruolarsi nella Legione Straniera.

Giovedì della scorsa settimana ha creduto di poter effettuare il piano per la fuga, non solo, ma di riuscire anche ad appropriarsi di denaro, sottraendolo dagli uffici della società «Cartiera di Alessandria», dove quotidianamente lavorava; ha spedito perciò un espresso al Bragantini, il quale subito è venuto in Alessandria in compagnia del Lagonigro, e i tre si sono accordati per compiere il furto la sera di domenica. Per rendere più facile l'impresa, il Testa ha chiesto di svolgere un turno di sorveglianza alla Cartiera nelle ore notturne, il che gli è stato concesso: ha così sottratto dall'ufficio una macchina da scrivere, una calcolatrice, un cronografo ed altri oggetti, per un valore complessivo di 175 mila lire; credeva forse di trovare anche del denaro (il proprietario della Cartiera ha detto che la sera di sabato aveva depositato nel cassetto la somma di un milione di lire circa, che doveva servirgli per alcuni pagamenti), ma le ricerche a nulla hanno approdato. Per i tre si è presentato poi il problema di potersi allontanare da Bosco Marengo trasportando l'ingombrante refurtiva; hanno però deciso di nascondere la macchina da scrivere e la calcolatrice in un fosso presso Frugarolo, e poi a piedi si sono avviati verso Spinetta.

Lungo la strada hanno fermato lo Zenevre e uno dei tre gli ha puntato la pistola alla schiena (si è constatato dopo che si trattava di un comune giocattolo per spruzzare acqua), imponendogli di consegnare il portafogli che conteneva 11 mila lire. Il Bragantini si è appropriato del denaro ed ai complici ha detto che nel portafogli vi erano solo 800 lire.

Lo Zenevre è stato poi legato e trascinato in un campo, e i tre sono fuggiti a bordo della sua motoretta, ma il veicolo, per il troppo peso, ha subito un'avaria alla ruota anteriore, per cui i malfattori sono stati costretti a continuare la strada a piedi; giunti alla stazione di Alessandria, sono saliti sul treno diretti a Torino. Ieri sera, come abbiamo detto, due di essi sono stati sorpresi nella baracca di corso Savona. Il Bragantini, che è l'ideatore della rapina, è riuscito a fuggire.

Nella baracca, sotto il materasso del Lagonigro, è stato rinvenuto il cronografo asportato dalla Cartiera di Bosco Marengo, ed anche una rivoltella ad acqua come quella che era servita a spaventare lo Zenevre; i carabinieri hanno recuperata altra refurtiva, bottino di un furto consumato sere prima dal Lagonigro a Torino. I due arrestati sono stati passati alle carceri di Alessandria sotto la imputazione di rapina e furto aggravati. La macchina da scrivere e la calcolatrice sono state recuperate, stamane, su indicazione dei due giovani.

Gravi casi di speculazione sui «donatori del sangue»

Gli offerenti non hanno compenso; ma in qualche clinica si pretende 40 mila lire per una trasfusione al malato

Roma, 7 agosto.

Nella polemica suscitata dai giornali romani intorno all'episodio dei cinquecento donatori rimandati domenica sera dall'ospedale di San Giovanni, ove erano accorsi per dare il proprio sangue a due donne intossicate dal gas, è intervenuto il presidente della Associazione volontari italiani del sangue, on. Vincenzo Agamennone. Confermata la gravità del fatto accaduto e la necessità di un pronto intervento governativo che risolva il problema e ponga fine al discredito che viene lanciato sul servizio trasfusionale con nocumento per le istituzioni e i sanitari, in una lettera indirizzata ai giornali, l'on. Agamennone afferma che «se prima di lanciare il disperato appello per radio, gli interessati fossero stati consigliati di rivolgersi al Centro trasfusionale Avis al Policlinico, avrebbero trovato settanta flaconi di sangue utili a decine e decine di trasfusioni». La lettera prosegue dicendo che tale Centro è l'unico riconosciuto per legge e autorizzato a svolgere questo importante servizio, mentre le emoteche ospedaliere hanno solo funzione interna.

E' stato poi appurato che anche presso i diversi ospedali romani, oltre che al Centro Avis e a quello della Croce Rossa, la scorta di sangue ammontava a circa settanta litri, quantitativo largamente sufficiente per tutte le evenienze. Ma proprio qui sembra essere il «punctum dolens» della questione: invece di far ricorso ai due Centri autorizzati (dato anche il fatto che quello dell'Avis pare che domenica fosse chiuso) o all'emoteca di un nosocomio, i parenti delle due donne furono avvertiti in modo piuttosto allarmante che dovevano assolutamente trovare dei donatori di sangue per ulteriori trasfusioni necessarie a mantenere in vita le loro congiunte.

Di recente il Centro della Croce Rossa ha inviato una autoemoteca sulle piazze di Roma, invitando i cittadini a farsi donatori spontanei; delle emoteche sono state poi create presso i diversi ospedali. Nonostante questo, ogni qualvolta un ammalato necessita di una trasfusione, i parenti vengono invitati, con parole che date le circostanze non possono che suonare drammaticamente, a trovare dei donatori. Questi generosi vengono facilmente reperiti e spesso il prelievo è fatto in misura superiore alle necessità contingenti. E ci si domanda pure dove vada a finire questo supero di sangue prelevato.

Mentre la benemerita Associazione dei volontari non rimunera i donatori, il Centro della Croce Rossa li risarcisce con una modesta somma, intorno alle 3000 lire. Non ci si spiega perciò la ragione per cui in certe cliniche, per una trasfusione, vengano richieste 40 mila lire e anche più. Si è verificato il caso di un medico che ha presentato un conto di 450 mila lire per quindici trasfusioni. E' perfino avvenuto che ad un donatore, sia stato prelevato, in clinica per due volte il sangue nello spazio di 15 giorni, mentre una tassativa disposizione sanitaria prescrive che fra i prelievi devono intercorrere almeno tre mesi. Non v'è dubbio quindi che tutta la complessa materia, e soprattutto la «caccia al donatore» che si svolgerebbe con la complicità di infermieri e altro personale ospedaliero, deve essere sanata, stroncando ogni possibilità di speculazione.

a. n.

I principi di Monaco in viaggio per la Sardegna

Monaco Principato, 7 agosto.

I principi di Monaco sono finalmente riusciti a partire oggi alle 10,35 dal porto di Monaco, dopo avere atteso il mare favorevole dalle ore 20 di domenica, a bordo del «Deo Juvante». Al loro seguito, è anche la signora Niven, moglie dell'attore inglese David. Il panfilo ha per mèta la Sardegna.

Il consumo del vino si estende in Italia

La vendemmia nel Monferrato si profila molto abbondante

Per la qualità impossibile fare previsioni - Il dramma dei terreni colpiti dalla grandine - In continuo aumento le cantine sociali

(Dal nostro inviato speciale) **Asti**, 7 agosto.

Al crepuscolo dell'anno agricolo, come siamo oramai, vien fatto naturalmente di pensare all'uva, nella sua utilizzazione principale che è il vino. Quella da pasto, in special modo nel Piemonte, è soltanto una coltivazione complementare dell'altra, e pressoché trascurabile agli effetti statistici del lavoro e della ricchezza.

Come si va quest'anno con l'uva? Toccando il polso alla provincia di Asti che è il nucleo essenziale vinicolo della regione piemontese, si avrà un'idea chiara anche per le altre province. Ben inteso, un bilancio preciso sarebbe arbitrario perché prematuro: alla vendemmia manca tuttora più di un mese, e c'è chi dice pure due: le bizzarrie climatiche del 1956 han fatto sì che la maturazione dell'uva sia molto indietro sul normale; e così una stragrande quantità di viti non completeranno i loro frutti che in ottobre. Restando sulle generali, si può intanto constatare come vada sempre più svaporando verso l'inconsistenza totale quel fantasma che fece tanta paura ai viticultori nei primi anni del dopoguerra: sembrava allora che il gusto di bere vino andasse sempre più affievolendosi dappertutto, soppiantato da altri succhi naturali, o da intrugli dove la chimica tendeva a soppiantare il sole. L'uva è stata definita «sole in pillole». In quegli anni, di questi tempi, l'*invenduto* premeva ancora in molti fusti e, da troppe parti, non si sapeva dove raccogliere il nuovo prodotto ormai alle porte. *Il vino andava verso il commercio* con voci imploranti e trovava ben poco ascolto. Quest'anno è *il commercio che va verso il vino* alla scoperta delle ultime scorte, in genere trattenute deliberatamente dietro il calcolo della sostenutezza dei prezzi al periodo della congiuntura della produzione. E il calcolo non è stato sbagliato. I prezzi sono proprio sostenuti.

Né si creda che, per giungere a questo fortunato livello tra domanda ed offerta, tra produzione e consumo, sia stata abbandonata di parecchio la coltivazione della vite per sostituirla, come fece già a Canale su vasta scala il signor Costa, con quella di frutta varia (in special modo pesche), da trattare poi industrialmente. Dove un ettaro eventualmente ha ceduto, un altro lo ha sostituito, dimodoché, nella provincia di Asti la «*superficie vitata*» di questo secondo dopoguerra si è aggirata sempre, e si aggira tuttora, intorno ai 45 mila ettari.

A riportare il buon gusto verso il vino, han contribuito essenzialmente due fattori: il primo è la sostanza *intrinseca* di un liquido così prezioso da indurre, in antico, i Galli ad invadere un po' d'Italia per procurarselo e spedire in patria le radici delle relative piante, ignote al loro suolo. E, cioè, la chimica è stata sconfitta dalla natura. Il secondo è la progressiva difficoltà in cui si dibattono i frodatori. Il prof. Garino Canina, l'eccellente tecnico astigiano di viti e vini, ci dirà che la nostra «*morale enologica* lascia ancora a desiderare», ma egli è un po' scettico come tutti gli uomini di vasto intelletto e di consumata esperienza: in ogni caso, nel trattare di questo problema, egli non ha più l'accento desolato che udimmo nelle sue labbra nel 1946-47-48 e in parte, anche dopo.

Sta comunque di fatto che, se il vino è buono e schietto, palati non gliene mancano. Nel 1955 la provincia di Asti ha spedito all'estero 960.386 bottiglie e 22.000 ettolitri di vino, come si dice, «sfuso», munito dei relativi certificati di origine, ossia della sua «carta d'identità» e l'accoglienza è stata festosa. L'onestà, checché se ne pensi, paga. E, come dicevamo, anche l'intera produzione (ettolitri un milione 598 mila 400) si è ben collocato all'interno.

Diamo adesso uno sguardo al 1956. Il gelo iniziale non ha avuto grandi spiacevoli conseguenze che non nei terreni «a *scarsa vocazione viticola*» (prof. Garino Canina). Prima che figlio del sole, il chicco di uva è figlio della terra che gli dà spesso un'impronta inconfondibile come avviene per lo stesso vitigno che, a seconda di dove «lavora» può essere nebiolo, barolo, barbaresco. Abbondante la *cacciata* delle gemme, favorevole la *legagione*. Unico guaio, qua e là (particolarmente nel nizzese) qualche grandinata rovinosa «non completamente contenuta dall'apparecchiatura antigrandine. E' che qualche temporale aveva magari un'estensione di 50 chilometri durante lo stato di «minaccia» e — come ci han detto — «non si può vuotare il mare con un cucchiaino da caffè». La grandine, purtroppo, provoca spesso non soltanto un danno diretto, liquidabile nel ciclo annuale, ma anche uno indiretto, forse dieci volte maggiore: dalla terra schizza verso la pianta qualche cosa dal nome difficile di *coniothyrium diplodiella*, e se incontra nella pianta qualche piccola ferita, ossia un punto d'ingresso, la invade infettandola: è quella che i contadini chiamano malattia della *grêle* (grandine).

A parte ciò, il complesso lascia presumere un raccolto abbondante. Per la *qualità*, tutto dipende dall'*ultimo atto*, e cioè dal sole delle ultime settimane. E' lui che dà il tocco definitivo. Se lasciasse troppa corda alla pioggia potrebbe succedere come nel 1952, che l'astigiano produsse 1 milione e 793 mila ettolitri di vino ma con un sapore d'infazione che scoraggiava il palato assai spesso. A proposito di palato non dimenticheremo le benemerenze verso di lui che possono vantare le cantine sociali. Osteggiate nell'immediato dopoguerra esse cominciano a pullulare: se ne contano già 27 e molte altre stanno nascendo, circondate dai voti di una simpatia generale.

a. a.

Una lieve diminuzione nel numero dei disoccupati

Roma, 7 agosto.

Il numero dei disoccupati, rilevato dalle iscrizioni nella 1ª e 2ª classe delle liste di collocamento, è passato da 1 milione 899.589 unità nel mese di maggio 1956 a 1.837.723 nel mese di giugno, con una diminuzione di 61.866 unità, pari al 3,26 per cento, di cui 43.032 tra gli appartenenti alla 1ª classe (disoccupati già occupati).

Tale contrazione — secondo un comunicato del Ministero del Lavoro — risulta, in valore assoluto e percentuale, più sensibile di quella registrata nel corrispondente periodo dell'anno precedente (55.993 unità, pari al 2,99 per cento). La diminuzione ha interessato soprattutto gli uomini, che sono passati da 1.324.020 a 1.268.544 (55.476 unità), ed è stata determinata, in prevalenza, dall'incremento dell'attività edile-stradale e delle industrie connesse, dal lavori agricoli stagionali, dall'emigrazione temporanea e permanente.

Per quanto concerne il settore agricolo, l'assorbimento di manodopera ha, però, risentito in alcune zone dei danni arrecati in precedenza dalle avverse condizioni atmosferiche. Anche il settore alberghiero ha registrato un miglioramento, che però non risulta evidente a causa delle numerose reiscrizioni di lavoratori appartenenti a questo settore.

Di contro, in questo mese si sono registrati licenziamenti, a carattere stagionale, nell'industria del cuoio e calzature e nella lavorazione della foglia di tabacco.

In aumento i depositi nelle Casse di Risparmio

Roma, 7 agosto.

I depositi presso le Casse di Risparmio registrano un continuo incremento. Al 30 giugno 1956 il totale dei depositi presso le Casse di Risparmio risultava di 1191 miliardi 613 milioni con un aumento del 7,10 per cento in confronto ai depositi esistenti al 31 dicembre 1955 e con un aumento dell'1,15 per cento in confronto ai depositi totalizzati al 30 maggio 1956.

Va rilevata la preponderanza dei depositi fiduciari che risultavano al 30 giugno u. s. di oltre 946 miliardi ed erano quindi superiori più di tre volte ai conti correnti di corrispondenza con i clienti, che ammontavano, alla stessa data, a 245 miliardi.

Per ordine d'importanza, in base all'ammontare dei depositi, troviamo al primo posto la Lombardia con 288 miliardi e 494 milioni; seguono il Piemonte con 172 miliardi e 107 milioni, l'Emilia con 164 miliardi e 334 milioni, il Veneto con 128 miliardi e 876 milioni, la Toscana con 123 miliardi e 316 milioni, l'Italia meridionale e la Sicilia con 82 miliardi e 780 milioni. Vengono poi, in ordine decrescente, la Liguria, il Lazio, la Venezia Tridentina, le Marche, la Venezia Giulia, l'Umbria e gli Abruzzi.

Il maggior quantitativo di depositi è detenuto dalla Cassa di Risparmio di Milano con miliardi 369 e milioni 754. Al secondo posto è la Cassa di Risparmio di Torino con miliardi 104 e milioni 927, al terzo la Cassa di Risparmio di Firenze con miliardi 62 e milioni 272. Al quarto la Cassa di Risparmio di Palermo con miliardi 57 e milioni 183.

La duchessa di Kent a Milano

La duchessa Marina di Kent, zia della Regina d'Inghilterra, si reca a Pratolino ospite della principessa Olga di Jugoslavia. Sono con lei i figli Alessandra e Michael (Tel.)

Due false notizie straniere su Kruscev e il Pontefice

Secondo alcune agenzie il capo comunista russo si recherebbe nel '57 in Vaticano ed il Papa a Lourdes - Il precedente di Teodoro Roosevelt e l'enciclica di Pio XII al clero d'oltre cortina

Città del Vaticano, 7 agosto.

Due notizie straniere di agenzia hanno fatto sorridere oggi, nonostante i quasi 39 gradi all'ombra, i monsignori del Vaticano: una riguarda una presunta visita di Nikita Kruscev alla Santa Sede, nel 1957; l'altra si riferisce ad un viaggio del Papa a Lourdes, sempre nel prossimo anno.

Per la visita del Segretario del PCUS a Roma si chiama in causa persino il nunzio apostolico a Parigi mons. Marella. Si afferma che Kruscev avrebbe incaricato l'ambasciatore sovietico a Parigi di mettersi in contatto col Nunzio per studiare «con calma l'opportunità e la possibilità di una visita al Sommo Pontefice, nel 1957, allorché accorti passi diplomatici e provvedimenti interni avessero posto fine alla triste situazione al di là della cortina di ferro».

Prudenza e pazienza stanno di casa in Vaticano, dove, peraltro, si ha l'abitudine di non stupirsi affatto; e perciò, a proposito del viaggio di Kruscev, è stato fatto osservare che ognuno è libero di fare ciò che più gli aggrada e chiunque può chiedere udienza al Papa, ma sarebbe però del tutto gratuito, oggi come oggi, avanzare delle ipotesi su quello che potrà essere l'atteggiamento della Santa Sede nei riguardi di una richiesta che provenisse da Kruscev.

La densa millenaria storia della Chiesa trova sempre dei precedenti per qualunque situazione, ed a proposito di udienze «rifiutate», v'è un esempio abbastanza recente: Teodoro Roosevelt non riuscì a farsi ricevere da Pio X, Papa Sarto. Durante la sua permanenza in Roma, infatti, Teodoro Roosevelt non seppe o non volle disdire una sua partecipazione a manifestazioni di protestanti metodisti che in quel momento svolgevano una calunniosa propaganda contro i pontefici romani. Per queste ragioni il portone di bronzo restò chiuso al rappresentante americano e ciò costò un irrigidimento nelle relazioni tra cattolici e protestanti negli Stati Uniti.

Si osservava tuttavia oggi in Vaticano «che il severo gesto di Papa Sarto non ha impedito una successiva fioritura del cattolicesimo in America». La allusione è chiara all'attuale situazione della Chiesa oltre la cortina di ferro, anche se le condizioni storiche sono del tutto diverse e ogni parallelo impossibile. Non si ignora, nella Santa Sede, il lavorio palese ed occulto delle autorità dei regimi comunisti per instaurare nuovi rapporti con la Chiesa romana e in questo giuoco politico potrebbe anche inserirsi la speranza dei dirigenti sovietici di essere un giorno ricevuti dal successore di Pietro. Speranza che, nel momento attuale, non trova alcun appiglio nell'atteggiamento ufficiale della Chiesa, il quale appare assolutamente intransigente.

L'ultima epistola inviata dal Papa al clero perseguitato di oltre cortina, nel luglio scorso, ne è una chiara conferma. In essa Pio XII ricorda il cinquecentesimo anniversario della vittoria degli eserciti cristiani guidati da Giovanni Hunyady e da Giovanni da Capestrano nella famosa battaglia del 1456 che vide, sotto la fortezza di Belgrado, la dissoluzione delle armate turche comandate da Maometto II. La parola d'ordine inviata dal Papa al clero e ai fedeli è «resistete». Resistere è quindi la politica che il Vaticano intende seguire contro ogni allettamento distensivo, in vista di concordati od altro, che provenga dai Paesi soggetti alla autorità comunista; e che la epistola abbia una sua grande importanza politica e psicologica — si osservava ancora oggi in Vaticano — lo si vede dalla decisione presa dal maresciallo Tito di impedirne, con ogni mezzo, la divulgazione tra i cattolici in Jugoslavia. Analogo provvedimento è stato preso in ogni altro Paese di oltre cortina.

In quanto alla notizia di un viaggio del Papa a Lourdes, il prossimo anno, in occasione del centenario dell'apparizione della Madonna alla pastorella Bernadette, è da definire perlomeno incauta. Secondo l'informazione che ci viene dalla Francia, Pio XII dovrebbe viaggiare in aereo: «Si tratta, in fondo, di poche ore di viaggio — si osserva — e perché mai il Pontefice, che non disdegna il modernismo e che già da Cardinale viaggiò in aeroplano, dovrebbe considerare inattuabile la cosa?».

Ma un viaggio all'estero d'un Pontefice non è cosa che dipenda soltanto dalla volontà della Santa Sede, in quanto investe una somma di responsabilità tale da suscitare problemi inestricabili. L'ultimo Papa che varcò il confine con la Francia fu Pio IX nel novembre del 1848, ma dietro di lui si proclamava la repubblica romana. Da allora, ovvero dal concordato del 1929, i papi non sono andati più in là di Castelgandolfo.

d. m.

Travolti da un'auto 4 giovani seduti sul ciglio della strada

Parma, 7 agosto.

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto questa sera poco prima delle 22 in località strada Borghese di Busseto, provocando la morte di una persona e il ferimento di un'altra.

Quattro giovani che stavano prendendo il fresco sul ciglio della strada si sono visti piombare improvvisamente addosso una «1400» targata Milano, diretta da Fidenza verso Busseto. Nell'investimento il trentenne Rino Santi di Eliseo, abitante a Semoriva di Busseto, decedeva quasi sul colpo, mentre il 29enne Pietro Ronconi riportava gravi ferite per cui doveva essere ricoverato all'ospedale di Fidenza.

La macchina investitrice, dopo il pauroso sbandamento, andava a finire nel fossato laterale, ma i due occupanti non riportavano alcuna ferita. Anche gli altri due giovani sono rimasti illesi. Pare che l'autista dell'auto milanese sia stato abbagliato dai fari di un trattore che stava procedendo in senso contrario.

UN'ALTRA DENUNCIA CONTRO I TRE EX-AGENTI DI CAMBIO

Truffati per un miliardo con le "Nicolay„ professionisti e risparmiatori saluzzesi

L'accusa di una delle vittime - L'operazione nella cittadina piemontese condotta dal Gualco - Un pensionato ha perso tutta la liquidazione - I tre soci sono stati interrogati nelle carceri di Marassi

Rinaldo De Ferrari

Genova, 7 agosto.

Orfeo Succio, G. B. Gualco e Rinaldo De Ferrari, i tre responsabili dello scandalo Nicolay, hanno ricevuto, nelle carceri di Marassi, la visita del sostituto procuratore De Felice. L'interrogatorio è durato quattro ore e per ora l'esito è tenuto segreto. Ma le imprese dei tre ex-agenti di borsa, che hanno manovrato l'affare «Nicolay-S.F.I.A.R.», vengono giorno per giorno a galla, attraverso la viva voce delle vittime.

Oggi è la volta di Saluzzo. Non è ancora possibile conoscere con esattezza quanti siano gli abitanti dell'operosa città piemontese rimasti vittime di Gualco e C., ma il danno da essi patito raggiunge il miliardo di lire. La cifra è forte. E a Genova sono in molti a domandarsi come e con quali mezzi il terzetto è riuscito a carpire la buona fede di tanta gente.

Si pensa, ed è l'ipotesi più attendibile, che abilmente adescato qualche illustre esponente del centro piemontese, questi abbia trascinato inconsciamente nella rete professionisti e piccoli risparmiatori. Le maggiori vittime di Saluzzo sono medici, farmacisti e avvocati. Essi raggiungono, da soli, nel bilancio del miliardo, la bella cifra di 300 milioni.

Le operazioni erano state condotte da G. B. Gualco, il quale era riuscito a farsi accreditare presso una banca. Ottenuto ciò, dava subito inizio al rastrellamento dei milioni. Purtroppo Gualco, Succio e De Ferrari hanno non solo rovinato intere famiglie, ma provocato vere tragedie. E' nota la vicenda di un professionista saluzzese, il quale, proprietario di un grande edificio, perdette in poche ore cento milioni e in seguito moriva di crepacuore.

Oggi, tramite l'avv. Umberto Ramella, un altro professionista saluzzese ha presentato una documentata denuncia. L'esposto mette in rilievo le varie malefatte del trio nella zona. Il cliente del legale genovese denuncia di avere perduto nelle operazioni condotte coi Gualco, la somma di 25 milioni, mentre altri 10 milioni sono stati carpiti al di lui cognato.

Un centinaio sono i saluzzesi vittime delle speculazioni di Gualco, Succio e De Ferrari. Accadde infatti che, quando si sparse in Saluzzo e dintorni la voce che sul mercato locale si trovavano azioni tanto vantaggiose, fu una gara per acquistare i titoli della Nicolay-S.F.I.A.R. Poi un brutto giorno il «crak». Le Nicolay scendevano a precipizio. Succio corse a Saluzzo e si affrettò a rincuorare, a smentire, a precisare. E affermò che si trattava solo di un grosso gioco di borsa: «Nei prossimi giorni le azioni saliranno al massimo, comperate, comperate».

Le nuove vittime abboccarono e comperarono. Purtroppo, gli ultimi arrivati erano tutti piccoli risparmiatori. Fra questi, un impiegato di banca, giunto alla pensione per limiti di età, consegnò a Gualco 800 mila lire, l'intero ammontare della sua liquidazione. Oggi non gli sono rimaste che poche migliaia di lire.

Ma voci ben più gravi contro Succio e compagni si levano oggi da Saluzzo. Si dice, infatti, che gli stessi titoli di credito sarebbero stati contemporaneamente venduti a più persone. Se ciò fosse vero, le responsabilità dei tre ex-agenti di borsa, sarebbero così gravi da non trovare riscontro in altre precedenti frodi del genere.

Ora i tre soci sono a Marassi in tre celle vicine. Undici denuncie sono già state presentate ed altre quattordici sono pronte per essere esaminate.

Orfeo Succio

Al Senato una legge sul diritto alla pensione

Roma, 7 agosto.

Una proposta di legge tendente alla ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza è stata presentata al Senato ad iniziativa del sen. Cesare Angelini (d.c.).

Attualmente la mancanza di un coordinamento fra gli enti previdenziali che devono provvedere all'erogazione di un trattamento di previdenza o di quiescenza fa sì che molti lavoratori non riescono a raggiungere il diritto a pensione o questa non è proporzionata all'effettiva e complessiva durata della prestazione d'opera. Infatti un lavoratore che avesse 4 anni di contribuzione accreditata presso l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti gestita dall'INPS e 14 anni di servizio accreditati presso la Cassa di Previdenza per le pensioni ai dipendenti degli enti locali non avrebbe diritto alla pensione né dal primo né dal secondo ente.

A tutto ciò — in attesa di una completa riforma della Previdenza Sociale — intende porre rimedio la proposta di legge la quale stabilisce che per l'accertamento del diritto e della determinazione della misura delle prestazioni a favore dei lavoratori — e dei superstiti — in caso di invalidità, vecchiaia e morte, debbono essere ricongiunti i contributi con i servizi accreditati o accreditabili in base alle norme di qualsiasi ordinamento che preveda l'erogazione di un trattamento di previdenza o di quiescenza ed ai quale, per obbligo di legge, i lavoratori siano stati iscritti alternativamente o successivamente.

In una delle sue ultime sedute dello scorso luglio la commissione Finanze e Tesoro della Camera approvò la proposta dell'on. Villa e di altri quattro deputati d.c. sostitutiva dell'art. 98 della legge 10 agosto 1950 n. 648 sulle pensioni di guerra. Con tale proposta si stabilisce fra l'altro che i decreti con cui è conferita la pensione di guerra sono revocabili o modificabili quando ricorrono i casi contemplati dall'articolo 9 del R.D. 27 giugno 1933, n. 703, e nei termini previsti da detto articolo. Il sottosegretario on. Preti si dichiarò contrario al provvedimento.

E' stata ora distribuita a Montecitorio la relazione, per la discussione in assemblea, elaborata dall'on. Geremia. La finalità del progetto è quella di dare una chiara disciplina a quanto attiene alla sindacabilità sulle pensioni di guerra definitive.

Ritrovato svenuto in un prato l'armaiolo rapito da due giovani

E' all'ospedale in gravi condizioni per le botte ricevute e non può parlare - Latitante uno dei rapitori: essi avrebbero voluto vendicarsi per un affare fallito

Milano, 7 agosto.

Lorenzo Vegini, il giovane armaiolo rapito ieri mattina davanti alla propria abitazione di Sesto San Giovanni, è stato trovato stanotte pesto e sanguinante in un prato alla periferia di Desio. Il ritrovamento è stato possibile in seguito all'arresto di uno dei due rapitori, il trentaduenne Salvatore Siciliani, il quale, sottoposto a tarda sera a stringente interrogatorio, ha accompagnato gli agenti sul posto dov'era stato abbandonato privo di sensi il Vegini.

Il giovane è stato trasportato all'ospedale di Desio. Le sue condizioni sono gravi, e non è stato ancora possibile interrogarlo. Secondo quanto ha dichiarato il Siciliani, tuttora trattenuto in camera di sicurezza a Sesto San Giovanni (il suo complice, Danilo Donati, non è ancora stato rintracciato), sembra che i due abbiano voluto vendicarsi del giovane per un affare andato a male, in seguito al quale il Siciliani ed il Donati avevano obbligato il Vegini a firmare alcune cambiali. Alla scadenza degli effetti, i due si erano presentati al giovane per esigere il corrispettivo ma costui, approfittando di un attimo di disattenzione dei creditori, aveva strappato dalle loro mani gli effetti ed era fuggito facendoli a pezzi.

Così ieri mattina il Siciliani e il Donati si presentavano in via Cavallotti 267 a Sesto San Giovanni e, dopo una furiosa colluttazione, avevano rapito il Vegini per dargli «una lezione».

La polizia intanto sta indagando sui tre protagonisti dell'increscioso episodio. Lorenzo Vegini, che ha un altro fratello gemello di nome Franco, è sempre stato la «pecora nera» della famiglia. Dopo aver fatto il garzone di salumeria, da qualche tempo non aveva un lavoro fisso. Anche il padre lo aveva dovuto allontanare da casa quando per favorire gli amici era solito vendere sottocosto la merce dell'armaiolo. Tempo fa si era diviso dalla moglie in seguito alle continue liti che scoppiavano in famiglia. Danilo Donati è invece ben noto alla polizia e anche di recente era stato denunciato a piede libero per favoreggiamento nei confronti di una banda che aveva commesso numerosi colpi in località della provincia e a Milano. Il Donati era stato denunciato anche per furto aggravato in danno delle Ferrovie.

Salvatore Siciliani, detto «Pippo il legionario», è stato denunciato varie volte per furto, per cui trascorse un lungo periodo in una casa di rieducazione. La polizia ha dovuto occuparsi di lui anche per due espatri clandestini, l'ultimo dei quali avvenuto nel giugno del '48. In quell'occasione il Siciliani si arruolò nella Legione Straniera nella quale rimase fino al '53.

Nel corso delle indagini la polizia avrebbe accertato la presenza di un quarto uomo implicato nel rapimento: un misterioso individuo sulla quarantina il quale sarebbe salito sulla «600» a Desio dopo che il Vegini era stato malmenato e abbandonato in aperta campagna. La questura sta attivamente ricercando questo nuovo personaggio, di cui tace il nome, per sottoporlo ad interrogatorio.

Secondo furto in un anno

Rubati gioielli per 10 milioni in una oreficeria di Bologna

Bologna, 7 agosto.

Per la seconda volta nel giro di un anno, i ladri sono penetrati nel negozio dell'orefice Monti, in via Ugo Bassi. Il primo furto fu compiuto nel maggio dello scorso anno ed in quell'occasione furono asportati gioielli per un valore di otto milioni. Oggi il bottino è stato ancora maggiore: oltre dieci milioni.

I malviventi hanno compiuto il furto nelle prime ore del pomeriggio, quando l'oreficeria Monti era chiusa. Saliti nell'appartamento soprastante, adibito a gabinetto medico, di due sanitari che attualmente si trovano in ferie, i malviventi, agendo con una rapidità sorprendente, hanno praticato un vasto foro nel pavimento e con una corda si sono calati nel negozio. Molti gioielli erano nelle vetrinette e sulle scansie: i ladri hanno ripulito il negozio della merce più preziosa e quindi, per la stessa strada che avevano seguito per entrare, si sono eclissati. L'operazione non è durata più di una mezz'ora.

Appena constatato il furto, alle 15, il Monti si è recato, in preda alla più viva disperazione, in Questura a denunciare il fatto.

Uno studente viene percosso e derubato da otto giovani

Milano, 7 agosto.

Di un'oscura aggressione è rimasto vittima la notte scorsa uno studente universitario che stava rincasando. L'episodio è avvenuto in via Rossetti: un gruppo di giovinastri, appostati dietro le macerie di un muro, si è scagliato sullo studente Enzo Bacchin di 23 anni, abitante in via Filippo Carcano 3 e dopo averlo percosso a sangue, tempestandolo di pugni e calci, lo hanno derubato.

Era circa l'una di notte quando un giovane con apparente timidezza si era avvicinato al Bacchin e gli aveva chiesto un fiammifero per accendere la sigaretta. Mentre lo studente stava accontentando lo sconosciuto si è udito nel silenzio della notte un lungo e prolungato fischio: quasi contemporaneamente otto individui, fra cui due ragazzini, si precipitavano su di lui e cominciavano a tempestarlo di pugni e calci, sino a farlo cadere a terra svenuto.

Quando lo studente riprendeva conoscenza, s'accorgeva che gli sconosciuti gli avevano preso le sole mille lire che aveva.

Morente il bambino ferito con la pistola del fratello

Milano, 7 agosto.

Il piccolo Angelo Filippi di otto anni, ferito a morte ieri mattina con un colpo di pistola dal fratello Enrico di 14 anni in un'abitazione di viale Forlanini, giace in un lettino dell'ospedale Policlinico ancora in fin di vita. I medici si alternano al suo capezzale nel disperato tentativo di salvarlo, ma solo un miracolo potrà strapparlo alla morte.

La polizia frattanto, chiarita la vicenda della sciagura, ha proceduto oggi ad un nuovo interrogatorio dei familiari del bimbo ed in particolar modo del fratello Franco Filippi che aveva portato in casa l'arma e l'aveva caricata proprio la sera precedente. Il giovane ha raccontato di aver rinvenuto la pistola nei pressi dell'idroscalo qualche tempo fa e che era sua intenzione regalarla al cognato Giuseppe Molica, guardiano notturno di uno stabilimento della zona.

Due gemelli e una bimba uccisi dallo scoppio d'una mina anticarro

La loro mamma è rimasta ferita - L'ordigno era nascosto in un bidone di latta

Faenza, 7 agosto.

Tre morti e due feriti sono il bilancio dello scoppio di una mina, avvenuto oggi alle 17 in località Casetto Fagosto, nei pressi di Borgo Rivola (comune di Riolo Bagni).

Due gemelli di 9 anni, Luigi e Paolo Baldassarri di Pietro, stavano facendo un bagno nel torrente Senio. Poco discosta da loro, pure in acqua, si trovava una bambina di 12 anni, Giovanna Maria Poggi e, più lontano, una ventina di metri, erano intente a lavare della biancheria la madre della bimba, Edvige Dardi e una sua vicina, Lea Fabbri di 28 anni.

Ad un tratto la curiosità spingeva i due ragazzetti verso un bidone arrugginito, abbandonato sul margine del greto sassoso. Al bidone era legato un sottile filo metallico e nell'interno del recipiente si trovava qualcosa che poteva far sospettare trattarsi di ordigno bellico. I due fratellini vi si appressavano e, nonostante la bimba tentasse di dissuaderli, presaga del pericolo che incombeva, afferravano il filo e trascinavano per qualche tratto il bidone che doveva tendere loro un agguato terribile.

La bambina infatti non faceva in tempo a spostarsi per correre ad avvertire la mamma, che l'ordigno (altro non era infatti che una mina, probabilmente anticarro), deflagrava con fragore spaventoso, sollevando intorno una nube densa e accecante.

Investiti in pieno, i due sventurati fratellini trovavano morte istantanea. La bambina, subito soccorsa e trasportata d'urgenza all'ospedale di Faenza, vi decedeva pochi minuti dopo per le orribili ferite riportate.

Le schegge della esplosione hanno raggiunto anche le due donne le quali hanno riportato ferite di seria entità.

Trafitto da una canna dall'inguine alla scapola

Casale, 7 agosto.

Il contadino Remo Marchisotti, di 44 anni, da Mombello Monferrato, ricoverato stamane all'ospedale di questa città in condizioni pressoché disperate per grave infortunio, è andato lievemente migliorando dopo un difficile intervento chirurgico. Era rimasto vittima di un incidente più unico che raro.

Precipitando da un albero da frutto per la rottura di un ramo su cui egli poggiava, è caduto su di una canna che l'ha trafitto da parte a parte. Come una canna comune — di quelle che vengono usate nei vigneti per comporre i filari e sostenere le viti fragili e flessibili — abbia potuto perforare gli indumenti dello sfortunato contadino e gli abbia potuto attraversare il tronco dall'inguine alla scapola sinistra, rimarrà sempre un fatto davvero eccezionale che susciterà sempre un grande stupore.

Rubava i portafogli abbracciando gli amici

Biella, 7 agosto.

Un giovane contadino, Piero Canale di 25 anni, residente a Graglia, è stato fermato dalla polizia per una catena di furti compiuti nella zona di Graglia e di Muzzano, ai danni di numerosi contadini.

Il Canale si introduceva nell'abitazione delle sue vittime e asportava somme di denaro lasciate nei cassetti. Ultimamente s'era specializzato in furti di portafogli: infatti, egli sfilava con destrezza dalla tasca dei suoi conoscenti il portafoglio fingendo di cingere loro amichevolmente le spalle.

I carabinieri di Graglia, che da tempo seguivano le malefatte dell'ignoto ladro, hanno potuto pervenire alla sua identificazione attraverso le orme di grossi scarponi da montagna che egli solo usava, lasciate nei luoghi ove si recava per rubare.

Il Canale è stato associato alle carceri del Piazzo.

Gli enormi interessi che si agitano dietro la questione di Suez

Le vie del petrolio per l'Europa

Gli oleodotti trasportano ogni anno attraverso migliaia di chilometri 40 milioni di tonn. di combustibile - Per Suez ne passano 67 milioni di tonn. - Se Nasser e il mondo arabo bloccassero queste vie, i paesi europei rimarrebbero praticamente senza carburante: sembra infatti irrealizzabile il progetto di far doppiare alle navi cisterna il Capo di Buona Speranza

Se, nell'affare di Suez, la solidarietà degli Stati arabi andrà oltre le solite e poco impegnative dichiarazioni verbali, risentiremo parlare degli oleodotti del Medio Oriente. Ciascuno dei seguenti Stati: Arabia Saudita, Iraq, Giordania, Siria, Libano, ne è attraversato. Uno degli eventi possibili, ma non probabili, è che per fare un piacere a Nasser qualcuno sia disposto a interrompere le tubazioni che alimentano del prezioso liquido i porti del Mediterraneo.

Il più vecchio di questi oleodotti cominciò a funzionare nel 1934 ed è quello che si diparte da Kirkuk, nell'Iraq settentrionale, dove forse il petrolio e certamente il bitume erano già conosciuti in tempi biblici. Volgendo a sud-ovest la tubazione attraversa il Tigri e l'Eufrate: qui si biforca e, mentre un ramo entra in Siria e tocca il Mediterraneo a Tripoli nel Libano, un altro, più a sud, passa in Giordania e mette capo ad Haifa in Israele; per uno sviluppo totale di oltre duemila chilometri.

Un oleodotto più recente, entrato in opera nel 1951, parte addirittura da Dammam, sul golfo Persico; percorre l'Arabia Saudita, tenendosi poco a sud del confine di essa con l'Iraq, entra nel territorio della Giordania, compie un breve tragitto nella Siria meridionale e fa capo a Sidon nel Libano.

Il Medio Oriente è venuto da non molto ad assumere una posizione di primaria importanza nella prodigiosa ascesa mondiale della produzione petrolifera. La «Anglo Iranian», di cui si ricorda la tempestosa controversia per la nazionalizzazione, che ebbe un pittoresco protagonista in Mossadeq, era stata fondata per iniziativa britannica poco innanzi alla prima guerra mondiale, per rendere la flotta inglese indipendente dal petrolio d'America. Nell'Iraq, il primo pozzo fu scavato nel 1927. Negli anni tra il 1930 e il 1940 si rivelò l'immensa ricchezza petrolifera dell'Arabia, dove gli esperti avevano a più riprese dichiarato non esserci petrolio. Lo stesso Ibn Saud, il fondatore di quel regno d'Arabia che da lui prese il nome, dové insistere perché quelli che ora sono definiti «sfruttatori» cercassero petrolio nel suo territorio; e penò non poco per farsi ascoltare, ricavandone poi delle enormi ricchezze (38 milioni di dollari nel solo 1949). Con questo recente acquisto del petrolio di Arabia, il Medio Oriente è diventato il più importante centro mondiale per l'esportazione degli idrocarburi. Nella via verso Occidente quella parte del liquido che non prende la rotta del Mar Rosso viene pompato al Mediterraneo attraverso gli oleodotti.

Queste vie del petrolio sono state paragonate alle strade ferrate, perché esigono un'alta organizzazione dei servizi e un numeroso personale, suddiviso in una gerarchia di addetti a funzioni diverse. Per far superare al petrolio migliaia di chilometri, risalire dorsali e discenderne, sono in funzione, scaglionate lungo il percorso, stazioni di pompe, che di solito sono azionate con motori Diesel, e cioè servite da quello stesso petrolio che esse spingono a destinazione. Il servizio è in gran parte automatico come si addice ad un'operazione a flusso continuo; ma la sorveglianza di esso richiede un costante appello alle diverse branche dell'ingegneria meccanica ed elettrica, e in grado eminente alla chimica e alla metallurgia, nell'incessante lotta contro la corrosione che insidia le tubazioni. Si può dire di queste linee quel che si è detto del Canale: qual grado di valentia tecnica che ha creato queste opere è ancora necessario per mantenerle in funzione. In questo caso è però da tener presente una circostanza: i sovietici, cui gli arabi potrebbero ricorrere, hanno una certa esperienza in fatto di oleodotti, perché essi ne amministrano almeno uno: quello del Caucaso, lungo novecento chilometri, che porta il petrolio del Mar Caspio da Bakù a Batum, sul Mar Nero.

E' da vedere fino a qual punto la solidarietà degli arabi, e cioè quella mistura di risentimento e di dispetto, non senza il lievito antico della intolleranza religiosa, che molti di essi nutrono per il nostro mondo, prevarrà sulle ragioni del buon senso; e distruggerà una collaborazione che certo giovò all'Occidente sempre più assetato di petrolio, ma tornò altresì in vantaggio di quegli Stati, che lasciati a sé avrebbero conservato ignorati e infruttuosi i tesori del loro sottosuolo.

Didimo

Il petrolio nel Medio Oriente: le linee nere indicano il percorso degli oleodotti

Ogni 100 navi 77 petroliere passano nel canale di Suez

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 agosto.

(l. m.). Con lo sviluppo sempre crescente della produzione petrolifera del Medio Oriente, il canale di Suez è oggi la via naturale dell'oro nero per l'Europa. Il traffico turistico, un tempo predominante, è ora quasi annullato dalle navi cisterna. Prima della guerra, le petroliere non rappresentavano che il 17 per cento delle navi in transito; oggi superano il 77 per cento. Nello stesso tempo la produzione nei pozzi del Medio Oriente è salita da 16 a 161 milioni di tonnellate all'anno, cioè dal 5,9 al 21 per cento della produzione mondiale.

Dei 66,9 milioni di tonnellate che l'anno scorso hanno attraversato il canale, 20,5 milioni erano destinati all'Inghilterra, 12,1 alla Francia, 8,6 agli Stati Uniti, 7,3 all'Italia, 7,2 ai Paesi Bassi. Circa due terzi di questo mare di petrolio veniva da Koweit; il resto dalla Arabia Saudita (10 %), dall'Iran (7 %), dall'Iraq (6 %) e da Katar (5 %). Fino ad oggi è passato per Suez il 70 % del «grezzo» raffinato in Inghilterra, circa la metà (49 %) del petrolio raffinato in Francia, il 46 % di quello italiano, ma solo il 3 % del «grezzo» lavorato negli Stati Uniti. Queste cifre spiegano abbastanza chiaramente perché Gran Bretagna e Francia desiderino assai più dell'America di risolvere in modo soddisfacente il problema di Suez.

I Paesi europei raffinano in genere una quantità di petrolio assai superiore al loro fabbisogno effettivo. La Francia, che l'anno scorso ha «lavorato» 25 milioni di tonnellate di «grezzo», ne ha consumato soltanto 17 milioni, e il resto lo ha esportato; l'Inghilterra ha usato per il consumo nazionale 21,4 dei 25,2 milioni di tonnellate raffinate. Supponendo che Nasser ponesse il blocco al traffico attraverso il canale di Suez, l'Inghilterra verrebbe privata del 60 % del suo fabbisogno, e la Francia del 24 per cento.

Ai 67 milioni di tonnellate di «grezzo» che passano per Suez diretti all'Europa e agli Stati Uniti, sono da aggiungere i 40 milioni portati dal Medio Oriente alla costa mediterranea con gli oleodotti. Le due pipelines che vanno dall'Iraq al Libano e a Banyas in Siria ne trasportano 25 milioni all'anno; i rimanenti 15 milioni passano attraverso la gigantesca conduttura che collega Bahrein, nell'Arabia Saudita, con Sidon nel Libano. Era in progetto una quarta pipe, che doveva sfociare in Israele; ma le ultime vicende di questo Paese hanno sconsigliato l'inizio dei lavori.

Teoricamente il petrolio potrebbe essere trasportato in Europa e in America aggirando dal Medio Oriente il Capo di Buona Speranza; ma per le condizioni di efficienza della flotta mercantile mondiale, il progetto è oggi irrealizzabile. Se i Paesi occidentali fossero costretti a prenderlo in considerazione, dovrebbero ridurre sensibilmente i consumi fino a quando i loro cantieri navali non fossero in grado di costruire moderne e capaci navi cisterna.

Convocazione generale di ambasciatori al Cairo

Il Cairo, 7 agosto.

Il Ministero degli Esteri egiziano ha improvvisamente convocato gli ambasciatori di tutte le nazioni invitate alla conferenza per Suez. Secondo fonti bene informate, l'Egitto intende spiegare agli inviati diplomatici la sua posizione, circa le richieste occidentali per l'internazionalizzazione del Canale di Suez. Non è dato sapere quando saranno noti i risultati dell'improvvisa convocazione.

Si è diffusa inoltre la notizia che tutte le mogli e i bambini inglesi che si trovano nella zona del Canale di Suez saranno fatti partire con aerei noleggiati dall'aviazione britannica.

Giovedì prossimo avrà inizio il trasferimento di 288 donne e 340 bambini.

Sono le famiglie degli inglesi licenziati dalla ditta appaltatrice del Canale di Suez («Suez Contractors Services Lt.») che conserva l'appalto delle installazioni difensive della zona, dopo il recente ritiro della guarnigione militare inglese dal Canale.

Alcune ditte private britanniche stanno facendo dei passi per la partenza delle famiglie di dipendenti.

Prime rivelazioni di un libro in cui Nasser espone i suoi piani

Nel suo libro-programma «La filosofia della rivoluzione» Nasser rivela sconfinate ambizioni. Il volumetto costituisce un documento d'importanza capitale per la comprensione degli avvenimenti che hanno messo in allarme il mondo occidentale e dà la misura dell'uomo che li ha scatenati.

Che cosa contenga di «filosofico» il libro, non sa indicare neppure l'autore il quale, dopo aver tentato invano una spiegazione, rimanda a «qualche professore» di buona volontà il compito di far luce sul suo assunto. «Coloro che si trovano al centro della tempesta — dice Nasser —, difficilmente possono sapere ciò che accade attorno». Aggiunge, tuttavia, che tutto quello che l'anima «sente» come verità, «è» verità, perciò sovente porrà interrogativi al suo spirito e gliene verrà la giusta risposta. Scopre, ad esempio, che la sua ribellione covava da sempre nel profondo del suo inconscio ed alcuni episodi della sua infanzia acquistano per l'autore significati rivelatori alla luce dei fatti successivi. Giovane ufficiale (Nasser è nato nel 1918) comincia la sua lenta opera di propaganda rivoluzionaria e guadagna altri giovani alla causa. Lo favorisce lo scontento e l'amarezza dei combattenti contro Israele che si sentono traditi e beffati dai capi politici. Il volume evoca momenti patetici del giovane «capo», impaziente di liberare il suo popolo dalla «schiavitù capitalista», ma attorno non vede che paura e corruzione. Finalmente si decide per il regicidio. «Avevamo tutto preparato per l'azione — racconta —. Il piano prevedeva tutti i particolari studiati in base alle abitudini della vittima designata (Faruk). L'avremmo ucciso di notte mentre rientrava al palazzo. Due gruppi, uno dopo l'altro, dovevano fare fuoco su di lui; un terzo scaglione doveva assicurare la ritirata ai due primi. Quando arrivò la notte stabilita, tutto andò secondo i piani. Io facevo parte del primo gruppo. Com'era stato previsto, il luogo era deserto. I gruppi erano in agguato e cominciarono a sparare quando il nostro uomo apparve. Poi ci ritirammo coperti dal terzo gruppo e cominciò la fuga. La mia auto partì ed io già m'allontanavo quando d'improvviso gridi, gemiti, singhiozzi mi giunsero alle orecchie. Il pianto d'una donna, la voce d'un bambino atterrito e l'urlo lungo ed angosciato di "aiuto!"».

Quando già era al sicuro nella sua camera — dice Nasser — sentiva ancora lo strazio di quel pianto ed in quella notte, fumando una sigaretta dopo l'altra, capì l'inutilità del suo gesto. «D'un tratto gridai: Voglia Dio ch'egli (Faruk) viva. Il confesso — continua l'autore — che all'alba pregai per la vita di colui di cui al tramonto avrei voluto la morte».

Fu lieto quando apprese dai giornali che l'attentato era fallito. Non era per questa via che si sarebbe giunti al riscatto e nella più paziente cospirazione maturarono i piani per gli avvenimenti del 23 luglio 1952 con la conseguente abdicazione del re. Non una parola per il «fratello» Neguib; Nasser si presenta solo alla ribalta e cerca di giustificare il suo atteggiamento affermando di aver invano cercato aiuto e consiglio tra i dotti e gli uomini di governo. Tutti troppo presi da meschini interessi, da odii personali non potevano illuminare il nuovo capo che ancora una volta trovò in se stesso la soluzione a tutti i problemi.

Una fondamentale consapevolezza guida la marcia dei rivoluzionari: «Il Paese ci appartiene: noi siamo la sua guida, rappresentiamo l'opinione pubblica ed abbiamo la legge dalla nostra parte per governare». Si dichiara cosciente delle enormi difficoltà che dovrà superare ma si dice altrettanto convinto che soltanto agendo decisamente sui due fronti della rivoluzione — sociale e politico — riuscirà a far raggiungere in breve agli egiziani la «carovana dell'umanità» che li ha preceduti di molti secoli. «Quale la strada da seguire? Quella che conduce alla libertà e all'indipendenza economica e politica». Ma è oltre questi limiti che si accende il sogno orgoglioso di Nasser: quello di unire 400 milioni di musulmani. Ecco una parte gigantesca — esclama — che attende un attore qualificato.

Dice infatti il capo egiziano, frettoloso lettore di Pirandello, che proprio leggendo il «racconto»: Sei personaggi in cerca d'attori (e non d'autore) gli occorse di meditare sul grande avvenire dell'Egitto. Gli avvenimenti che fecero seguito alla rivoluzione del 23 luglio 1952 confortarono la validità della sua convinzione. «Il quadro — scrive Nasser — ch'era in me confuso, ha assunto improvvisamente precisi netti e le tenebre che lo ricoprivano hanno preso a dissiparsi». Il mondo arabo ha un destino comune: ma per intraprendere la lotta contro gli ostacoli frapposti dal nemico (che per Nasser è l'Inghilterra) occorre vincere paura e diffidenza. «Bisogna tener presenti tre fattori principali: in primo luogo è necessario sapere che formiamo un gruppo di popoli vicini, uniti da legami culturali e materiali più solidi di qualunque altro vincolo che leghi altri gruppi di nazioni. Secondo fattore: la nostra posizione geografica che ci pone al crocicchio delle strade del mondo; terzo: il petrolio, nerbo della vita moderna. Unirci dunque e muovere insieme; questo — dice Nasser — è il primo cerchio entro il quale dobbiamo agire nella misura del possibile. Questo primo cerchio si chiama la zona araba.

«Se noi ci volgiamo verso il secondo cerchio — incalza il capo egiziano — troviamo il continente africano. Non credo di esagerare dicendo che in nessun caso noi possiamo rimanere estranei — sia che lo vogliamo o no — alla lotta sanguinosa e terribile che si combatte nel continente in questo momento tra 5 milioni di coloni da una parte, e 200 milioni d'africani dall'altra. La ragione prima è che noi stessi ci troviamo in Africa e che i popoli africani continuano a volgere i loro sguardi verso di noi perché noi siamo a guardia della porta settentrionale del continente e serviamo loro di legame con il resto del mondo. In nessun caso noi potremo venir meno all'impegno formale che abbiamo preso di aiutarli tutti nella misura del possibile, anche quelli che abitano nei recessi più remoti della jungla.

«Rimane il terzo cerchio — conclude Nasser — quello che s'estende al di là dei continenti e degli oceani. E' questo il cerchio dei nostri fratelli che, ovunque si trovino, si voltano come noi verso la Mecca e recitano le stesse preghiere. La mia convinzione è che l'unità dei popoli dell'Islam è realizzabile. Quando penso — scrive Nasser — che vi sono 80 milioni di musulmani nell'Indonesia, 50 milioni in Cina, altrettanti in Malesia, Siam e Birmania, 100 nel Pakistan, più di 100 milioni nel Medio Oriente, 40 milioni in Russia e qualche milione nelle altre parti del mondo; quando immagino le centinaia di milioni di uomini uniti dalla loro fede, la mia fiducia cresce nelle possibilità d'una attività comune, in una collaborazione che, senza contrastare con la fedeltà verso i rispettivi Stati ci assicura una forza illimitata».

Per questo ruolo immenso occorre l'attore qualificato: «Siamo noi — afferma senza esitazione Nasser — e noi solamente che il passato designa a questo incarico. Noi siamo i soli qualificati per farlo».

Così termina il libro di Nasser in cui elementi patetici si alternano ad aspre polemiche, affermazioni brutali ad ingenue riflessioni. E' tuttavia una testimonianza che va seriamente meditata.

p. m.

Un operaio colpisce a fucilate la moglie col presunto amante

Passato per una finestra aveva visto i due conversare in cucina - La donna è molto grave, l'uomo guarirà in venti giorni

Imperia, 7 agosto.

L'operaio edile Giovanni Sessa, di 43 anni, nato a Nizza Marittima e residente a Imperia in via Calderina n. 44, ha oggi alle 19,45 scaricato il fucile da caccia contro la moglie Angela Gizzi, di 44 anni, nativa di Salerno, e contro lo stracciavendolo Angelo Gasparro, di Lucio, calabrese, di 46 anni, residente a Oneglia in via Garessio, ferendoli entrambi. Al Gasparro, subito ricoverato all'ospedale San Giovanni, è stata riscontrata una profonda ferita al braccio destro, mentre in più gravi condizioni è stata trovata la donna, trasportata all'ospedale San Maurizio. Ad essa sono state riscontrate una vasta ferita alla regione mammellare sinistra, ferita al capo e un profondo squarcio al gomito sinistro con notevole perdita di sangue, tanto che essa versa in gravi condizioni.

La direzione delle indagini è stata assunta dal questore di Imperia, dott. Barone, coadiuvato dai funzionari della Squadra Mobile e dal commissariato di Oneglia, oltre che dall'Arma dei carabinieri, prontamente accorsi sul posto, che hanno immediatamente disposto una battuta nella zona per la ricerca del feritore, fuggito subito dopo il duplice tentato omicidio, dando nel contempo disposizioni a tutti i posti di polizia della provincia e della frontiera.

Dai primi accertamenti è possibile attribuire il dramma alla gelosia. Già da qualche tempo il Sessa, alle dipendenze di un'impresa edile di Montecario, dove si recava giornalmente, sospettava della consorte. Domenica scorsa, seppure godesse del riposo festivo, egli si allontanò da casa comunicando alla moglie che, per ragioni di lavoro, si sarebbe trattenuto fuori Imperia per qualche tempo. Probabilmente si è trattenuto a Imperia di nascosto, oppure vi è tornato all'improvviso.

Oggi pomeriggio il Sessa entrò di sorpresa in casa passando da una finestra che dava su un giardino nel lato posteriore. In cucina c'era la moglie intenta a lavare i piatti che conversava col Gasparro seduto su una sedia. Senza parlare il marito prese il suo fucile da caccia appeso a una parete e comparso all'improvviso nel vano dell'uscio, sparò sui due, fuggendo subito per la campagna.

All'ospedale San Giovanni il Gasparro, dopo le prime cure, è stato ricoverato in corsia e giudicato guaribile in venti giorni, mentre gravi permangono le condizioni della donna ricoverata all'ospedale San Maurizio.

Il campione Degli Antoni si uccide provando a Monza una nuova moto

L'incidente è avvenuto alla tragica curva di Lesmo - Il pilota lanciato a trenta metri di distanza ha il cranio sfracellato - Nel 1955 aveva vinto il Giro motociclistico d'Italia nella classe 100 cmc.

L'ultima foto del campione Giovanni Degli Antoni (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Monza, 7 agosto.

L'insanguinata curva di Lesmo dell'autodromo di Monza ha fatto stamane un'altra vittima: il noto corridore motociclista Giovanni Degli Antoni, mentre stava provando una moto di piccola cilindrata, usciva di pista; scaraventato a una trentina di metri di distanza, andava a sbattere violentemente contro un paletto della staccionata metallica, rimanendo ucciso sul colpo.

La sciagura è avvenuta improvvisa e non ha avuto testimoni. Il centauro, accompagnato dal capo collaudatore della «Ducati», Ruggero Mazza, e da un altro pilota della stessa casa, Alberto Gandossi, era giunto verso le 9 ai boxes dell'autodromo per allenarsi con una motocicletta tipo sport da 125 cmc. Dopo la messa a punto della macchina, i due corridori balzati in sella alle motociclette avevano cominciato a provare.

I primi passaggi si sono effettuati con una regolarità cronometrica; i due piloti mantenevano una velocità costante, e sembravano intenzionati a non lasciarsi prendere la mano per spingere a fondo. Poco prima delle dieci il Gandossi si era fermato davanti alle tribune per un controllo del motore che perdeva di giri. Alle sue spalle avrebbe dovuto arrivare, pochi istanti dopo, Giovanni Degli Antoni, ma il capo collaudatore e i meccanici hanno atteso invano l'arrivo del giovane pilota.

Questo ritardo ha fatto sorgere i primi sospetti di un incidente, sospetti che trovavano ben presto un tragico fondamento. La motocicletta di Giovanni Degli Antoni poteva avere avuto un guasto, oppure il pilota poteva essersi fermato per verificare il motore. Ruggero Mazza per rendersi conto di quanto era accaduto inforcava allora una moto ferma ai boxes e partiva per fare il giro della pista.

Percorso circa la metà dell'anello d'asfalto, oltre la seconda curva di Lesmo, il capo-collaudatore spingendo gli occhi ai lati del tracciato scorgeva un raccapricciante spettacolo: il piccolo bolide di Giovanni Degli Antoni era rovesciato sul prato, ben trenta metri oltre il bordo della pista: il pilota giaceva a sette metri di distanza, in una pozza di sangue. Per il centauro non c'era più nulla da fare: era ormai cadavere. Nell'urto contro il paletto della barriera di protezione, aveva riportato lo sfondamento del cranio.

La salma dello sventurato corridore pietosamente composta dai compagni e dal personale dell'autodromo è stata trasportata all'obitorio dopo le constatazioni di legge.

Le cause del tragico incidente, avvenuto in uno dei punti più pericolosi e difficili della pista, non sono ancora note: una inchiesta è in corso. E' probabile tuttavia che il Degli Antoni abbia perso il controllo della motocicletta per aver abbordato la curva a velocità eccessiva, ma non è escluso che sia stato colto da improvviso malore.

La morte del giovane centauro ha destato negli ambienti sportivi milanesi viva costernazione. Giovanni Degli Antoni era nato a Modena il 27 ottobre 1930: da anni era collaudatore della Casa «Ducati», per la quale era diventato corridore di categoria «seniores», rivelandosi pilota di eccezionali qualità.

Il giovane modenese si era messo in luce lo scorso anno con numerose affermazioni, la più importante delle quali può essere considerata la vittoria conquistata nella classe 100 cmc. nel Giro motociclistico d'Italia 1955.

L'ultima sua vittoria risale a una ventina di giorni or sono, quando nel Gran Premio di Svezia s'impose nella categoria 125 cmc.

l. c. m.

Concluse le manovre tattiche nelle campagne del Vercellese

Segreti i movimenti eseguiti dalle due parti - Ufficiali specializzati rilevano i danni provocati nelle vigne e nei campi per risarcire gli agricoltori - Una riserva di caccia chiede 15 milioni per la fuga degli uccelli

(Nostro servizio particolare)
Gattinara, 7 agosto.

Un'alta colonna di fumo s'innalzò nel cielo dorato del tardo pomeriggio, nella zona di Castelletto Cervo presso Salussola. Era l'esplosione di un ordigno «atomico» lanciato dai Rossi sugli apprestamenti difensivi degli Azzurri. Poco dopo il cielo apparve solcato da nove grossi apparecchi che volavano in linea di fronte, a bassa quota; su di essi, come aquile, quattro caccia a ricognizione li proteggevano. Dal ventre dei grossi apparecchi da trasporto precipitarono a un tratto degli esseri minuscoli, e subito sulle loro teste sbocciarono i paracadute.

Il battaglione di paracadutisti Rossi si lanciò all'attacco delle postazioni Azzurre nella zona di Vigellio; gli Azzurri reagirono. Non si udiva uno sparo. Soltanto qualche fumata sulla campagna simboleggiava il combattimento.

Questa è stata l'ultima fase dell'esercitazione «Monte Bianco», l'operazione — la sola che abbia avuto aspetti spettacolari per il profano — che praticamente ha concluso oggi le manovre tattiche iniziate una settimana fa in una vasta zona che ha per centro Gattinara. Dell'esercitazione gli alti ufficiali che l'hanno diretta e che vi hanno partecipato — il generale Primieri, comandante delle Forze terrestri del Sud Europa della N.A.T.O.; il generale Mancinelli, capo di Stato Maggiore della Difesa; il gen. Liuzzi, capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il generale Re, comandante militare del Territorio; nonché missioni militari estere dei Paesi appartenenti alla N.A.T.O.: francese, inglese, americana, tedesca — trarranno i dovuti ammaestramenti. Non ci occuperemo, da profani, del contorno delle manovre, che i giornalisti non sono stati ammessi a seguire. Com'è stato spiegato, in esse sono stati svolti alcuni temi che costituiscono una novità in campo tattico, e pertanto un gelosissimo segreto militare.

Il quartiere generale dell'esercitazione era stato stabilito a Gattinara, e già prima di Buronzo si respirava aria di grandi manovre. Sulla strada provinciale i cingoli dei carri armati hanno lasciato i segni del loro pesante passaggio, che come artigli hanno profondamente graffiato il suolo. Ancora più profondamente i cingoli sono impressi sulle stradette di campagna; sui campi sembrano i solchi tracciati da un ciclopico e irragionevole aratro.

Attenzione ai cespugli. C'erano stranissimi cespugli da queste parti. Si prendevano per onesti e innocui e genuini cespugli, e a un tratto dai rami partiva l'urlo di un motore, oppure l'intero cespuglio si muoveva, e con esso tutta una vasta macchia, rivelando in ogni cespuglio un carro armato e nella macchia una colonna corazzata.

Altri cartelli lungo le strade. Questi erano per gli automobilisti. «Truppe in manovra — Rallentare»; «Attenzione — Esercitazioni militari in corso». Non vi sono stati posti di blocco, il traffico civile non ha subito interruzioni ma soltanto un logico invito alla prudenza. Agl'incroci, autorevoli soldati con paletta rossa e guantoni dirigevano il traffico, inducevano gli automobilisti a marciare al rallentatore. E così a Gattinara, nelle vie che conducevano al quartier generale e agli altri comandi, erano soldati a dirigere il traffico. E non si tratta di elementi improvvisati. Sono carristi appartenenti a un reparto specialmente addestrato che si chiama dei «movieri». La parola è un po' ostica, ma essi sanno fare bene il loro compito. E se hanno voglia di fumare mentre dirigono il traffico, si accendono tranquillamente la sigaretta e continuano a gesticolare con molta dignità.

Questa è una delle novità di chi rivede i militari dopo dieci anni o più. Il soldato non è più considerato con la rigida durezza d'un tempo. Si è capito che anche il soldato è un uomo. E così al moviere concedono di farsi una fumatina, e al piantone dànno una sedia, perché è inutile abbrutirlo di stanchezza se deve soltanto fare il piantone. E dopo tre giorni di manovre il comando ha ordinato due giorni di riposo, perché il soldato-uomo aveva pure il diritto di dormire e farsi la barba e sdraiarsi a fare quattro passi a suo piacere, in questo simulacro di guerra senza spari e senza odor di polvere.

Questo il quadro cordiale e appariscente delle manovre, come ha potuto apparire al giornalista non invitato. In questo quadro ho visto talvolta il proprietario d'un campo osservare con sguardo indecifrabile le evoluzioni dei carri armati sul suo terreno. Uno sguardo che forse già valutava il danno man mano che veniva prodotto. Ma senza allarme. Tutti danni risarcibili. C'è un'apposita commissione che ricevuta la denunzia compie un sopraluogo, facendo del danno una valutazione meno drammatica di quella fatta dal proprietario, e tuttavia improntata a equità.

Si capisce che qualcuno fa il gioco di chiedere cento per un danno di dieci. Gioco sbagliatissimo, perché la commissione è formata di ufficiali a prova di abbagli, e che possiedono un'esperienza in ogni settore non soltanto agricolo ma anche venatorio. Dai proprietari d'una riserva di caccia la commissione si è sentita chiedere risarcimento di danni di una quindicina di milioni per la fuga dei preziosi pennuti. La questione viene trattata su tre punti: anzitutto il danno è inferiore; secondariamente avrebbe dovuto essere attuato il consiglio, espresso nell'apposito bando, di ritirare dalla riserva i volatili; terzo, la fuga dei preziosi pennuti è provvisoria, essendo noto che essi fanno sicuramente ritorno al loro nido.

Giuseppe Faraci

Trova la sposa ventenne tra le braccia d'un ufficiale

Vercelli, 7 agosto.

Le manovre militari sono state galeotte per una sposina d'un paese della Baraggia vercellese. Moglie da sei mesi di C. Z., di 26 anni, A. Z., di 20, è stata sorpresa ieri sera tra le braccia di un ufficiale distaccato per le manovre in corso.

Marito e moglie trascorrevano in apparente felicità la loro vita coniugale. Vennero le manovre militari a mettere lo scompiglio in famiglia. Dopo alcuni giorni che il paese ospitava un reparto di truppe, la sposina cominciò a manifestare per il marito molte premure. Alla sera lo invitava ad andare a letto per riposarsi dalle fatiche del giorno. Il marito non capiva la ragione di tante attenzioni.

Ieri sera, come al solito, la sposa raccomandò al marito di andare a letto: lei avrebbe terminato alcuni lavori urgenti. C. Z. si coricò, ma verso mezzanotte fu svegliato dall'abbaiare d'un cane. Cercò la moglie, ma non la trovò. Scese in cucina e non la trovò. Messo in sospetto, entrò nella rimessa dell'automobile e trovò la moglie stretta all'ufficiale. Ne seguì una scena terrorizzante. Ordinato alla moglie di salire al piano superiore, si scagliò sull'ufficiale e lo picchiò a sangue, poi salì dalla moglie e caricò di botte anche lei. A quanto risulta, i due feriti si sono fatti medicare all'ospedale, mentre il marito ha denunciato l'adulterio ai carabinieri.

Neonato si uccide cadendo dalle braccia d'un'infermiera

Verona, 7 agosto.

L'autorità giudiziaria si sta interessando ad un doloroso episodio accaduto nel reparto maternità dell'ospedale di Legnago. Un neonato, Gianfranco Ferrigato, è scivolato di mano all'infermiera Zita Corradini, che stava facendogli il bagno e, battuto il capo per terra, moriva poco dopo. E' stata aperta un'inchiesta.

Statua della Madonna derubata in una chiesa

Forlì, 7 agosto.

Un furto sacrilego è stato scoperto, oggi, nella chiesa del Carmine, in corso Mazzini. Frate Ugo, sacrestano del convento, scorgeva nella cappella che custodisce la statua della Madonna del Carmelo, il vetro della custodia in frantumi. Alla statua erano stati tolti anelli, catenine d'oro, collane di perle ed altri ex-voto.

"Lascia o raddoppia„ non si concede ferie

L'appassionato di cani non raddoppierà
Uno studente di Asti esordisce sulla moda

Il campo è stato ristretto all'evoluzione degli abiti femminili dal '600 al '700 - Il matematico di Frosinone bocciato giovedì ha presentato reclamo - Una bella tabaccaia di Casale sarà interrogata sul teatro greco

(Nostro servizio particolare) Milano, 7 agosto.

Nella trasmissione di giovedì prossimo di «Lascia o raddoppia» i telespettatori saranno probabilmente privati della emozione di assistere alla prova finale dei cinque milioni del cinofilo Franco Betti. Il bracciante di Trigolo avrebbe infatti confidato ad alcuni conoscenti la sua decisione di non tentare ulteriormente la sorte, non sentendosi in animo di rischiare la forte somma già vinta.

Il Betti sarebbe disposto ad entrare nella cabina solamente alla condizione di avere presso di sé, come esperto, una persona di sua conoscenza che egli reputa il migliore cinofilo italiano; difficilmente però, ad avviso del Betti, questi sarebbe disposto a mettere a repentaglio la propria fama a «Lascia o raddoppia» dove non è esclusivamente questione di abilità, ma anche di fortuna.

Tra gli esordienti va segnalato il nome del signor Giuseppe Gamba, di San Paolo Solbrito (Asti) che giovedì si presenterà al «telequiz» come esperto in materia di moda femminile. Sarà questa la quarta volta che si recherà a Milano per partecipare al concorso, sperando di poter finalmente comparire davanti alle telecamere.

Lo studente Giuseppe Gamba

Il signor Gamba è laureando in filosofia. Abita con la madre e il fratello ventunenne Riccardo, muratore, in una casetta del borgo astigiano. Ha studiato al seminario di Asti ma dopo il triennio di teologia, nel '49, ha abbandonato tal genere di studi per dedicarsi esclusivamente alla materia che più lo interessa: la filosofia. E' attualmente alle prese con la tesi di laurea — «La nozione di filosofia cristiana in San Tommaso» — con il prof. Carlo Mazzantini, docente in storia della filosofia medievale presso l'Università di Torino. Poiché le sue condizioni economiche non sono tali da permettergli di studiare senza lavorare, egli insegna presso una scuola media privata di Villanova d'Asti.

Al «telequiz», sarà interrogato sulla storia della moda femminile europea del '600 e del '700, ch'egli ritiene sia il più interessante periodo di evoluzione dell'abito europeo. Poiché la materia è vastissima, ha limitato il campo delle domande al taglio degli abiti, tralasciando la cosmesi, le acconciature, le calzature e gli accessori: argomenti sui quali è peraltro ferrato. Si farà anche interrogare sulla biancheria intima femminile dello stesso periodo, essendo questo settore molto limitato (la biancheria in quei tempi era pochissimo portata: le donne indossavano soltanto la camicia — portare i calzoncini significava essere qualificate donne di malaffare).

Il signor Gamba ha incominciato ad interessarsi di moda quando ha approfondito le sue cognizioni filosofiche, per i legami che la moda ha con la filosofia (estetica, psicologia, esigenze della vita e del pensiero ecc.).

Ha avuto molte difficoltà nella ricerca di notizie: testi italiani in proposito non ne esistono, i pochi reperibili (francesi e tedeschi) sono del secolo scorso. Ha trovato molto materiale presso la Biblioteca Civica e quella Nazionale della nostra città, dove viene quasi ogni giorno per i suoi studi universitari.

Egli spera di coltivare queste sue cognizioni anche nel futuro, perché in Italia praticamente non esistono specialisti in materia. Si propone di collaborare alla compilazione di una «Storia della moda europea» e a tale scopo ha già preso contatti con l'Ente Moda.

Si apprende stasera da Roma che Marcello Masotti, il candidato in storia delle matematiche eliminato nell'ultima trasmissione di «Lascia o raddoppia», ha presentato ricorso alla direzione della Rai-Tv.

Egli, come si ricorderà, si presentò giovedì scorso per la prima volta al concorso. Aveva scelto come testo di riferimento i sette volumi della «Enciclopedia delle matematiche» edita da Hoepli. Bongiorno gli propose anzitutto alcune difficili operazioni di estrazioni di radici (domanda che il candidato definisce «non pertinenti») e quindi gli pose dei quesiti di storia delle matematiche. Il geom. Masotti stava rispondendo a tutto, quando venne la domanda fatale: il nome del matematico bizantino che creò la teoria dei quadrati magici.

La risposta era: Emanuele Moscopulo. L'interrogato non seppe ricordare quel nome e fu eliminato. Egli dichiarò seduta stante che la teoria dei quadrati magici non fa parte della matematica pura, bensì di quella «ricreativa». Bongiorno gli rispose che, pur giudicandolo a suo parere eliminato, lasciava che il verdetto fosse emesso dalla direzione della Rai-Tv, libero il Masotti di presentare ricorso, qualora lo ritenesse opportuno. Ed è ciò che il candidato ha fatto.

Delle 5 mila pagine di cui consta l'enciclopedia sulla quale si è preparato e che ha portato come testo probante, egli ammette di non aver studiato che le 500 pagine riguardanti la storia delle matematiche, oltre ai cenni di premessa di ognuno degli altri capitoli. Il Masotti, prima di presentare ricorso, si è voluto documentare. Ha consultato in biblioteca ben sei trattati di storia della matematica e in uno solo ha trovato un cenno sui quadrati magici e una citazione del nome di Emanuele Moscopulo.

Tra gli esordienti di giovedì 9 agosto — sempre che il tempo lo conceda — vi sarà anche una bella signorina di Casale Monferrato. Si chiama Maria Luisa Garoppo, ha 22 anni ed è proprietaria di una tabaccheria. La materia che ella ha scelto è il teatro greco antico.

La signorina Garoppo non è nuova al palcoscenico: ha infatti partecipato a spettacoli dilettantistici e anche a un breve film girato dal Cine Club di Casale. Da due anni è persino donatrice di sangue e recentemente in un raduno di donatori è stata eletta «Miss globulo rosso».

m.

Incidenti in Campania fra polizia e dimostranti

Salerno, 7 agosto.

Alcuni tafferugli sono accaduti oggi a Bellizzi tra forze di polizia ed alcune centinaia di persone che dimostravano dinanzi allo stabilimento di conserve alimentari «Baratta», per questioni inerenti l'avviamento al lavoro.

I carabinieri di Bellizzi, di Montecorvino e Salerno, coadiuvati da agenti di P. S. giunti dal capoluogo, mentre tentavano di distogliere il gruppo di dimostranti dal penetrare nello stabilimento erano fatti segno al lancio di pietre dalle finestre degli stabili prospicenti l'ingresso della fabbrica. Le forze dell'ordine sono state costrette a sparare alcuni colpi di moschetto in aria per ristabilire la calma.

Nei tafferugli sono rimasti contusi, tra le forze dell'ordine, sei agenti e tre carabinieri, oltre ad una ventina di dimostranti. Gli incidenti avrebbero avuto origine dal fatto che i dirigenti della fabbrica — su segnalazione del collocatore di Montecorvino Rovella, Domenico Stromillo — hanno assunto quest'anno, per i lavori stagionali, operai di Giffoni Vallepiana, anziché manodopera locale. Il collocatore, già ieri sera, mentre saliva su un'auto per far ritorno alla propria abitazione a Salerno, era stato fatto segno al lancio di pietre, una delle quali l'aveva raggiunto alle spalle, provocandogli una ferita dichiarata guaribile in dieci giorni.

Jeanne Crain picchiata



La bella attrice fotografata mentre si reca al Tribunale di Los Angeles. Ha accusato il marito Paul Brinkman di infedeltà e di averla brutalmente percossa. Era sposata dal '45 e la coppia era considerata «ideale». (Radiofoto)

Conclusi con successo i lunghi esperimenti segreti

L'aereo con motore atomico è già una realtà in America

Il governo degli S.U. ha ordinato ieri la fabbricazione di una prima serie dei "rivoluzionari„ apparecchi - Come funziona il reattore nucleare - Il pericolo delle radiazioni

(Nostro servizio particolare) San Diego, 7 agosto.

La società aeronautica Convair costruirà per il Governo americano il corpo del motore del primo aeroplano a propulsione atomica che apparirà negli Stati Uniti. Ne ha dato l'annuncio l'ufficio tecnico della società, che ha corredato la comunicazione con disegni delle parti non sottoposte a segreto. Secondo i costruttori dell'aereo (che verrà denominato «NB-36-H») «è questo il primo aereo del mondo che vola con un reattore atomico funzionante a bordo». La struttura base dell'apparecchio è la stessa dell'esamotore B-36, nella quale è stato installato un reattore nucleare.

La costruzione è uscita dalla fase sperimentale e già sono state felicemente svolte le prime esperienze in volo, per cui si ritiene possibile che la costruzione del prototipo sia questione di poco tempo. Gli esperimenti per il momento sono stati svolti in grande segretezza e con un complesso imponente di misure di sicurezza. L'aereo è sempre decollato con la propulsione dei suoi sei motori di modello convenzionale, portandosi a grande altezza, limitando l'entrata in azione del motore atomico solo quando l'apparecchio sorvolava zone non abitate.

Già con i voli a propulsione normale — ha fatto osservare uno dei dirigenti dell'ufficio tecnico — l'apparecchio subiva un collaudo di grande importanza. Com'è noto, l'introduzione del motore a propulsione atomica comporta un primo fondamentale problema di statica. Infatti le misure di protezione contro le radiazioni nucleari richiedono un appesantimento notevolissimo dell'apparecchio, in quanto — per preservare l'equipaggio e gli strumenti — è necessario che la fonte di energia (il carburante atomico, per usare una espressione affatto scientifica ma comprensibile) sia isolata da una camicia di piombo, di spessore tale da rappresentare uno schermo contro le radiazioni ma anche un peso ingente.

Gli esperimenti finora compiuti hanno permesso di portare assai avanti le conoscenze che si hanno sull'argomento e di risolvere molti problemi. I tecnici sono stati quanto mai evasivi nel fornire particolari sui risultati raggiunti. Tuttavia, a quanto è dato sapere, nel corso dei voli dell'«NB-36-H» si sono potute ottenere «informazioni preziose (è questa la formula adottata dai tecnici) sulle operazioni connesse al volo atomico». In particolare, si sono avuti dei dati preziosi in merito agli effetti delle radiazioni nucleari sugli strumenti di bordo e sulle misure di protezione necessarie a isolare il corpo atomico del motore dalle altre parti dell'aereo.

Un altro aspetto del problema che è stato oggetto di attive ricerche e utili indicazioni è quello relativo al raffreddamento del reattore. A questo problema si è data una soluzione soddisfacente (a quanto sembra, attraverso un complesso sistema di ventilazione installato nella parte posteriore della fusoliera).

Il comunicato della Convair è corredato da una fotografia dell'aereo. Dall'immagine che vi è riprodotta non si possono cogliere sensibili differenziazioni, rispetto al modello normale del «B-36». Per i profani, l'unico elemento distintivo è fornito da un enorme emblema di color arancione, che potrebbe essere distinto a grande altezza e che caratterizza la fonte di possibili radiazioni nucleari.

Secondo i tecnici della Convair, i primi modelli di apparecchi atomici potrebbero venir prodotti entro i primi mesi dell'anno prossimo, e forse anche entro il 1956. Prima però dell'entrata in servizio dei velivoli, questi modelli saranno sottoposti a un complesso di esperimenti e di collaudi che ne dovranno garantire la sicurezza. Comunque, la solennità con cui i tecnici della Convair hanno dato l'annuncio autorizza ad affermare che siamo giunti a un punto cruciale della storia dell'aviazione internazionale. Anche per la navigazione aerea è cominciata l'èra atomica.

f. p.

Un altro crollo a Napoli provoca cinque feriti

Napoli, 7 agosto.

Un nuovo crollo ha provocato stamane il ferimento di cinque persone. Il sinistro si è verificato verso le 7 in un «basso» di via Serino a Barra, una frazione agricola a pochi chilometri da Napoli. La casa era abitata al terraneo dalla famiglia D'Agostino, composta dal capofamiglia Renato, dalla moglie e da due figli. Al piano superiore della rustica costruzione abitavano i De Giulio: Pasquale, il padre, di 31 anno, Concetta Rabbuono, la moglie, di 28 anni, un figlio di 10 anni Ermenegildo e la suocera Filomena Vitiello di 60 anni.

I D'Agostino, contadini, nell'ora del sinistro erano già usciti. Il crollo ha travolto invece tutta la famiglia Di Giulio che è precipitata assieme alle travi ed ai calcinacci nel sottostante terraneo. Tutti e quattro sono rimasti più o meno gravemente feriti. E' restato pure ferito il trentasettenne Aristide Bellone il quale, nel generoso tentativo di portare soccorso ai De Giulio, è stato colpito alla testa da una trave. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Napoli che hanno proceduto alla rimozione delle macerie.

Promulgata la legge per sveltire la burocrazia

Roma, 7 agosto.

In relazione al proposito di giungere ad una semplificazione delle procedure seguite negli uffici della pubblica amministrazione, è stata promulgata oggi sulla *Gazzetta Ufficiale* una legge riguardante i certificati.

Tale revisione sarà condotta secondo i seguenti criteri: 1) ridurre al minimo indispensabile gli atti e certificati da esibirsi da parte dell'interessato, eliminando in particolare l'obbligo della documentazione per quelle circostanze che possono essere direttamente accertate dall'Amministrazione competente; 2) sostituire all'obbligo della presentazione di separati atti o certificati l'esibizione di un documento d'identità personale o di altro documento che contenga e attesti i dati e requisiti richiesti; 3) consentire la produzione anche di copie fotografiche, autenticate dal pubblico ufficiale, in luogo degli Atti e certificati originali; 4) eliminare in via di massima la legalizzazione delle firme; 5) supplire e completare, ove occorra, la documentazione con una dichiarazione dell'interessato, sotto la personale responsabilità del dichiarante.

Catturato un pazzo fuggito da Collegno

Casale, 7 agosto.

Sabato sera, durante una trasmissione televisiva, dall'ospedale psichiatrico di Collegno, dov'era ricoverato da un anno, riuscì ad evadere il cinquantaduenne Mario Zavattaro, contadino da Camagna Monferrato.

Stamane lo Zavattaro veniva segnalato nei pressi del suo paese e qualcuno provvedeva ad avvertire i carabinieri della stazione di Vignale. Il ricercato però, fiutando il pericolo, ha preso la via dei campi. Due militi dell'Arma in borghese, in compagnia della guardia comunale di Camagna, Massimo Bonomi, hanno battuto il territorio e verso le 18 di oggi hanno potuto avvicinare con cautela lo Zavattaro che stava dirigendosi verso la cascina Battiemme. L'evaso non ha opposto resistenza e si è lasciato docilmente accompagnare all'autoambulanza della Croce Rossa giunta da Casale.

Inchiesta sulle condizioni di vita a Varsavia

Grandi fabbriche in Polonia che producono quasi nulla

Errori nei piani di produzione - Visita alle officine automobilistiche Zeran: modernissimi macchinari, ma attività bloccata dalla mancanza di materie prime - La piaga della burocrazia: 150 mila impiegati in un solo Ministero - Secondo i dirigenti la colpa è della Corea

(Nostro servizio particolare) Varsavia, 7 agosto.

Se domandate a qualche dirigente polacco come mai il loro Paese si trovi in una situazione economica tanto precaria, egli vi risponderà: «E' la guerra di Corea la responsabile delle nostre sventure» e vi racconterà in qual modo le speranze del piano statale ricostruttivo, un piano della durata di sei anni, dovettero essere modificate di colpo quando il conflitto divampò; vi spiegherà che, invece di costruire delle officine, si badò ad aumentare — a ritmo infernale — la produzione bellica in quelle già esistenti. Macchinari, materie prime, ingegneri, operai specializzati vennero adibiti alla industria di guerra, sottraendoli agli altri settori dell'economia.

E se vi meraviglierete che la Polonia sia stata così tartassata per un conflitto dell'Estremo Oriente, vi sentirete rispondere che la responsabilità fu di Stalin, il quale pretese dalle industrie polacche assai più che da quelle cecoslovacche, ungheresi e romene.

Questo tema è stato trattato nel recente rapporto di Ochab, segretario del partito comunista polacco, al Comitato Centrale, senza d'altronde scagliarsi contro Stalin.

Ochab ha esaltato l'importanza d'uno sforzo di natura bellica, che egli interpreta anche come una reazione al risorgente militarismo germanico. «Il nostro solo sbaglio — dice Ochab — è stato quello di non modificare i piani sessennali e di non aver parlato francamente al popolo».

Ma le persone che non appartengono alla classe dirigente andranno al di là di questi argomenti per spiegarvi il fallimento del regime. Secondo loro, la guerra di Corea e Stalin non sono tutto. Altri elementi vanno messi nel bilancio, specie il fatto che giganteschi investimenti nei settori dell'acciaio, dell'azoto e dei metalli non ferrosi hanno avuto spesso risultati non redditizi.

Ho sentito deplorare che sia stata costruita in Polonia una industria siderurgica così importante, mentre il Paese è tanto povero di miniere di ferro. Fu un'imprudenza fare assegnamento sul materiale di Krivoi-Rog (in Ucraina) perché esso contiene più sabbia che ferro, senza contare che i russi lo spedivano a Nowa-Huta (la grande industria per l'acciaio costruita alle porte di Cracovia) soltanto quando non l'utilizzavano loro.

Ma è stato altresì detto: «Certo, noi abbiamo grandiose e modernissime officine, ma esse restano chiuse di frequente, perché non possediamo abbastanza materie prime, metalli, prodotti semilavorati...». Mi hanno citato l'esempio della fabbrica d'automobili Zeran, nei sobborghi di Varsavia, che produce le vetture Warszawa, versione polacca della Pobieda sovietica.

Io ho avuto la possibilità di visitare le officine Zeran. Coi suoi vasti stabilimenti, luminosi e puliti, coi suoi macchinari sovietici ultramoderni e spesso automatici, la Zeran sembra contraddire l'opinione così diffusa che la Russia sfrutti la Polonia come un territorio coloniale. Però, molti di tali macchinari, forse la grande maggioranza, erano inattivi; quasi tutto lo stabilimento appariva deserto. «In passato concentrammo esageratamente le nostre forze sulla produzione di certi pezzi. Non abbiamo più bisogno di fabbricarne, per il momento». Questa la spiegazione datami dalla mia guida.

Ma poi ho letto nei giornali polacchi molti articoli che citavano le officine Zeran come un esempio d'investimento improduttivo, e come un'industria troppo grande per le possibilità del mercato polacco; per una industria condannata a frequenti chiusure, perché gli altri stabilimenti che dovrebbero rifornirla di diversi prodotti semifabbricati non possono costruirne a sufficienza.

Negli ultimi tempi i giornali polacchi ammettono francamente che la politica di costruire soltanto impianti ed officine giganteschi ha dato risultati economici disastrosi. Un maggior senso della misura avrebbe consentito, lo riconoscono, di giungere ben più lontano.

Non c'è nessuna divergenza d'opinioni, tra dirigenti e masse, allorché si tratta di indicare uno dei principali responsabili della situazione economica: la burocrazia. Il numero dei funzionari è qualcosa di fantastico. Vi sono in Polonia da 5 milioni e mezzo a 6 milioni di salariati (compresi gli operai agricoli che lavorano nelle aziende di Stato e gli appartenenti alle cooperative contadine). Nessuna statistica indica, con esattezza, la cifra dei funzionari. Ma un vice-ministro ha rivelato recentemente, in un articolo pubblicato dal periodico Trybuna Ludu, che il complesso dei «contabili principali» che ha il compito di controllare le imprese nazionalizzate impegna un totale di 150 mila persone. Questa gigantesca macchina (e l'articolo del vice-ministro ne dimostra l'inefficienza) non è l'unico organo di controllo.

Poiché la cifra di 150 mila mi sembrava sbalorditiva, ho interrogato a questo proposito lo stesso presidente del Consiglio, Cyrankiewicz. Egli si è dimostrato molto stupito e poi, in un certo modo, soddisfatto, quando qualcuno del suo seguito ha suggerito che, forse, il periodico Trybuna Ludu si era sbagliato di uno zero. Sfortunatamente non era proprio questo un caso del genere: le statistiche del giornale del Partito sono particolarmente sorvegliate.

Basta una passeggiata nelle vie di Varsavia per farsi una idea delle proporzioni della «macchina burocratica» della nuova Polonia. L'intero centro della capitale è costituito da immensi edifici, ciascuno dei quali ospita uno o più ministeri, organizzazioni centrali dell'industria, sindacati, comitati speciali, Consigli tecnici, case editrici. Si può compilare un elenco di molte migliaia di nomi. Non ho incontrato a Varsavia nessuno, nemmeno tra gli specialisti, in grado di darmi una cifra esatta del personale impiegato nei ministeri. Mi si rispondeva: «Stiamo riducendolo, una cifra che cambiano di continuo, ma la quantità degli impiegati è ancora formidabile».

L'elefantiasi della macchina burocratica non è l'unico bersaglio delle critiche. Il modo in cui essa funziona dà tutto ra luogo a polemiche. Secondo quanto si sente dire un po' dovunque e stando a ciò che scrivono i giornali, l'Ufficio di pianificazione (P. K. - P. O.) influisce sull'economia polacca in maniera dittatoriale. Forte di una massa di economisti e di funzionari (che potrebbe formare due divisioni di fanteria e che occupa un immenso edificio nel centro di Varsavia e molti altri palazzi nella capitale e in provincia) l'Ufficio di pianificazione non stabilisce soltanto i progetti, le cifre di produzione per tutti i settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, ma sorveglia anche l'effettuazione di tali programmi. Ciò significa che praticamente si occupa di tutto. Nessun ministero, nessun trust industriale, nessun direttore d'officina o di miniera, nessun dirigente di fattoria statale o d'una centrale di trattori può fare una qualsiasi cosa senza aver prima ottenuto il permesso dall'Ufficio di pianificazione.

Nessuna personalità, nessun settore della amministrazione governativa, compreso il famoso U. B. (l'Ufficio per la sicurezza) è così impopolare, criticato, motteggiato come l'Ufficio di pianificazione, che ancora alcuni mesi fa era il padrone incontestato e inattaccabile dell'economia polacca. Oggi si racconta un po' dovunque che l'Ufficio dei piani è costituito di gente che non conosce la vita e che non è mai stata nelle officine, nelle miniere o in campagna, gente che incolonna cifre senza alcun rapporto con la realtà. E se quest'ultima smentisce le cifre, ciò accade secondo la celebre formula: «Tanto peggio per la realtà».

Oltre all'Ufficio di pianificazione, l'economia polacca deve sopportare la non meno pesante tirannia di altri ministeri specializzati, centrali industriali, centrali regionali e via di seguito.

Un recente articolo di Trybuna Ludu ha rivelato che la raccolta dei decreti, circolari, istruzioni scritte che amministrano il funzionamento delle stazioni di trattori (P. O. M.) le quali, come in Russia, sono le uniche a possedere le macchine agricole, che vengono poi prestate ai kolkos, ebbene tale raccolta di decreti comprende trecentoquarantatré pagine. E non si tratta che delle istruzioni pubblicate fino al 1955.

Non è dunque difficile capire il perché delle tante frequenti lamentele che denunciano l'agonizzare dell'economia polacca, sotto l'immenso peso d'una burocrazia che ne assorbe la sostanza vitale.

Philippe Ben

Schiacciato contro il muro dal cavallo imbizzarrito

Verona, 7 agosto.

Il contadino Antonio Federico Parini, di 47 anni, è rimasto vittima, stamane, di una mortale disgrazia. Egli stava conducendo fuori del cortile il cavallo che trainava un carretto, quando l'animale improvvisamente si imbizzarriva. Il Parini tentava di arrestarlo afferrandolo al morso, ma finiva schiacciato contro il muro da una stanga del carretto.

Alle sue urla accorrevano i familiari, ma ogni soccorso era inutile: il poveretto moriva poco dopo per lo sfondamento del torace.

Turista americano percosso e rapinato da due motociclisti

Faceva l'auto-stop nei pressi di Tortona
Colpito ad un braccio da una coltellata

Tortona, 7 agosto.

Una rapina ai danni di un turista americano, è avvenuta, verso le 18,30 di oggi, nei pressi della tenuta Caccianebbia, nella frazione Bettole di Rivalta, in territorio di Tortona. La vittima è il 26enne Richard Harold, di Hoopeston (Illinois) in viaggio in Italia con il sistema dell'auto-stop.

Egli si trovava sulla provinciale Ovada-Novi e, dopo aver tentato invano di farsi prendere a bordo di macchine di passaggio, veniva fermato da due giovani sui 25-30 anni, giunti sul posto con una potente motocicletta (targata Milano). Minacciato con un coltello, l'americano era costretto a salire a bordo della moto. In aperta campagna i due giovani si fermavano e, dopo avere tempestato di pugni il turista, lo depredavano del portafoglio contenente 150 dollari e 50 franchi francesi; quindi, per strappargli dal polso un orologio, gli infersero una coltellata al braccio sinistro, producendogli una ferita non grave.

Il poveretto è stato soccorso da una camionista e trasportato a Tortona, alla caserma dei carabinieri, dove, con l'ausilio di un interprete, ha narrato la sua brutta avventura.

Ciclista investito e ucciso dal diretto Roma-Torino

Asti, 7 agosto.

Poco dopo le 11 di stamane arrivava alla nostra stazione ferroviaria il diretto n. 2 proveniente da Roma, e gli agenti della polizia ferroviaria si accorgevano che da un gancio del vagone postale prendeva il manubrio rotto di una bicicletta con un portapacchi: temendo che quel manubrio volesse significare un investimento, gli agenti telefonavano alle stazioni dei carabinieri dei Comuni posti lungo la linea, e in seguito a un sopraluogo nei pressi di Castello d'Annone veniva effettivamente rinvenuto, steso sui binari, il cadavere maciullato di un individuo che veniva identificato più tardi per il pensionato delle Ferrovie, Dezino Accornero, di 63 anni, da Rocchetta Tanaro.

Secondo le prime indagini, l'Accornero con la bicicletta si era recato in aperta campagna costeggiando la linea ferroviaria, e al sopraggiungere del diretto si era addossato al muro di un ponticello, ma ciò non era sufficiente perché il treno, senza che nessuno del personale e dei viaggiatori se ne accorgesse, lo toccava di striscio gettandolo a terra e, per il risucchio dell'aria, lo attirava sotto le ruote.

Due viareggini in barca hanno varcato l'Atlantico

Rio de Janeiro, 7 agosto.

Sono giunti nel porto brasiliano di Fortaleza gli italiani Franco Rocchi e Vincenzo Lacotucci che, partiti il 2 luglio del 1954 da Viareggio, hanno attraversato l'Atlantico a bordo di un'imbarcazione a vela. I due naviganti hanno tuttavia dichiarato che non proseguiranno il loro viaggio se non troveranno il loro cane, la loro «mascotte» portafortuna.

Il processo a Boston per la «rapina del secolo»

Come ottocento milioni sparirono in venti minuti

Rievocata la drammatica e rapidissima vicenda: otto banditi saccheggiarono il deposito di valori bancari - Li difende un battagliero avvocato negro - Dimissioni dal giurì per timore di rappresaglie

(Nostro servizio particolare) Boston, 7 agosto.

Folla strabocchevole, questa mattina, di fronte al Palazzo di Giustizia di Boston quando gli otto imputati della «rapina del secolo» hanno varcato i cancelli, sotto forte scorta: la polizia era stata rinforzata ed ha tenuto a bada anche gli inesauribili cacciatori d'autografi che volevano farsi sotto, mentre stampa e fotografi hanno potuto entrare nell'aula del tribunale soltanto mediante concessione di speciali lasciapassare.

Ieri si era avuta la «seduta preliminare» di questo processo; oggi una discussione piuttosto accesa tra Paul T. Smith, avvocato negro e capo del collegio di difesa degli otto accusati, ed il giudice superiore Selix Forte, presidente del tribunale.

Contro gli otto è l'accusa specifica di «assalto a mano armata» ma un totale di 169 imputazioni è stato complessivamente avanzato: tutti si sono detti «innocenti». L'accusa punta sulla deposizione di Joseph O'Keefe, che fu uno dei partecipanti alla «rapina del secolo» ed anche il pubblico attende che O'Keefe faccia la sua deposizione, per conoscere nei particolari quanto avvenne all'ora di colazione del 17 gennaio 1950, quando l'inviolabile sistema di sicurezza della «Brink's Comp.» fu ridicolizzato dai rapinatori che fuggirono con un bottino di un milione e 218.000 dollari.

Una porta si aprì misteriosamente nel retro della «Brink's Armoured Car Company», ditta specializzata nei trasporti di denaro liquido e di preziosi; otto uomini entrarono ad uno ad uno, lentamente, pistola alla mano. Un guardiano stava facendo colazione, aveva disposto il cibo su un tavolino e leggeva, quando una voce gli intimò di alzare le mani. Di fronte a lui un uomo, alto circa uno e ottanta e pesante forse ottanta chili, il viso ricoperto da una maschera completa di plastica, vestito con un giubbotto da marinaio ed un paio di pantaloni scuri, cappello a visiera, una pistola automatica in pugno, lo fissava.

Il guardiano fu condotto di fronte alla porta che dava alla Cassa e, sotto la minaccia dell'arma, chiamò dall'altra parte: lo spioncino si aprì, l'uomo venne riconosciuto ed un altro guardiano aprì. L'uomo vestito da marinaio entrò, ed i sette «alti, grossi e vestiti come lui» che lo seguivano fecero altrettanto. Parlarono poco (le pistole erano eloquenti abbastanza); fecero stendere a terra le sei persone che si trovavano nei locali della Cassa, le immobilizzarono con pezzi di corda già preparati con nodi che bastava stringere; chiusero le loro bocche con nastro adesivo e cominciarono a gettare pacchetti da mille e mille dollari in grossi sacchi di juta che avevano portato con loro.

Quando i sacchi furono zeppi, uscirono silenziosamente, strapparono tutti i fili elettrici e si allontanarono per la medesima via dalla quale erano entrati. Erano passati venti minuti in tutto: cinque minuti più tardi, il furto veniva scoperto; in pochi altri minuti la polizia di tutto il Massachusetts era in allarme ed i posti di blocco in azione. Nessuna traccia dei rapinatori e la polizia rimase allibita e disorientata quando i testimoni oculari parlarono di «uomini alti nello stesso modo, vestiti come gocce d'acqua, che non parlavano e riempivano di dollari i sacchi».

La «rapina del secolo» aveva fruttato quasi ottocento milioni di lire, e di questa somma solo 95 mila dollari sono stati recuperati. Quando Joseph O'Keefe si presentò lo scorso anno grondante sangue dopo un attentato e dicendosi pronto a dire i nomi degli autori della famosa rapina, la polizia quasi fu elettrizzata e infatti promise a O'Keefe di «considerarlo benignamente».

O'Keefe ha «cantato» ed ecco gli autori della fantastica impresa di fronte alla Corte: sono Adolph Maffie, detto «Jazz»; Joseph Mc Ginnis; Thomas Richardson; Anthony Pino; Henry Baker; Vincent Costa; Michael Geagan e James Faherty, tutti di Boston e di un'età variante tra i 42 ed i 52 anni: sembrano tutti rispettabili padri di famiglia e vestono dignitosamente, in scuro.

La difesa degli otto ha sostenuto oggi che «l'FBI, ossia la polizia federale, ha messo in circolazione notizie che influenzeranno la giuria». Alludendo alla notizia che William Cameron, che «sapeva parecchio» sulla rapina e doveva testimoniare al riguardo è stato ucciso con due revolverate al cuore nello scorso inverno, il giudice superiore Felix Forte ha affermato che «nessuna giuria, ed il pubblico è testimone, è mai stata parziale».

Su questo scontro vivacissimo è stata imperniata la seduta odierna, nel corso della quale dodici «giurati in potenza» hanno declinato l'invito a far parte della giuria, forse per timore di rappresaglie.

a. p.

E' tornata dalla Russia la madre di Guy Burgess

Londra, 7 agosto.

E' tornata in Inghilterra la madre dell'ex-diplomatico britannico Guy Burgess, il quale fuggì in Russia con il collega MacLean. La signora Burgess, in seguito ad un accordo tra le autorità inglesi e sovietiche, ha trascorso un mese di vacanza insieme col figlio, in una località di villeggiatura sul Mar Nero.

Al suo arrivo a Londra, la madre di Burgess si è rifiutata di parlare del figlio, ma ha lasciato capire che quest'ultimo non è più in buoni rapporti con il collega Donald McLean. Essendole stato chiesto se avesse visto a Mosca McLean e la moglie americana Melinda, la Burgess ha risposto aspramente, oscurandosi in volto: «Non ho visto quella gente e non ne ho sentito parlare».

Quanto al figlio, ella ha detto soltanto che egli «è molto felice» ed ha «un magnifico aspetto».

ULTIME NOTIZIE

LA RISPOSTA AL MESSAGGIO SUL DISARMO

Eisenhower invita Bulganin a realizzare le speranze di Ginevra

"La riduzione delle truppe d'occupazione in Germania non può essere trattata in maniera isolata,, - "Occorre stabilire un sistema di controllo capace di favorire un disarmo più ampio,, - Oggi il Presidente terrà una conferenza-stampa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 agosto.

Il Presidente Eisenhower ha risposto oggi al messaggio sul disarmo che gli era stato inviato il 6 giugno scorso dal Primo Ministro sovietico Bulganin e nel quale quest'ultimo si dichiarava a favore di riduzioni unilaterali degli effettivi militari e delle truppe di occupazione militare in Germania.

Il Presidente Eisenhower respinge, in termini moderati, queste proposte, ma non ne formula delle nuove. La sua risposta è analoga a quelle già inviate dai governi di Londra, di Parigi, di Bonn, di Ottawa e di Ankara ai messaggi pressochè identici, che Bulganin aveva fatto pervenire ai governi in parola, alla stessa data.

Nella sua risposta il Presidente Eisenhower pone in risalto, in particolare il fatto che il problema della riduzione delle truppe di occupazione in Germania non può essere «trattato in maniera isolata». A questo proposito il Capo della Casa Bianca fa presente l'accordo intervenuto nel corso della Conferenza di Ginevra in merito alla riunificazione della Germania nel quadro di libere elezioni e si dichiara «gravemente preoccupato per talune dichiarazioni e fatte da parte sovietica, le quali lasciano intendere apparentemente che il governo sovietico è deciso a mantenere indefinitamente la divisione della Germania».

Il Presidente Eisenhower così prosegue: «Devo confessare la mia perplessità dato che non vedo bene come noi possiamo collaborare in maniera costruttiva se non si può contare su degli accordi negoziati al livello più elevato dopo l'esame più approfondito».

Il Capo della Casa Bianca, pur «accogliendo favorevolmente» la riduzione unilaterale degli effettivi militari sovietici, annunciata lo scorso mese di maggio, pone quindi in risalto il fatto che questa misura «corrisponde» a quelle prese dagli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale. Egli aggiunge inoltre di «dubitare» che riduzioni unilaterali degli effettivi militari possano «contribuire efficacemente ad eliminare la paura e gli oneri finanziari elevati che comportano i programmi nazionali di armamento».

Dopo aver affermato ancora una volta che è necessario stabilire un sistema di controllo capace di favorire un disarmo più ampio, il Presidente Eisenhower nota che l'URSS ha respinto sino a questo momento tutte le sue proposte in questo campo e chiede: «Non possiamo realizzare progetti su questo piano?».

Eisenhower esprime quindi il suo rammarico per il fatto che il maresciallo Bulganin non abbia risposto, sino ad ora, alla sua proposta, contenuta nel messaggio del primo marzo, relativa al congelamento dell'utilizzazione delle materie fissili a fini militari e chiede a Bulganin di prendere ancora in esame questa proposta.

Sempre per quanto concerne il disarmo, il Presidente Eisenhower ha quindi posto in risalto il fatto che il governo degli Stati Uniti non cessa «di studiare con molta cura il problema della limitazione degli armamenti e, in particolare, quello dell'eliminazione della crescente minaccia delle armi nucleari».

Eisenhower così prosegue: «Se questo studio permetterà di intravedere nuove possibilità di azione internazionale, come lo spero vivamente, ve le comunicherò, sia direttamente, sia tramite gli organismi appropriati delle Nazioni Unite. A questo proposito devo, però, dire che non condivido il vostro punto di vista per quanto concerne le attività della sottocommissione del disarmo dell'ONU. I dibattiti in seno a questa sottocommissione hanno apportato una certa luce su questo difficile problema e, spero, hanno permesso un certo avvicinamento dei nostri punti di vista».

Concludendo il Presidente Eisenhower chiede che si faccia di più per «realizzare le speranze nate dal nostro incontro a Ginevra». E prosegue: «Noi ci rendiamo conto che sono stati compiuti degli sforzi nel vostro Paese per eliminare taluni mali di una epoca recente. Noi accogliamo favorevolmente questi sforzi. Ma spero che voi ed i vostri colleghi non li limiterete ai mali che si sono manifestati nel vostro partito e nel vostro Paese.

«Questi mali hanno avuto le loro ripercussioni sul piano internazionale. Ancor oggi essi costituiscono un grave ostacolo alla realizzazione di ciò che noi abbiamo convenuto essere necessario fare. Non è che in uno spirito nuovo che io mi auguro di tutto cuore che si possa rimediare a questa situazione».

Il messaggio è stato consegnato oggi all'ambasciatore russo negli Stati Uniti.

Eisenhower ha annunciato una conferenza-stampa per domani.

In una lettera di risposta ad un questionario rimessogli da Hanson Baldwin, collaboratore militare del «New York Times», il maresciallo Zhukov, ministro della Difesa dell'Unione Sovietica, ha espresso il parere che le guerre future richiederanno eserciti numerosi ed enormi quantità di armi ordinarie, nonostante lo sviluppo dell'aviazione e delle armi atomiche. Il maresciallo ha soggiunto, nella sua lettera, pubblicata dal «New York Times», che la nuova combinazione delle armi aeree e di quelle atomiche «non può decidere da sola l'esito di un conflitto armato».

Baldwin aveva chiesto al maresciallo Zhukov se l'annunciata smobilitazione di 1 milione 840.000 uomini delle forze armate sovietiche non riflette una tendenza della moderna arte di guerra di fare un maggiore affidamento sulle armi nucleari. Il ministro sovietico ha rilevato in proposito che simili interpretazioni sorgono da persone che hanno un «atteggiamento ostile» verso l'Unione Sovietica e da coloro le cui azioni sono state «sempre negative ed estremamente non obiettive».

Durante la sua visita a Mosca, fatta lo scorso mese, il giornalista americano aveva presentato al ministro sovietico sei domande scritte. In una delle risposte, Zhukov afferma che il piano di Eisenhower per le ispezioni aeree costituirebbe una fonte di «reciproci sospetti» e propone, invece, un piano di ispezioni terrestri, effettuato da un ente internazionale.

g. t.

Nuovo tipo di sigarette in vendita al pubblico

Roma, 7 agosto.

Con decreto del ministro delle Finanze, pubblicato dalla odierna «Gazzetta Ufficiale», è stata decisa l'immissione alla vendita al pubblico della sigaretta di produzione americana, denominata «L. e M. King Si... Filter».

Dulles parla di Suez e Panama

Il Segretario di Stato, J. F. Dulles, presiede a Washington la conferenza di 20 ambasciatori di Stati americani, per esaminare il problema di Suez e le conseguenze sul regime del Canale di Panama; ai suoi lati i delegati del Nicaragua e dell'Equador (Radiof.)

Nuova ondata di terrorismo a Cipro dopo la conferma di tre impiccagioni

Pattuglie britanniche attaccate a raffiche di mitra - Due bombe esplose sotto la stazione radio di Nicosia - Ribellione in un carcere - Sciopero della fame di 350 detenuti politici - Le esecuzioni entro quarantott'ore

(Nostro servizio particolare)
Nicosia, 7 agosto.

Posti di blocco, rastrellamenti, perquisizioni, esortazioni al popolo perchè non si presti alla «nuova ondata di terrorismo» annunciata dall'«Eoka» e coprifuoco: questa da stamane la situazione a Cipro. Il governatore britannico ha deciso la «grande emergenza» in seguito alle minacce della centrale irredentista di accompagnare con «una ondata di sangue» l'imminente impiccagione dei tre «patrioti» Zakos, Michael e Patatsos.

Il governatore britannico, sir John Harding, ha confermato stamane le sentenze capitali a carico dei tre. La «Eoka» ha immediatamente risposto rilanciando in azione squadre di terroristi, che si sono particolarmente impegnate a Nicosia, a Famagosta, a Kyrenia e in altre località dell'isola, tendendo imboscate alle pattuglie britanniche e attaccando a colpi di bombe a mano e a raffiche di mitra acquartieramenti e presidii.

La popolazione è in fermento. Molti negozi hanno chiuso i battenti appena è stata resa nota la decisione del governatore nei confronti dei tre condannati. In segno di protesta contro l'impiccagione si sono messi in agitazione, proclamando uno sciopero della fame per la durata di 24 ore, anche 350 detenuti politici in un campo di concentramento alla periferia di Nicosia.

Andrea Zakos, Charilaos Michael e Iacovos Patatsos dovrebbero salire sul patibolo fra 48 ore al massimo. Ne ha dato laconica informazione un funzionario del Governatorato, precisando che solitamente non passano più di due giorni fra la «conferma» delle sentenze ad opera del governatore e l'esecuzione capitale. Eccezionali misure di precauzione sono state già adottate, per lungo raggio, attorno al carcere dove sono detenuti i tre condannati.

La tensione di questi giorni ricalca il fermento che quattro mesi fa caratterizzò la reazione cipriota all'impiccagione di altri due «patrioti», Karaolis e Demetriou. Scioperi tenaci e tempestose dimostrazioni tennero in agitazione l'isola e l'«Eoka» si scatenò in una terribile ondata di terrorismo.

Sanguinose invettive all'indirizzo degli inglesi e minacce di spietate rappresaglie sono riapparse, come quattro mesi fa, sui muri di Nicosia. Volantini a firma del comandante dell'«Eoka», Grivas, esortanti la popolazione a proteggere i terroristi sono stati lanciati, con rapide incursioni di ciclisti durante le prime ore di stamane, in quasi tutte le località dell'isola. Due bombe ad orologeria sono esplose, fra le molte fatte scoppiare in molte città, sotto la stazione radio di Nicosia, una poco dopo l'una della notte scorsa e l'altra alle sette di stamane.

Attorno alla stazione radio del capoluogo è stato rinforzato con provvedimento di tempestiva emergenza lo sbarramento di filo spinato, avendo le autorità britanniche appurato che i terroristi si propongono di farla saltare. Le due bombe esplose fra stanotte e stamane non hanno fatto vittime, ma hanno distrutto trenta casse contenenti una nuova trasmittente e un grosso carico di pezzi di ricambio ed hanno arrecato danni all'edificio. La garitta della sentinella di guardia all'ingresso dell'edificio è andata a pezzi, ma il soldato ha riportato soltanto lievi ferite, perchè al momento della deflagrazione era distante alcuni metri e, fortunatamente, al riparo dei sacchetti di sabbia che circondano lo stabile.

Truppe sono state messe di fazione attorno ai campi di concentramento e alle carceri. Il campo «K» situato presso il sobborgo di Kokkinotrimithia, alla periferia di Nicosia, dove stamane ha avuto inizio lo sciopero della fame di 350 detenuti politici è ora fortemente presidiato. Pattuglie di paracadutisti sono state mandate a vigilare anche sulla prigione centrale di Nicosia, dove, quando è stata conosciuta la decisione del governatore che confermava l'impiccagione dei tre irredentisti, i detenuti hanno inscenato una tempestosa dimostrazione. Gridando «Eoka» ed «Enosis» (unione con la Grecia), i detenuti hanno tentato di sopraffare le guardie e, respinti, hanno messo a soqquadro il carcere.

E' evidente nell'«Eoka» una delusione, in quanto i dirigenti della organizzazione fidavano in un atto di clemenza da parte del governatore nei confronti di Zakos, Michael e Patatsos, dopo che l'«Eoka» aveva rimesso in libertà, nella notte fra sabato e domenica, l'inglese John Cremer, un vecchio di 78 anni, preso in ostaggio e minacciato di morte nel caso che il governatore non avesse provveduto a graziare i tre «patrioti». Il vecchio fu rilasciato in seguito all'appello che uno dei tre condannati a morte, Andreas Zakos, rivolse dal carcere ai dirigenti dell'«Eoka» perchè non coinvolgessero nella lotta in corso «un uomo che non è responsabile nè delle nostre attività nè di quelle del Governatorato».

Il governatore ha invece stabilito che la «giustizia abbia il suo corso regolare» ed ha confermato la condanna a morte nei confronti dei tre irredentisti. Ed ha fatto sapere che non si lascierà intimidire dalla nuova ondata di terrorismo. Al Governatorato ammettono che la situazione «si è rifatta esplosiva».

a. p.

La bella profuga

Crousourella Demetriadous, la bella cipriota che ha parlato alla radio di Nicosia contro l'Eoka, è arrivata ieri a Londra. La giovane ha perduto a Cipro il fidanzato ucciso per rappresaglia dai ribelli. (Tel.)

Convegno per l'Egitto di 20 ambasciatori negli S. U.

(Nostro servizio particolare)
Washington, 7 agosto.

Parlando oggi a venti ambasciatori degli Stati dell'America latina appositamente convocati Dulles ha tratteggiato un quadro molto grave della situazione, facendo osservare che i movimenti di truppe egiziane nella zona del Canale potrebbero fornire alla Gran Bretagna e alla Francia una giustificazione per il loro eventuale intervento armato. Pare che Dulles abbia menzionato l'opportunità di deferire la vertenza alle Nazioni Unite, per evitare uno scontro armato. Questo, naturalmente, se la Conferenza di Londra del 16 agosto non riuscirà a trovare una formula accettabile dall'Egitto, per il controllo internazionale del Canale.

L'ambasciatore del Nicaragua, Guillermo Sevilla Sacasa, parlando a nome dei rappresentanti diplomatici dell'America latina a Washington, ha dichiarato che i Governi del Centro e Sud America appoggiano la politica di moderazione degli Stati Uniti. «La situazione è molto delicata — ha detto l'Ambasciatore — ma noi confidiamo che la missione che gli Stati Uniti si sono assunta di conservare la pace nel mondo sarà coronata da successo».

L'Ambasciatore panamense ha deplorato il mancato invito del Panama alla conferenza londinese; a quanto pare, importanti discussioni si sarebbero svolte nell'odierno convegno per concordare l'atteggiamento americano di fronte ad una eventuale iniziativa per un controllo sul Canale di Panama, attualmente in mano degli Stati Uniti.

a. p.

I nord-africani di St. Etienne dànno ai figli il nome Nasser

St. Etienne, 7 agosto.

Numerosi arabi e nord-africani residenti a Saint Etienne hanno denunciato allo Stato civile, dal 1° luglio ad oggi, la nascita di bambini cui hanno imposto il nome di Nasser.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tre alpinisti belgi dispersi sul Dente del Gigante

Sono stati visti domenica per l'ultima volta - Scomparsi altri due austriaci

Courmayeur, 7 agosto.

Tre alpinisti belgi sono scomparsi dopo una ascensione al Dente del Gigante, dalla quale avrebbero dovuto rientrare fin dalle prime ore del pomeriggio di domenica.

Sabato alle 12, i tre alpinisti avevano attaccato la parete sud che dà sul versante francese. Uno di loro non era nuovo a prove di grande impegno, ma gli altri due non si erano forse mai cimentati in imprese del genere.

Testimoni hanno visto i tre giungere in vetta verso le 20 circa di sabato. Avevano impiegato otto ore, un tempo che già di per sè può far valutare la loro poca capacità.

Due loro compagni, che avevano seguito la scalata, pensarono che, data l'ora tarda, avrebbero pernottato in parete, in qualche anfratto di roccia o su qualche terrazzino naturale. Non preoccupati, ritornarono al rifugio Torino. I tre invece, anche se le tenebre oramai avevano avvolto la loro zona di operazione, erano scesi ugualmente di qualche decina di metri poi, vista l'impossibilità di proseguire, erano rimasti in parete, assicurandosi in maniera regolamentare. Al mattino della domenica, riprendendo la discesa, erano giunti quasi alla «gengiva» quando, inspiegabilmente, invece di prendere alla sinistra delle corde doppie che sono in parete, si portarono sulla destra, in una zona pericolosissima, chiamata «les parinées».

E' questa una zona ghiacciata, dove a nessuno è mai venuto in mente di portarsi alla fine della scalata del Dente. Nel frattempo, i compagni, che erano ritornati dal rifugio Torino nella località dell'ascensione, a gran voce li avvertirono del pericolo. Questi, imperterriti, continuarono a scendere; forse tutto compresero fuorchè ciò che veramente gli altri volevano dire. Anzi, risposero che tutto andava benone.

Da quel preciso momento, i tre sono scomparsi e solo oggi i loro amici si sono decisi a fare ricerche non solo nell'ambiente alpinistico di Courmayeur, ma anche a Chamonix, dove hanno avvertito il centro di soccorso alpino, perchè iniziasse ricerche nella zona.

Altri due alpinisti austriaci, che erano partiti alla volta dell'Aiguille Blanche de Peuterey, mancano all'appello. Parecchie settimane sono passate ormai, ma solo oggi si è pensato di avvertire la locale stazione dei carabinieri.

Mossadeq è sfuggito a un tentativo di linciaggio

Teheran, 7 agosto.

Il giornale pomeridiano *Etelaat* annuncia che alcuni individui si sono recati a Ahmadabade allo scopo di assassinare l'ex-presidente del Consiglio Mossadeq. Egli venne liberato dalla prigione sabato scorso: in serata si recò nel suo villaggio di Ahmadabade, circa 70 chilometri dalla capitale. «Questi individui — precisa il giornale — hanno attaccato l'abitazione di Mossadeq al grido di "a morte" ma in seguito all'intervento di guardie furono costretti ad allontanarsi».

ULTIME DI CRONACA

Misteriosa morte di una marchesa forse avvelenata dalla tintura per capelli

Ieri sera, alle ore 21, un'autoambulanza municipale è stata chiamata in via Napione 6 per soccorrere una donna ch'era stata trovata priva di sensi nel suo alloggio. E' la marchesa Maria Teresa Pallavicino di Ceva, di 43 anni. Trasportata immediatamente all'ospedale San Giovanni, è stata ricoverata con prognosi riservatissima. I medici che le hanno prestato le prime cure non hanno potuto precisare le cause del male: alle ore 3 nonostante ogni tentativo [illegible] è morta senza avere ripreso conoscenza.

La marchesa era da due giorni sola nella sua casa, essendosi i familiari recati in villeggiatura. Già avant'ieri essa aveva accusato una violenta emicrania in seguito alla quale aveva chiamato un medico. Questi non aveva potuto stabilire l'origine del male e si era quindi limitato a prescriverle un calmante. Ieri sera la marchesa è stata trovata in stato di coma nel suo appartamento da una donna di servizio recatasi per le pulizie.

Dai primi accertamenti sembrerebbe che l'improvviso decesso sia stato causato da un'intossicazione prodotta da una tintura per capelli. Comunque è in corso una inchiesta da parte del Commissariato Vanchiglia.

— Il carrettiere Sinedo Rossin, di 30 anni, domiciliato in via Zebelli 17, è stato ricoverato ieri pomeriggio al Maria Adelaide per una frattura alla clavicola sinistra che i medici hanno giudicato guaribile in 40 giorni. Verso le 17,30 mentre alla guida di un carro trainato da un cavallo stava uscendo dal portone dello stabilimento Nebiolo, di via Bologna 55, era stato urtato e scaraventato al suolo da una spazzatrice municipale, guidata dal quarantenne Giovanni Gibbia, dimorante in via Asinari di Bernezzo 108.

— All'ospedale Maria Vittoria ieri sera alle 22,30 è stato ricoverato il ventiduenne Italo Toffanin, il quale poco prima nella sua abitazione di Strada Antica di Grugliasco era stato colpito al viso con un forte pugno da certo Luigi De Canio. Il Toffanin ne avrà per 15 giorni.

Un invalido in ciclomotore ha perso duecentomila lire

Una triste disavventura è toccata ieri all'invalido Giovanni Gribaudo, abitante in via Wuillermin n. 5. Aveva avuto l'incarico da una ditta di portare circa 180 mila lire ad un artigiano, come pagamento di una fornitura, e nel tragitto sulla strada di Settimo, da regione Barca a Torino, ha smarrito il portafoglio con la grossa somma e, in più, 40 mila lire di sua proprietà. Egli viaggiava in ciclomotore ed è presumibile che per un sobbalzo il portafoglio sia uscito fuori dalla tasca posteriore dei pantaloni. Con i soldi vi erano anche documenti relativi alla pensione di cui fruisce il Gribaudo.

Due motociclisti feriti per scansare un ciclista

L'operaio Bernardo Paglia, di 22 anni, residente a Pont Canavese in via Cuorgnè 14, percorreva corso Vercelli a bordo di un moto-scooter — su cui si trovava anche la sorella Gemma Perino, pure da Pont Canavese, — quando, all'altezza di via Vistrorio, per evitare un ciclista, azionava bruscamente i freni. Lo scooter procedeva ancora per qualche metro a zig-zag, poi si rovesciava. I due ruzzolavano sull'asfalto riportando ferite agli arti che i medici dell'astanteria Martini hanno giudicato guaribili in una ventina di giorni.

— Alle 16 di ieri l'operaio Fausto Cocco, di 20 anni, dimorante in via Gubbio 79, percorreva in moto-scooter corso Inghilterra in direzione di corso Vittorio Emanuele. All'angolo di via Vassalli Eandi, per cause non ancora accertate, si scontrava con un'auto, pilotata da Carlo Massuccio, da Livorno Ferraris. In seguito all'urto il Cocco ha riportato la frattura della clavicola sinistra ed è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi di 30 giorni.

— Investito da un motociclista rimasto sconosciuto, mentre in ciclomotore attraversava piazza Bottesini, il quindicenne Aldo Guglielmo, domiciliato in via Scarlatti 35, ha riportato la frattura della mandibola e altre ferite al viso.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Irene Ferretti v. Terrando

Affranti dal dolore lo annunciano: i figli: Benigno con la moglie Nini Giacalone e figli Ezzino e Pierucci, Giuseppe con la moglie Fernanda Giulietti e figli Irene e Roberto, Annamaria, Margherita, Carla col marito Ugo Mameli e figli Claudio e Marco, Ambrogina, Renza col marito Sandro Pedroli e la piccola Laura.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Madama Cristina 47. La cara Salma proseguirà per Pertusio Canavese. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Barbano che ha avuto per l'Estinta amorevoli cure.

Guido Messino, nel ricordo di antica amicizia familiare, partecipa vivamente al lutto di Annamaria, Carla e Margherita Terrando per la perdita della loro adorata Mamma.

La Direzione della S. p. A. Magazzini Standa partecipa vivamente al lutto di Anna Maria, Carla e Margherita Terrando per la morte della cara mamma IRENE FERRETTI ved. TERRANDO.

Capo Gruppo, Gerenza, Collaboratori, Personale tutto della Filiali Standa di Torino si uniscono alle sorelle Annamaria, Carla e Margherita Terrando nel dolore per la grave perdita della loro tanto adorata mamma IRENE FERRETTI ved. TERRANDO.

Dopo breve malattia, confortato dalla benedizione del S. Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Erotide Piovera (Lodi)
Mediatore vini

Lo piangono:
la moglie Carolina Garrone,
i figli Francesco, Renato, dott. Enrico con le rispettive famiglie,
le sorelle, il fratello, i nipoti, il cugino Pietro Bosca e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 c. m. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in frazione Madonnina di Serralunga di Crea. Non fiori ma opere di bene. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serralunga Crea, 8 agosto 1956.

Tragico incidente automobilistico causava la morte di

Giuseppe Novara
di anni 49 - Mobiliere

Persona laboriosa, lavoratore indefesso; chi conobbe la bontà comprenda lo strazio di chi rimane.

Ne dànno il triste annunzio: il caro figlio Gianni; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale Maggiore di Savigliano. La cara Salma proseguirà per Torino. La presente serve di ringraziamento.

I familiari del compianto

Francesco Marteri

commossi ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore ed in particolare l'Ass. Alpinistica «Giovane Montagna». La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 3 sett. alle ore 9 nella cappella Salesiana di v. Piazzi 26.

La sera del 5 agosto 1956 è ritornata serenamente a Dio l'anima angelica di

Alba Foligno

Affranti ne dànno il doloroso annuncio ad esequie avvenute il fratello Guido, i cognati, i nipoti, i pronipoti e la fedelissima Cecilia.

Roma, 8 agosto 1956.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Industriale Stura partecipa con profondo dolore la scomparsa della signorina ALBA FOLIGNO sorella adorata del suo presidente avv. Guido Foligno.

Prendono viva parte al lutto:
Silvana e Renato Calabi
Floriada e Carlo Nevero
Giulio Binda
Guido Fenaroli e famiglia
Miranda e Renzo Levi
Guido Giovenale
Anna Maria Coscia

Il Collegio Sindacale della Società Industriale Stura si associa al dolore del presidente della Società avv. Guido Foligno per la dipartita della sorella amatissima signorina ALBA FOLIGNO.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Cartiera di Germagnano s. p. a. partecipano vivamente al dolore del vice presidente della Società avv. Guido Foligno per la scomparsa dell'amata sorella sig.na ALBA FOLIGNO.

Si associano al lutto:
avv. Manuelo Raviera
ing. Luigi Angeli
rag. Pasquale Caretta
dott. Vittorio Favetti
dott. Ugo Levi
ing. Achille Bianchi
avv. Marcello Bella
dott.ssa Giulia Dalma Bollone
dott. Giovanni Bonca

Direzione, Impiegati e Maestranze della Cartiera di Germagnano prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il vice presidente della Società avv. Guido Foligno per la scomparsa della sorella sig.na ALBA FOLIGNO.

La Società Finanziaria Investimenti Partecipazioni partecipa con profondo dolore la scomparsa della signorina ALBA FOLIGNO adorata sorella del proprio amministratore unico avv. Guido Foligno.

Si associano al grande dolore dell'amico avv. Guido Foligno:
Clelia Momigliano De Benedetti
Mico Levi De Benedetti
Gina De Benedetti ed il figlio Giangiacomo
Maria ed Alfredo Orsana
Evelina ed Arturo Momigliano
Estella e Ugo Levi
Mottolla e Gherardo Zamorani
dott. Leonardo Treves
cav. Giacomo Marengo.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Francia
di anni 46

Addolorati ne dànno il triste annuncio:
la moglie Romana Casalone,
la mamma,
le sorelle: Maria, Elia e Renata;
i fratelli: Chiaffredo e Giuseppe con le rispettive famiglie;
la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 agosto alle ore 16 da via Brandizzo 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con la benedizione di S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Torino, è mancata ai suoi cari

Maria Rolle
di anni 63

Ne dànno il triste annuncio:
il papà Luigi,
la mamma Teresa Martinasso,
il fratello geom. Tino con la consorte Daria Fossati;
cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 9 partendo da via G. da Verazzano 50. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici dell'U.V.I. e dell'A.N.U.G.C., prendono viva parte al dolore di Tino Rolle e famiglia.

Munito dei conforti della Fede è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Enoch

Ne dànno straziati il doloroso annunzio:
la moglie Teresa Perrino,
i figli Carlo, Pierluigi, Anna Maria che tanto adorava,
i fratelli Mario e famiglia, Giovanni e consorte,
zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

Cossato, 7 agosto 1956.

I funerali avranno luogo in Cossato giovedì 9 corr. alle ore 9. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Crosa ove alle ore 10,15 partendo da Borgata Enoch verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore gli amici:
Aldo Ghiron
Dario Cavallero e consorte
Onorato Ragazzoni e famiglia.

La Filatura S. Agata - Biella ha il dolore di annunciare la perdita del contitolare signor GIULIO ENOCH.

Munita di conforti religiosi e della benedizione speciale del Santo Padre è spirata serenamente l'anima eletta di

Adele Prinetto nata Coffi

La famiglia e parenti tutti angosciati ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente mese alle ore 8 partendo dalla abitazione dell'Estinta, via Asiago n. 10, Regina Margherita-Collegno.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Cavaglià in Giordano

Ne dànno il triste annuncio: il marito Celso e la figlia Emilia, il papà, la mamma, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 agosto alle ore 10,30 da via Genova 152. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è spirata in Brusasco

Livia Lang

Desolati ne dànno la dolorosa partecipazione i cugini Lang, Campini, Bottino, Tomino.

I funerali avranno luogo in Brusasco il giorno 9 agosto alle ore 10.

Brusasco, 7 agosto 1956.

Alle ore 13 di oggi munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre ha chiuso la sua operosa vita di bontà e lavoro il

N. H.
Comm. Enrico Pisani

Ne dànno il doloroso annunzio:
la madre Angiola Rosa vedova Pisani,
le sorelle: Pia,
Anna ved. Robastelli con i figli ing. Luciano, dott. Franco e dott. Giulio,
Maria ved. Molossi con la figlia Anna Maria in Ferla con le rispettive famiglie,
il fratello Gino con la moglie e le figlie Rosa e Maria,
la fedele Marluccia Brunetti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 16,30 muovendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Dante 27. Si dispensa dalle visite.

Cuneo, 7 agosto 1956.

La Fiat Direzione Vendita Italia si associa all'unanime cordoglio per la scomparsa del Comm. ENRICO PISANI, che per oltre un trentennio — quale Commissionario di vendita — ha dato all'Azienda la Sua valente e apprezzata collaborazione.

La Soc. Tagliero & C. Commissionaria FIAT Torino, si associa a tanto dolore per la morte del Comm. ENRICO PISANI.

L'amico e socio rag. Ignazio Giraudi dolorosamente colpito dalla scomparsa del Comm. ENRICO PISANI che gli fu per tanti anni maestro di bontà e di operosità partecipa con animo affranto al dolore dei familiari.

Commissionari della Filiale di Torino annunziano la perdita del commissionario di Cuneo, Pinerolo e Saluzzo sig. Comm. ENRICO PISANI.

Partecipano al lutto per la scomparsa del loro Presidente e Amministratore delegato N. H. ENRICO PISANI le:
S. p. A. E. Pisani & C.
S.A.S.C.A. di Saluzzo
S.C.A.P. di Pinerolo
Commissionaria Fiat
S.P.A.I.S.
A.I.A.
e I.C.E.
gli Amministratori, i Sindaci, i Dirigenti e il Personale.

La Banca Cuneese Lamberti Meinardi & C., gli Amministratori, i Sindaci ed il Personale annunziano la scomparsa del Comm. ENRICO PISANI vice presidente della Società.

La Nuova S.A.T.I.P. Società Autotrasporti Interprovinciali Piemontesi, Amministratori, Sindaci, Dirigenti e Personale, partecipano al lutto per la scomparsa del loro amministratore delegato Comm. ENRICO PISANI.

Il Consiglio Direttivo, i Soci ed il Personale dell'Automobil Club di Cuneo, prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del Comm. ENRICO PISANI da molti anni presidente del sodalizio.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Autolinee dell'Unione Industriale della Provincia di Cuneo nel partecipare la morte del proprio Capo Sezione Comm. ENRICO PISANI, esprime il profondo cordoglio di tutta la categoria per la scomparsa di un collega universalmente amato e stimato.

Il Rotary Club di Cuneo nel partecipare la scomparsa del proprio Consocio Comm. ENRICO PISANI si associa al dolore della famiglia, degli amici e di quanti lo conobbero e lo amarono.

Partecipano al grande dolore dei congiunti del Comm. ENRICO PISANI gli amici:
dott. Francesco Balbis
dott. Dette Dalmastro
cav. Giorgio Ferrero
sen. dott. Teresio Guglielmone
rag. Giovanni Lamberti
dott. Umberto Manacorda
rag. Giuseppe Meinardi
dott. A. Francesco Mandato
geom. Cesare Musso
dott. Mario Musso
avv. Michele Olivero
ing. Gino Olivero
dott. Brunello Olivero
dott. Mario Oppio
dott. Giorgio Rosselli
dott. Adelmo Sala
ing. Augusto Toselli
prof. Enrico Zilocchi
dott. Teresio Zucchetti, con rispettive famiglie.

Ambrogio Turati e famiglia partecipano con vivo dolore al grande lutto per la perdita dell'amico Comm. ENRICO PISANI.

Francesco Balbis e Teresio Guglielmone, vivamente commossi, partecipano al dolore della famiglia Pisani per la scomparsa del caro amico ENRICO.

Maria e Edoardo Cavalla si associano al lutto della famiglia Pisani.

Si uniscono al dolore della famiglia del caro scomparso:
Camilla Lodi
e prof. Jura.

Partecipano con vivo cordoglio al lutto per la perdita dell'amico carissimo Comm. ENRICO PISANI gli amici:
rag. Giovanni Favole
prof. Alberto Novelaro
dott. Giorgio Rosselli
dott. Adelmo Sala
dott. Teresio Zucchetti.

L'avv. Giuliano Pellegrini e famiglia partecipano con accorato rimpianto al dolore della famiglia Pisani-Robustelli-Molossi.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR
Comm. Armando Gobbi
Ispett. Sup. dell'I.N.P.S. a riposo

Ne dànno il doloroso annuncio l'adorata sorella Dirce, il fratello Alberto, le cognate e cugini tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 9 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Santa Frola 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, i Dirigenti, il Personale dell'Ispettorato per il Piemonte e la Liguria, delle Sedi e delle Case di Cura del Compartimento si associano al lutto della Famiglia Gobbi.

Cristianamente è spirata la

DAMIGELLA
Adele Croce

Ne dànno il triste annuncio: il fratello Gustavo, le cognate, i nipoti Carlo ed Augusto colle loro famiglie, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 9 dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24). La presente è partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Oggi alle ore 8,30 munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio l'

Avv. Giuseppe Bertoglio

Angosciati ne dànno il triste annuncio il fratello Umberto e sorella Lucia, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 c.m. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Castellamonte-S. Antonio, 7 agosto 1956.

E' mancata ai suoi cari

Domenica Manassero ved. Merlin

L'annunciano addolorati:
la figlia Lina,
il genero Nicola,
fratelli, sorella e parenti tutti.

I funerali oggi 8 corr., ore 14.30 da via B. Galliari 26.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Felicita Baiotti in Vaj

Ne dànno il doloroso annuncio:
il marito Michele,
il fratello Luigi,
la cognata Teresa,
nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 8 corr. alle ore 16 partendo da c. Regina Margherita 121. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, dopo breve malattia è spirato serenamente

Vittorio Chiabotto fu Angelo
di anni 70

Ne dànno il triste annuncio:
la moglie Angela Gobetti,
i figli Angelo, Teresina con il marito Pietro Viotti e nipotino Piervittorio,
il fratello Luigi,
le sorelle Lia e Gina con rispettive famiglie,
cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Leinì giovedì 9 corr. ore 8,45 partendo da via Carlo Alberto. Non fiori ma opere di bene.

Leinì, 7 agosto 1956.

Servizio di autobus con partenza da Porta Susa ore 7,40, da Borgaro ore 8, da Caselle ore 8,10 con ritorno.

Si associano al dolore per la morte del cugino Vittorio CHIABOTTO le famiglie:
Chiabotto fu Ignazio
geom. Costantino Chiabotto
Alessandro Chiabotto fu Luigi
Chiabotto fu Vittorio
Verderone fu Domenico.

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
Montù
Agbemo
Coghetto
Vietti
Bellini
Bosco
Messeriano
Comino
Sosso
Billi.

Sindaco ed Amministratori del Comune di Leinì prendono viva parte al lutto che ha colpito i familiari per la dolorosa perdita del compianto VITTORIO CHIABOTTO, attuale vice sindaco e già sindaco della Liberazione.

Segretario e Dipendenti del Comune di Leinì si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del vice sindaco VITTORIO CHIABOTTO.

Giuseppe Cavigliotto e moglie partecipano vivamente al dolore che ha colpito la famiglia Chiabotto.

I Dipendenti della Cassa di Risparmio di Torino, sedi di Caselle e Leinì, prendono viva parte al dolore del collega Angelo Chiabotto per la perdita del caro Papà.

L'A. S. Leinicese partecipa vivamente al dolore del socio Angelo Chiabotto per la morte del Padre, ed in modo particolare gli amici:
geom. Achille Bosco
geom. Pietro Dalbesio
geom. Piero Massarino
Luigi Devià
Filiberto Cravanzola
Carlo Osella
Lorenzo Merlo
Giorgio Vale
Battista Berla Baret
Battista Depaoli
Albino Castellotto.

Partecipano vivamente al dolore le famiglie:
Marocio Bau fratelli
Raimondo Teisa
Giacinto Perino e nipote
Giuseppe Camerano
Donato Bianco
Vincenzo Ferrero
Vincenzo Camerano
dott. Giorgio Michele Bosco
Gioacchino Romano
Giuseppe Reagna
Vittorio Bestagno
Florino Ferrero
Giuseppe Facta
Costanzo Aleviele
Giovanni Fornas
Giovanni Chiabotto (Castin)
Anna Musio ved. Coreggio
Aldo Teramino
Carlo Dalbesio magnaio
Guido Fedrini
Rocco Dogliani
Michele Torasso
Giovanni, Secondo e Giuseppe Perino
cav. Luigi Varetto
geom. Borghesio.

A compimento di una vita interamente dedicata all'amore della famiglia e del lavoro fidente della pace dei cieli munita dei carismi della nostra santa religione e nella particolare benedizione del Santo Padre serenamente è spirata

Carola Durando Maranzano

Ma non scompare interamente chi continua a vivere nel cuore dei suoi cari.

La piangono nell'immenso dolore:
il consorte Carlo,
il figlio Paolo con la consorte Rina Innocenti,
i suoi nipoti diletti Carlo, Andrea, Giuseppe,
le sorelle Claudia Maranzano ved. Ghiotti e figli; Luigina Maranzano ved. Sala e figli,
i nipoti, i cugini, la fedele Lucia che con amorevole dedizione l'assistette fino all'ultimo e Suor Agostina dell'Ordine Francescano Angelina.

Un ringraziamento veramente sentito al Dr. Comm. Enrico Vecchia per le continue affettuose cure che le ha prodigato da molti anni come ad una mamma.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta corso Duca degli Abruzzi 56.

Torino, 7 agosto 1956.

La Famiglia Innocenti partecipa al grave lutto che ha colpito la Famiglia Durando.

I nipoti Rosa, Carla ed Andrea Durando piangono la scomparsa della Zia carissima.

I nipoti Angiolina, Franco e Sandro Borra prendono viva parte al dolore per la dipartita della zia CAROLA DURANDO.

Il Personale della Ditta Carlo Durando & Figlio di Torino e di Genova annuncia con profondo cordoglio la scomparsa della signora CAROLA DURANDO MARANZANO consorte del titolare Cav. Carlo Durando.

Gemma Fattoni con le figlie Maria e Margherita partecipa al dolore della famiglia Durando.

Amministrazione e Personale dell'Asilo-Scuola Materna Crocetta prendono viva parte al dolore dell'amato Presidente cav. Carlo Durando per la perdita della degnissima consorte signora CARLA MARANZANO DURANDO che tanto amava i nostri scolaretti.

Legati da profondo affetto al carissimo zio e cugini Durando prendono commossi viva parte al loro immenso dolore:
Eugenio Ghiotti e famiglia
Giuseppina Ghiotti
Claudio Sala e famiglia.

Munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Gaudenzio Bellardani
Medico - chirurgo

Addolorata ne dànno il triste annuncio la sorella Maria ved. Bussino con la figlia Luigina.

La cara salma verrà trasportata giovedì 9 corr. nel Cimitero di Torino ove, alle 9,30, sarà celebrata la Messa di sepoltura.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento per tutti i buoni che con preghiere ricorderanno l'anima del Caro estinto.

Chivasso, il 7 agosto 1956.

Maria Ottavi, Ottavia e Franca Marchetti commossi per le molte testimonianze di affetto tributate alla loro indimenticabile

Lilia

nella impossibilità di ringraziare singolarmente esprimono a quanti furono la loro profonda gratitudine.

In particolare vogliono dire il loro grazie per la fraterna instancabile assistenza al dott. Riccardo Pesce, alle rev.me Suore ed alle amiche che con tanto amore si sono prodigate.

Nel ringraziamento vogliono altresì comprendere quanti hanno voluto essere presenti di persona con il loro conforto e quanti sono stati in altro modo vicini al loro grande dolore.

Casale, 8 agosto 1956.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7) nei contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/5061, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, comprese le abbreviazioni conteggiate come intere) per la tariffa della Rubrica indicata all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede) computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del nolo.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, telegrafo o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO gruppo elettrogeno 15 kw funzionamento nafta pronto per la consegna. Edile, Madama Cristina 111, Torino.
ACQUISTANSI occasione elementi telaio capannone facilmente montabile. Telefonare [redacted]. 06717
MACCHINE lavorazione legno, tipi speciali e comuni, facilitazioni, Susso, via Nizza 83, Torino. Telefono [redacted].
MACCHINE Supercremacaffè «La San Marco», macinacaffè, gruppi bar, tostapane. Organizzazione Busabio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.
[redacted] Sardegna 1-15 settembre, accetterei commissioni commerciali. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino.
TUBI leggeri per irrigazione, neri, diametro 102 x 98, rende Gay, Tasconi 90. Telefono 70-034. 7536

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

AMBIENTAZIONI decorazioni alloggi ville [redacted] tale, specializzato americano. Telefonare 529-848. 86928
[redacted], negozi, alloggi, modifiche, rimodernazioni, pastiere pronte, specializzato. applicazione plastica, occasioni, agevolazione. Telefonare [redacted].
MATERASSI lanetta lana crine. Caligaris, S. Maurizio 10, telefono 81-180.
OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» rinabilitatori conservatori dell'occhio. Sussidiili. S. Massimo 42. [redacted]
RISCALDAMENTO a gas. [redacted] sioni applicando [redacted] cucina economica bruciatore Bongiovanni. Dimostrazioni, Bava 8. 11242

3 SOC.CAP.NIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar commestibili latterie pasticcerie [redacted] occasioni. URAT, Giolitti 10. 10126
AFFARONE. Cedesi parrucchiere pettinatrice avviato con alloggio. Via Fortuna 15.
[redacted] 20 auto, 40 scooters, officina riparazioni, lavaggio cedesi. Telefonare 391-354. 34926
AUTORIMESSA 750 mq. avviatissima, mensili 65.000. cedo 9.000.000. Gonella, Reglio 23. 87482
AVVIATA panetteria con alloggio, capolinea 2 lavorazione et smercio kg. 250 negozio cedesi. Telefonare [redacted].
BAR [redacted] zona forte lavoro cedesi causa [redacted]. Telefonare 528-875.
BOLLETTONE vini [redacted], altro, per soli asporto, [redacted] olio metelami burro [redacted] alimentari cedesi subito. Tarditi, Appello 5. 11242
CAUSA espatrio [redacted] avviata attrezzatura moderna. [redacted] incasso, condizioni pagamento, trattative dirette. Cresci, Busco 2/1 Chiavari. 11260
CEDIAMO negozi qualunque genere facilitando conclusione affari. URAT, Giolitti 10. 10126
[redacted] metà camion Super Orione a socio disponga metà capitale. Telef. 360-930.
CERCASI [redacted] in affitto, [redacted] 391-354. [redacted]
CINQUECENTOMILA cerco dettici mesi dieci per cento, garanzie. Scrivere cassetta 4268, SPI, Torino. 87392
COMMESTIBILE semicentrale cedesi 1.200.000; drogheria angolare 38 anni cedesi [redacted] commercio 2.000.000. Telefonare [redacted]. 87356
DIECI milioni cercansi per ampliamento azienda. serie garanzie immobiliari, ottimo interesse. Scrivere cassetta 4267, SPI, Torino. 87370
DISPONGO 40-50 milioni, esaminerei qualunque affare purchè [redacted] affare, specialmente stabili. Scriv. cassetta 8190, SPI, Torino. M7683
FARMACIA cittadina piemontese vendo 44.000.000; altra unica Novarese [redacted] 37.000.000 Zorgno, via Belfiore 16, Milano. 11163
FINALE Ligure Borgo cediamo Albergo Roma. piena attività. Visitateci. Affarone.
FONDERIA bronzo ed officina attrezzatissima. per divisione eredità, vendesi convenientemente. Scrivere cassetta 4263, SPI, Torino. 87372
OCCASIONE cedesi fabbrica calze forte reddito bloccasi 1.200.000. Tel. 538-876.
PANETTERIE con forno rivendite ottimo reddito cedo URAT, Giolitti 10.
PARRUCCHIERE signora avviatissimo 4 km. Torino causa partenza cedesi; altro Torino con alloggio. Telefonare 53-594.
RAPALLO cedesi affittasi corso principale ampio negozio abbigliamento. Scrivere SPI, cassetta 21 M, Genova. 11189
RAPPRESENTANTE industria milanese con deposito circa 1.500.000 per sviluppo eventualmente assocerebbe. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino. 87454
SAVONA. Ritiro professione, cedesi affittasi studio medico dentistico, centrale, modernissimo, vasta clientela. Scrivere SPI, cassetta 22 C, Savona. 11243
TRATTORIA bar superalcoolici danze televisione [redacted] forte incasso cedesi. Telefonare [redacted]. M7607
URGE cedere agenzia attrezzatissima zona Mauriziano, via Spallanzani 28. Telefonare 683-038 M8544

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo vendonsi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino bagno parchetto termo ascensore, mutuo, via Forlì angolo via della Torre. Visite ore 17,30-18,30. Telefonare 521-168. M8346
A buone condizioni compriamo alloggi pagamento contanti liberi occupati. Telefonare 582-836. Anglesio Nizza 9.
A Locarno (Svizzera) causa divisione vendesi ottima casa di reddito. Scrivere cassetta 4230. SPI. Torino. 84701
A ottime condizioni pagamento, vendiamo alloggetti 2-3 camere e servizi. Visibili dalle 15 alle 18,30. Via Rio de [redacted] 37 angolo via Rivalta. T0550
ABITABILI subito 2 camere cucina cucinino paraggi piazza Rivoli, via Lera 3. Massime rateazioni, nuova costruzione [redacted]. Telefon. 650-070. Visite 15-18.
ABITABILI subito vendiamo, via Malta, alloggetti camera tinello cucinino termo bagno, mutuo et facilitazioni. Domus, Garibaldi 29. 7884
ACCURATE stime valutazioni immobili eseguisce ufficio specializzato. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. M7641
AFFARONE: Corso Racconigi 142 [redacted] ultimi due alloggetti (P.T. e 5°) a condizioni convenientissime. Visite ore 15-16,30. T0580
ACQUISTO libera subito casetta 3-4 camere cucina bagno garage seminterrato luminoso 1.000.000 contanti rimanenza rateata 200.000 mensili. Scrivere [redacted] 4279, SPI, Torino. 87452
AFFARE! Due camere [redacted] zona Lingotto vendonsi 850.000, concedesi possesso versando 200.000. [redacted] zionale 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0945
AFFARE! Villetta 3 camere cucina, seminterrato 70 mq., terreno 855 mq. completa, vendesi [redacted], metà contanti resto dilazionato. Agenzia Sacco Andrea Doria 5. T0946
AGENZIA Sacco, [redacted] Doria 5, vende 2 camere, gabinetto interno, cortiletto particolare, contratto novennale 73.000 [redacted], complessive [redacted] metà contanti rimanenza rateata [redacted] mensili.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo magazzino 22 mq., libero subito, zona piazza Crispi. 600.000.
ALLOGGETTI confortevoli 2 [redacted] servizi [redacted], anticipo [redacted] mensili. Lanza 73, cantiere, [redacted]. 471
ALLOGGETTI signorili camera cucina cucinino vera occasione pronti fine agosto regione Lingotto vende perm. Imarisio, Telefonare 53-601. 5357
ALLOGGETTO 2 camere cucina occupato L. 1.300.000, via Chiesa Salute 39 bis. Visite 17-19. [redacted]
ALLOGGI nuovi bellissimi 1 camera tinello, 2 [redacted] tinello bagno affittati. reddito 9%. [redacted] 1.300.000, 2 milioni 850.000. Telefonare 50-785.
ALLOGGI occupati vendonsi 2-3 camere cucina bagno [redacted] termo. Corso Tassoni 35, visite 15-18. Telefon. 50-785.
ALLOGGI signorili 2-3 camere cucina servizi vendonsi. [redacted] Trapani 8 angolo corso Francia. Telefonare 50-785.
ALLOGGI signorilissimi, fronte piazza, levante ponente, 5-6 camere cucina doppi servizi, due ingressi, due ascensori, isolamento acustico, vendonsi. Tel. 50-785.
ANDORA, Villaggio Orizzonte, vendesi villa di due appartamenti anche separatamente. Gallisio, vico Chiappe, Laigueglia.
[redacted] alloggio con casetta e giardino. Adami. telef. 86-737. 87344
CAPOLINEA tram 8 bella casa con terreno sfruttabile industria vendesi. Telefonare 553-817, 80-789. M7052
CASA nuova [redacted], sette piani, 42 camere palchettate, servizi completi, laboratorio nel cortile, 46.000.000, reddito 9%. Geom. Carrara, piazza [redacted] 16, telef. 50-785. M8664
CASA nuova Nichelino 14 camere cucinini bagni vendo 10.500.000. Telefonare [redacted]. 87406
CASA seminuova rustico civile 12 giornate bosco vigna coltivo pressi Cavagnolo completamente arredata occasionissima vendo permuto alloggio Torino semicentro. Scrivere cassetta 4278. SPI, Torino.
CASE mutuate alto reddito, posizioni ottime in corso, annessi negozi, garage, vendonsi convenientemente. Ceruti, Andrea Doria 15. [redacted]
CASETTA nuova 3 camere [redacted] garage giardino (zona Speranza) 3.800.000 trattabili. Telefonare 393-967. 7867
CASETTA 4 camere giardino via Breglio vendo, affitto. Telefonare 20-500.
CASETTA 5 vani garage giardino cintata Fiat Mirafiori. Telefonare 557-175.
CAUSA trasferimento vendo in blocco o separati 3 alloggi nuovi di lusso: due di camera tinello cucinino servizi, affittati [redacted] contratto; uno di attico 5 camere [redacted] servizi libero, zona Chiesa della Salute, complessivo 11.800.000. Tel. 60-004 ore pasti. 6080
CERCO terreno 6000 mq. con fabbricato tettoiamo di 2000 mq. massimo 20 km. Torino. Telefonare 538-876. 87354
CIALDINI 28 vendiamo alloggetti signorili termo bagno [redacted], 5° 7° piano. 2 camere cucina. pronti settembre. Telefonare 650-070 T0222
CROCETTA vendiamo negozi [redacted] 3-4 camere. Telefonare 821-168. M7687
CROCETTA vendo alloggi signorili liberi 4-5-6 [redacted]. Telefonare 391-838.
CROCETTA, vendo pronti, una due camere, tinello, cucinino, termo bagno, 650 mila per camera, garage, magazzini. via Gregia 38. 1153
CROCETTA vendo 1-2 camere termo bagno ascensore, Cantiere, via Tripoli 10.
[redacted] S. Teresa 3, tel. 553-782 Torino acquista case con affitti bloccati da 10 a 100 milioni. Trattative rapide e per contanti. Massima serietà con esclusione da qualsiasi mediazione. 6817
[redacted] pulita vendo 3 camere cucinino 1.600.000 trattabili. Telef. [redacted].
NEGOZIO muri libero occupato compreriamo contanti da 1 a 5.000.000. Anglesio, [redacted] 9. [redacted]
OCCASIONE vendo casetta 6 vani ampio giardino. Rivolgersi Casa Margherita, provinciale Rivara Levone. 87442
OSPEDALETTI (Sanremo). Agenzia Riviera-Costa Azzurra, [redacted] Regina Margherita, dispone ville, appartamenti, negozi, terreni. 11153
PALAZZO «Maria» via Principi d'Acaja [redacted] bis rendonsi ultimi due alloggi, negozi disponibili subito. [redacted]. 45-801.
PANORAMICI 1-2 camere [redacted] facilitazioni vendonsi via [redacted] 50. Fiat ore 15-17. Telefono 527-392. 87068
PRESTITI concedonsi su immobili e automezzi. Cam. F.A.I., Cavour 7, telefono 527-486. 8365
PRIVATO vende casa 4 [redacted] servizi interrato luminoso cortile e locale industriale Aeronautica. Telefonare 793-123
PRIVATO vende casetta 4 camere servizi garage giardino strada S. Mauro 4 milioni 450.000, pagamento in parte dilazionato. Telefonare [redacted]. [redacted]
PROPRIETARIO vende Aeronautica moderni alloggi 2 camere più servizi, finiti, convenientissimi. Telefonare 792-166.
SAN Remo vendo o affitto annualmente alloggio 2 camere letto soggiorno cucina bagno termo, vista mare. Telef. 881-162 oppure San Remo, Padre Semeria 38.
SAN Remo, via Zefiro Massa 64, in avanzata costruzione vendonsi appartamenti piccoli e grandi, tutti comforts, [redacted] lo anche [redacted]. Rivolgersi Ing. [redacted], via Cavour 26, San Remo.
TERRENI civili, industriali, fronte corso, zone diverse, vendonsi buone condizioni. Ceruti, A. Doria 15. 9403
TERRENO [redacted] panoramico [redacted] località [redacted] Braida vendesi a prezzo conveniente. Telefonare 72-459
VENDESI alloggetto camera cucina entrata bagno termo piano terzo. Parella, Telefonare 761-943. M8696
VENDESI casa in [redacted] 6 piani liberi [redacted], con materiale edilizio. Telefonare 766-511. 87364
VENDESI Rivoli, bella posizione, casa [redacted] fabbricabile, uniti o separati. Telefonare 54-951. [redacted]
VENDO alloggetto centrale 2 camere cucina grande 2.800.000. Telefon. 883-857.
VENDO, Mirafiori, 1000 mq. terreno uso officina laboratorio acqua forza. Telefonare 781-732. 87448
VENDO muri negozio retro cantina zona Gran Madre, richiesta 2.600.000, reddito garantito 25.000 mensili. Telef. 683-857.
VENDO muri pensione centrale 5 camere cucina servizi terrazzo 5.300.000, reddito garantito 300.000 annuo. [redacted] cassetta 0273, SPI, Torino. G6701
VENDONSI piazza Bodoni 12, alloggi liberi ed occupati 4-6-10 camere, lunga rateazione. Investimento capitale. Visite 15-17. T0222
VITALIZIO farebbero coniugi a proprietario-a villetta con ampio terreno vicinanze Torino. Scrivere patente auto 179911, fermo posta, Torino. [redacted]
ZONA Molinette [redacted] p.t. due camere cucina gabinetto cantina termo particolare vendo 2.200.000; [redacted] 5° p. compreso [redacted] libero sblocco 1.600.000. Telefonare ore pasti 661-192. M7661

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI negozio grande adattabile salumeria, drogheria, macelleria ecc., con [redacted] alloggetto servizi, prezzo onestissimo. Telefonare 23-321. [redacted]
AFFITTANSI 2 locali cortile, forza, luce, telefono. Polonghera 46, Taverna, telefono 82-690. 06356
AFFITTASI locale uso officina possibilmente alienazione mq. 70, volendo alloggio, Telefonare 890-118. 06264
AFFITTASI negozio uso parrucchiere laboratorio magazzino. Telefonare 774-836.
AFFITTASI S. Paolo uso negozio o magazzino 2 camere cucina piano terreno. Telefonare 792-166. M7729
AFFITTASI subito locale interno adatto magazzino. Telefonare 60-407. M8692
AFFITTASI subito via Pastrengo 11, atelier. Rivolgersi portineria. [redacted]
AFFITTASI terreno cintato corso Casale nonchè piccoli magazzini. Telef. 890-058
AFFITTASI 15.000 locale uso magazzino officina [redacted] 75. Telefonare [redacted].
AFFITTO ampi locali adatti magazzino, rappresentanza, industria silenziosa, completi di luce forza riscaldamento ecc., telefono. mq. 300 estensibili a 1000. Taverna, corso Moncalieri 15. 87328
AFFITTO terreno parte cintato mq. 2500 via Scapello. Telefonare 261-066.
CERCASI grande locale centrale per sala da ballo. Scrivere cassetta 4273. SPI, Torino. 87402
IN casa e zona signorili cercansi locali 300 mq. pianterreno o seminterrato. Scrivere cassetta 8189. SPI, Torino.
LOCALI adatti magazzino, laboratorio affittansi, [redacted] mq. et [redacted], affittansi corso Orbassano, fine agosto. Ceruti, A. Doria 15. 9403
AFFITTANSI subito alloggi nuovi 2 camere cucina servizi, via Frejus 103. Telefonare 278-105. 87484
AFFITTASI camera cucina 12.000 alloggetti 13.000, 14.000. Garnero, Santa Teresa 13. 84825
AFFITTASI camera tinello cucinino servizi. Via Nizza 389/14 Torino. Telefonare 31-556 De Paola. 06721
AFFITTASI direttamente alloggio 2 camere tinello servizi, pronto subito, capolinea 19 (Madonna Campagna). Telefonare 589-412. 10626
AFFITTASI subito alloggio 3 camere cucina bagno termo. Telefonare 31-234.
AFFITTASI 15 agosto alloggio preveditato ammobiliato, comodità, giardino. Telefonare 54-862. M8678
[redacted] 4 [redacted] e servizi uso alloggio o ufficio, libero 1° ottobre, zona centralissima. Telefonare [redacted].
AFFITTO piemontesi, Madonna Campagna, camera tinello servizi 13.000. Telefonare 42-063. 87396
ALLOGGIO corso Francia 2 camere cucina bagno termo vendesi libero subito 2.750.000. volendo affittato 20.000. Telefonare 528-693. M8670
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti. Garanzia. convenienza preventivi. Telefonare [redacted]-220.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Masserano 81, telef. [redacted]. Garanzia. prezzi modici, magazzino. 6006
CERCO alloggio d'affittare 5-7 camere centrale piano rialzato. Telefon. 391-838.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO Microchalet due letti acqua corrente affittansi mille giornaliere. Telefoni: Torino 40-[redacted]. Alassio 45-49.
COLLE del Lys albergo ristorante Monte Civrari pensione ideale famiglie. [redacted]
RIMINI. Pensione Belsoggiorno dal 26 agosto 1100 tutto compreso. M8609
RIMINI. Pensione Silvana sul mare dal 20 agosto 1000. Interpellateci. M7397
RIMINI Rivazzurra. Hôtel Fabiana fino 25 agosto 2200, oltre 1100. M7396
VARAZZE. Da Rossella, Reccagno 5, pensione dal 20 agosto 1300. Interpellateci. 11262
VARAZZE Pensione Vezza nuovissima confortevole, riduzione dopo feria, via Reccagni. Telefonare 77-382. 87260
VARAZZE. Settembre al mare. Ornella, Garibaldi 4, ottimo soggiorno, Prezzo speciale 1300 tutto compreso. Giardino televisore. Prenotatevi in tempo telefonando 77-457 o scrivendo. 11251
[redacted] Settembre al mare, appartamenti, camere pensioni familiari, prezzi con forti ribassi. Vallino, Bovani.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 3 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità. Via Roma 254, telef. 50-354.

AI primi settembre assumiamo distinto personale maschile femminile da adibire vendita apparecchi elettrodomestici per privati in Torino e Piemonte. Stipendio e provvigione dopo corso di qualificazione con assegnazione zone. Ottime prospettive di sicuro avvenire. Referenziare sollecitamente a cassetta 8130. SPI, Torino
ASSUMONSI operai prima categoria per [redacted] carpenteria ferro, riquadratura, [redacted]. Telefonare 20-430.
CERCANSI coniugi [redacted] età senza prole per custode [redacted] popolare. Tel. 49-443.
[redacted] abile motorista [redacted] Diesel disposto trasferirsi Africa Orientale, contratto triennale. Scrivere cassetta 9275 [redacted]. Torino. 08354
CERCASI abile stiratrice. Telef. 386-784.
[redacted] abile tagliatrice per maglificio referenze posti occupati. Scrivere cassetta [redacted], [redacted] Torino. M8848
CERCASI abilissimo pasticciere 30-40 anni [redacted] libero qualsiasi impegno per associazione fiorente pasticceria (anche nullatenente) purchè lavoratore ed elevate doti morali e fisiche. Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino. [redacted]
CERCASI apprendista falegname 14-15enne volenteroso settentrionale. Telefonare 86-255. 06699
CERCASI infermiere 15enne. Tel. 80-879.
[redacted] magazziniere imballatore pratico clenteleria [redacted]. Referenze. Scrivere [redacted] [redacted]. SPI, Torino.
[redacted] ottimo foto incisore tricromista [redacted]. Telefonare 23-097. Genova.
[redacted] profumeria cerca commessa [redacted] volonterosa, cauzionando. Telefonare 528-196. M8682
OTTICI diplomati o commessi pratici ottica foto ingegneria disposti eventualmente trasferirsi cercansi. Scrivere casella 335 C SPI, Milano. 10998
PICCOLA famiglia signorile residente Rivoli cerca tuttofare referenziata ottimo trattamento. Telefonare 95-261 oppure scrivere cassetta 4252. SPI, Torino.
PRIMO pasticcere cerca importante pasticceria, disposto trasferirsi. Scrivere Gema, Albergo Europa, Limone Piemonte.
RAGIONIERE commercialista cerca signorina [redacted] collaboratrice 20-30enne colta bella presenza possibilmente indipendente. Telefonare 521-782. 87330
SEDICENNE manovale cercasi. Telefonare [redacted] oppure [redacted] ore 13-14.
SEGRETARIA abile stenodattilografa italiano francese, collaboratrice indipendente cerca uomo professionista. Scrivere referenze, [redacted] cassetta 4272, SPI, Torino.
SOCIETA' commerciale assume ragioniere, [redacted] contabilità, paghe, tenuta libri, bilanci. Scrivere cassetta 4291, SPI. Torino. 87202
TUTTOFARE abile pratica cucina [redacted] migliorate cercasi. Telef. 390-789.
VENTICINQUEMILA mensili stipendio iniziale cercasi [redacted] famiglia milanese Londra. Viaggio pagato. Referenze, età. Scrivere Levi, [redacted] 1, Modena. 11196
ELETTROMECCANICO 26enne esperto impianti e interruttori automatici avvolgitore motori elettrici conoscenza disegno buone referenze cerca buona sistemazione. Scrivere cassetta 4251, SPI, Torino.
FUOCHISTA 26enne 2ª benzina pratico manutenzione offresi. Scrivere cassetta 4255, SPI, Torino. 84871
INFERMIERA offresi assistenza ammalato o invalido. Telefonare 888-152.
ONESTO, volonteroso, referenze, offresi [redacted] serali, festive, mansioni fiducia. Telefonare 380-363 M7725
QUARANTATREENNE commesso, lunga pratica vendita drapperie, laneria, biancheria, attualmente Padova, necessità trasferirsi Torino, cerca impiego ugual ramo. Scrivere [redacted] 4262, SPI, Torino.
QUARANTENNE [redacted] motorista complessivista lunga pratica tecnico-commerciale automobilistica offresi per direzione collaborazione autorimessa o ramo affini. Disposto trasferirsi. [redacted] serietà. Scrivere [redacted] 8190, SPI. Torino.
SIGNORA offresi ore mattina rivendita pane, drogheria, mezzi presenza. Tel. 23-782
SIGNORA sana media età occuperebbesi governo bambini. [redacted] 284-411.
SIGNORA 30enne conoscenza francese impiegherebbesi commessa cassiera anche mezza giornata. Telefonare 765-009.
SIGNORINA bella presenza perfetta conoscenza lingua francese offresi. Scrivere cassetta 8201, SPI, [redacted] M7715
[redacted] presenza referenziata cerca [redacted] barista. Telefonare 287-026.
TECNICO gomma, specialità tessuti gommati lunga esperienza, ricettario proprio offresi ovunque. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino. M8858
TEDESCO interprete corrispondente perfetto passaporto offresi. Scrivere cassetta 4170. SPI, Torino. 38925
TELEFONISTA 22enne bella presenza occuperebbesi decorosamente. Telefonare 535-601. 06284
TERMOTECNICO 2ª categoria esperienza quadriennale offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 4206, SPI, Torino.
TORNITORE 2ª offresi anche mezza giornata. Telefonare 885-814. [redacted]
TORREFATTORE barista ottime [redacted] cerca sistemazione fissa o saltuaria. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino.
TRADUTTORE specializzato lingua inglese laureato Inghilterra offresi. Referenze. Telefonare 527-141. 06366
TRENTACINQUENNE infermiera, prassica referenze controllabili, offresi anche militarmente. Scrivere cassetta 3162, SPI. Torino. F6384
TRENTENNE barista cameriere bar ristorante offresi. Telefonare 888-733, Bella, ore 13-15. 06302
TRENTENNE volonteroso scuola commerciale conoscenza disegno meccanico offresi cauzionando magazziniere venditore altre mansioni referenze. Scrivere cassetta 8128. SPI, Torino. M8370
TUTTOFARE pratica offresi dalle 8 alle 12. Telefonare 299-450. 84447
UOMO 53enne pensionato offresi guardiano o portineria, giardiniere. Telefonare 22-577. 06360
VEDOVA 30enne offresi tuttofare ore o giornata. Telefonare 828-152. 87436
VENTENNE impiegherebbesi presso salumiere o droghiere, libero subito. Telefonare 290-753. [redacted]
VENTENNE licenza media cerca impiego fattorino magazziniere mansioni fiducia. Telefonare 392-098. M7703
VENTICINQUENNE, serio onesto, referenze, offresi guardiano notturno, Militesente. Telefonare 271-985. M7009
VENTISEIENNE abile scapolo titolo di studio trasferitosi Norvegia desidera prendere contatto con ditte o enti per qualunque mansione Paesi scandinavi. Depetris Armando, Brukerstadi, Stensloveien 42, Bria, Oslo, Norvegia.
VENTISEIENNE bella presenza disponendo ore serali offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 8175 SPI, Torino F5651
VENTISEIENNE cerca lavoro imbianchino, anche trasferirsi. Telefon. 396-405
VENTISEIENNE fattorino pratico città offresi anche mezza giornata. Foletto 85, Giannone. F6548
VENTITREENNE offresi a giornata oppure fissa. Telefonare 285-469.
VENTITREENNE 2ª impiego pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Tel. 692-075.
[redacted] 17enne 3ª tecnica industriale primo impiego [redacted]. Tel. 652-072

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILE organizzatore introdotto imprese costruzioni Roma accetterebbe rappresentanza esclusiva capitale articolo qualificato edilizia. Vincenzo Demichelli, fermo Posta, Roma. [redacted]
AZIENDA distributrice olio originale Pennsylvanico emblemato et produttrice grassi lubrificanti cerca agenti e concessionari [redacted] ramo munito automezzi. Indispensabili referenze controllabili cassetta 19 M, SPI, Genova.
CERCANSI esclusivisti provinciali motorizzati, vecchia Casa, ottime condizioni. Scrivere cassetta 33 M, SPI. Genova.
DITTA macchine da caffè ed attrezzature per bara cerca giovani da destinare al reparto vendita, stipendio e provvigioni. Preti occupati e referenze. Scrivere cassetta 4275, SPI, Torino. 87414
ORGANIZZAZIONE vendite Emilia, personale primordine 4 automezzi assumerebbe importanti rappresentanze articoli [redacted] droghieri. Casetta 32 C, Sicap, Bologna. 11195
PENSIONATO praticissimo piazza motorizzato offresi. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino. 87324
SERIA ditta cerca introdotto cartolerie privative Torino e dintorni, motorizzato. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino.
SUPERAUTOPOLISH Bezine silicone conosciutissimo cerca agenti introdotti carrozzerie garage autoricambi Torino Piemonte. Scriv. cassetta 26 M, SPI. Genova

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA informando lupa scora forse rintanata perchè timorosa. Telef. 45-044.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini informazioni sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574. F5249
A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati. Carlo Alberto 49-51, telefoni 47-372. 8242
[redacted], informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 4268
ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. [redacted]
AFFARONE. Vendo macchina cucire nuova 38.000, macchina maglieria Dubied 12/80 180.000, facilitando pagamento. Bonelli [redacted] 87, telef. 287-787.
[redacted] Treves, [redacted] Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina [redacted] Battisti. [redacted] massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi [redacted]. Facilitazioni. 2774
ARTIGIANO svende bellissima camera letto 155.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 290-044. T4240
GRANDISSIMA liquidazione enorme quantitativo mobilio ogni specie, sale pranzo, moderne, rinascimento, barocco, 50 camere letto nuove, usate, specialità barocco piemontese, nuce passato, infiniti mobili bellissimi intarsiati, cucine laccate, [redacted] moderne. Insomma, troverete quello che [redacted], comprerete certamente perchè è tutto convenientissimo; nessuna percentuale sovrapprezzo, [redacted] trasporto. Venite curiosarvi Ente Asta Liquidazione, via Cigna 17. telefono 22-844. 1815
ARTIGIANO vende bellissima sala pranzo Chippendal con cristalliera 300.000, camera letto Siciliana sei parte 250.000. Telefonare 779-818. [redacted]
MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe [redacted], cambio mobili, Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi, Fiditalia. Telefonare [redacted]. 1141
OCCASIONE vendesi scrivania sedie per ufficio tavolo lungo per sarti. Tel. 21-454.
OCCASIONISSIMA vendo camera letto, pranzo, facilitazioni pagamento. Telefonare 835-335, 82-646. 06350
OTTIMA occasione liquidiamo sottocosto frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 3, tel. 553-979, 521-477; via Andrea Doria 9, [redacted] 51-378. [redacted]
TELEVISIONE Phonola, Magnadyne 120 mila, rate 7000 mensili, radio radiogrammofoni fonobar. vasta scelta, comode rateazioni. De Mango, Consolata 9.
VENDO giacca volpi azzurre occasione. Telefonare 381-068. 87478

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071 concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 6323
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, [redacted] 7. Permute, [redacted] 12 mesi. Telefonare [redacted].
ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. [redacted] nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
[redacted] ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere, [redacted] lare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
AURELIA B 10 ottimo stato vende privato 370.000. Telef. 80-183. 87410
AURELIA B 22, vetture 600, 600 multipla, 500 C vetture e furgoncini. 600 A furgoni, ecc. vendonsi. Serra Pellissero, Francia 21. T0567
AUTOAGENZIA, Petrarca 6, vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa, nuove seminuove. Cambi, rateazioni. Telefonare 61-601 6530
AUTOGAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074, dispone diverse 500-C Belvedere, 1100 E, 103, furgone 1100 ELR, lotto carro ottimo camioncini vari. Rateo facilitando al massimo. 9203
AUTOGAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074, dispone assortimento 103, 1400, 1900 benzina metano, Aurelia B 21, B 20, Simca Aronde, 1400 Daina. Facilitazioni massime. [redacted]
AUTOCARRELLI industriali «Canguro» motore Jap 150 portata 8 q.li, praticissimo interno stabilimenti, lire 295.000. Rimorchi auto da lire 68.000. Concessionario Corvolo, G. Cesare 15. Tel. 21-195.
AUTOCARRI 666 67 conto terzi, supertaurus ribaltabile, 626 normale e ribaltabile, 615 nafta, Taurus, Dodge ribaltabile metano, 1100 7 ql. metano, Jeep perfettissima vendono Serra Pellissero. Francia 21. [redacted]
AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telef. 23-758.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 25-931. 3094
BELLA 500 C giardinetta utilitaria 290 mila, 500 B 165.000, Ardea 5 marce 440.000, Topolino 75.000. Torq. Tasso 8.
BELVEDERE 500 C seminuova vendo. Telef. 561-883. Via Cairoli 26, 3. Pietro, Moncalieri. 84881
COMMISSIONARIA Fiat Bordania, corso Unione Sovietica 37, dispone ottime occasioni berline, furgoni, belvedere 500 C, 1100 E berlina, 103 tremila km., familiare TV, berline 600 [redacted] nuove, Fiat 1900, Aurelia B 21, Alfa 1900, Ardea furgone. Rateazioni. 8206
[redacted] corso Vittorio 36 il più attrezzato [redacted] per accessori [redacted] auto ed officina elettrauto. 1595
G.M.C., [redacted], Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deleon, corso Vittorio 36, telef. 45-301.
[redacted] vostri automezzi, economia 65%. [redacted] pronte, garanzie, facilitazioni. Ubino, Corso [redacted] Cesare 188. Telef. 26-500. 9101
METANO carburante Agip 126 ottani, [redacted] rifornimento, [redacted] economia reale superiore 65%. Impianti su qualsiasi automezzo, consegne giornata. Facilitazioni pagamento, Spem, Botticelli 71, telef. 290-900. 9306
OCCASIONISSIME: Ardea 1948 300.000, 500 C 1951 365.000, 1100 E 300.000, Balilla perfetta 90.000. Facilitazioni. Telefonare 72-575. [redacted]
PORTABAGAGLI corde elastiche [redacted] attivi copriauto [redacted] per interno. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, Soci ACI [redacted]. 1535
PREZZO ridottissimo vendo autocarro 634 ribaltabile tutto rimesso nuovo, [redacted] ferro, riduttore, tutte prove. Strada Campagna 314. 87475
PRIVATO vende Aprilia 12 Volta zona ottima meccanicamente. Telefon. 45-007.
PRIVATO vende Aurelia B 22 ottimo [redacted]. Telefonare 82-318. [redacted]
PRIVATO vende Fiat 5 T come nuova. Principe Oddone 1. [redacted]
PRIVATO vende privato 600 sei mesi. Telefonare 572-407. 57423
PRIVATO vende 600 bleu medio, chilometri 5000, mesi dieci. Via Napione 22.
PRIVATO vende 1100 E L. 300.000. Via Saliceto 16, autorimessa. 06344
RIMORCHIETTO vendesi 150.000, adatto 600. Minelli, telef. 760-970 ore pasti.
[redacted] Aprilia 12 Volt perfetta, rateamento. Telefonare 774-544 ore pasti.
[redacted] Fiat 600 C, 103, 1100 TV. Via Artisti 14. 06340
[redacted] 600 verde chiaro 8000 chilometri. Telefonare [redacted]. [redacted]
[redacted] 600 ottima autorimessa Po, via Po 32. Telef. [redacted]. G6346
[redacted]: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 197, telef. 670-092. 7297
500.000 contanti unico proprietario vende 103 beige 1954 chilometri 37.000 ottimo stato carrozzeria motore, con foderi gomme seminuove più due nuove. Telefonare 62-173. [redacted]
500 B ottima privato vende 525.000 dalle 13 in poi. [redacted]
500 C ordine vendo cambio motoleggera scooter vera occasione, facilitazioni pagamento. Telefonare 21-453. [redacted]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ASSISTENZA ricambi originali [redacted], Ducati riparazioni garantite presso Ramat, corso Inghilterra 11. 3072
BMW 500 come nuova vendo cambio auto, Telefonare [redacted]. 87460
DKW 125 ottimo stato occasione vendesi. Petrinetto, Ormea 122, Torino. 87634
FRANCHINO fa la «Lambretta» per voi! Alle migliori condizioni vende, permuta, rateizza «Lambretta». Visitate, interpellate, [redacted] Franchino, piazza Repubblica 24, telef. 280-244. [redacted]
MOTOM, occasioni, cambi, rateazioni. Garavini, officina motogarage, via G. Bove 3. telefono 682-221. 0609
M.V. la moto ideale per le ferie, sconti speciali fino al Ferragosto. Lunghe rateazioni. Masini, corso Vittorio Emanuele 26 Torino. 6082
OCCASIONISSIME Triumph, Matchless, BSA. Sunbeam biciclindriche. Foligno 20, [redacted] 290-670. M7518
PEGASO, ultime creazioni, sport, supersport, dimostrazioni: Garavini. corso Orbassano 23, telefono 583-548. [redacted]
VESPA, Agenzia Covolo, prenotate nuovi modelli: cambi, rateazioni. Giulio Cesare 155. Telefonare 21-195. 443
VESPA, Ape, [redacted] cambi [redacted], occasioni. Moroni, U. Sovietica 185, telef. 388-628. [redacted]

[redacted] 17 affittansi tre locali adatti per negozio ufficio laboratorio.
NEGOZI grandiosi Crocetta, Colombo angolo Pigafetta, affittansi subito. Telefonare 393-406. F4006
PIAZZA Rivoli affittasi negozio nuovo retro antiretro, Telefonare 50-785.
UFFICIO zona Borsa appartamento arredato telefono offro. Telefonare 45-278.
VIA Alberi 20 [redacted] mq. 70 affittasi. Magliano, telef. 50-880. M7679

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A coniugi affittasi due camere cucina bagno centralissime, nuovissime. Telefonare 791-238. 84007
A 6000 soffitta centrale; 8000 camera Vanchiglietta; 11.000 camera cucina. Telefonare 81-593. 87468
A 16.000, Madonna Campagna, 2 camere cucina termo bagno. Telefonare 81-593.
ABBIAMO [redacted] cucina Vanchiglia 13 mila; due cucina servizi S. Paolo, piazza d'Armi 15.000; San Salvario camere soffitte 7000. Disavino, Sant'Anselmo 13.
ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona, comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare [redacted]. M7671
[redacted] alloggi 12.000, 14 mila 15.000, 18.000, 20.000, 25.000. Sacchi 14. M7673
ADIACENZE Pietro Micca affittasi moderno alloggio 5 vani servizi ascensore piano 5°. Portineria, Monte Pietà 15.
AERONAUTICA affitto vendo alloggetto moderno 12.000 secondo piano. Telefonare 763-704. 87430
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. T0673
AFFITTANSI alloggi 13-14-15-17-20-25 mila, Sacchi 16. M8688
AFFITTANSI camera cucina [redacted], due cucina 17.000. Carandina, Di Nanni 61.
[redacted] Locesto pronti settembre alloggetti 1-2 [redacted] servizi. Telefonare 521-168. M8348
[redacted] camera cucina 9000 piemontese per uomini. Santhià 59, Paracibo.
CERCO affittare [redacted] qualunque zona, serietà (piemontesi). Telefonare 41-078. [redacted]
CERCO camera servizi, escluso mediatori. Telefonare 857-639. 84846
CERCO, settembre, 2 stanze cucina bagno, termosifone, zona Statuto. Telefonare 71-009, 43-801. [redacted]
DIPENDENTE comunale cerca camera cucina indipendente, camera cucina. Telefonare 81-593. 87470
DUE camere servizi affittansi S. Rita, vendendo convenientemente mobilio appena acquistato. Telefonare 583-757.
IMPIEGATA Fiat cerca stanza cucina bagno centrali. Bos, Marconi 26.
PARAGGI vico Apollo abbiamo 2 camere cucina 14.000. [redacted], Magenta 13.
PIED-à-terre appartamentino signorilmente ammobiliato zona Crocetta piano 1° tutti comfort. Telefonare 584-031.
PROPRIETARIO [redacted] 1-2 camere cucina e servizi. Telef. 792-166.
PROPRIETARIO affitta alloggio signorile centrale San Salvario 4 camere servizi ripostiglio, prezzo equo. Scrivere cassetta 9274, SPI, Torino. G6838
RIVOLI Posetto alloggetto in villa terreno telefono garage, offresi. Telefonare 95-482. 7158
VENDESI, affittasi pied-à-terre 20.000, casa nuova. Telefonare 47-503.
20.000 2 camere tinello cucinino ingresso bagno termo II piano ascensore, visibile tutte le ore, [redacted] 40 mila. Via Frejus 102. 87409

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[redacted] riviera ligure, bagno, giardino, ammobiliato, pulitissimo cercasi per settembre. Scrivere cassetta 8189, SPI, Torino. M7677
CURE, convalescenza, riposo villetta zona climatica, medico [redacted]. Dr. Dinatto, Giaveno, telefono 937-007.
LAIGUEGLIA affittasi alloggio settembre eventualmente dal 15 agosto. Telefonare 750-722 ore 13-15. 84849

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50p.p.

PROFESSORESSA matematica, alta alloggio centrale, impartirebbe lezioni private. Telefonare 680-257. [redacted]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50p.p.

AFFITTANSI belle ammobiliate. Rivolgersi Garzena, via Le Chiuse 101.
AFFITTANSI [redacted] ammobiliate 1-2-3 letti. Rivolgersi signora Furedda, via Garibaldi 43. 87350
AFFITTASI a persona seria bella camera mobiliata con bagno, termosifone, telefono, zona centralissima. Telef. 522-629.
AFFITTASI matrimoniale tre letti centralissima (cucina indipendente) bagno. Telefonare 527-074. 08364
AFFITTASI mobiliata matrimoniale oppure 2 letti uso cucina. Telef. 528-781.
INDIPENDENTE due letti anche persona sola, serietà. Telefonare 287-644.
PENSIONE signorile 25.000 mensili trattamento familiare vitto abbondante. Telefonare 527-508. F6674

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

ABILE aiuto commessa alta bella presenza astutto subito per centrale elegante negozio abbigliamento maschile. Indispensabile esibire serie referenze. Scrivere cassetta 8137, SPI, Torino. M8652
ABILISSIMA fatturista stenodattilografa 18-21enne, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino. 87346
AFFITTASI stoplo negozio 2 grandi vetrine corso Vittorio 44 bis [redacted] ria Nazionale. Telefonare 43-695.
AGENZIA assume personale facile lavoro produttivo. Telefonare 697-976 al mattino ore 9-12. [redacted]
ANTICIPANDO viaggio piccola benestante famiglia assume, [redacted] stipendio, domestica qualsiasi età anche principiante. Scrivere Turri, via Antonelli 33, Roma.
CAMERA cucinino cedonsi cambio ore lavorative. Via Perrone 7. 87444
CERCASI ragazza 15enne tutto fare. Ferrero, corso Vercelli [redacted]. 84859
CERCASI raggiolista, [redacted] te abile, casa Bosio, Nizza 25. 87346
CERCASI urgente manicure presenza giovanile. Luparello, piazza Lagrange 1.
CERCASI veramente pratica cucina altro 25.000. Scriv. cassetta 1075. SPI, Torino.
CERCASI 16enne con bicicletta libero mattino. ABS, Cesare Battisti 15.
[redacted] pantaloniste e camiciaie apprendiste. Telefonare 588-849, Sommeiller 27, Torino. 87456
CERCO pettinatrice finita. Telef. 396-677.
CERCO ragazza pratica macchine saldatura plastica. Telefonare 682-530.
CONFEZIONISTE sarte per maglieria fine desiderose migliorare cercansi. Lavoro tutto l'anno. Gualtieri, Maria Vittoria 8.
DITTA assicura lavoro autista disponga 600.000 liquidi. Scrivere cassetta 4259, SPI. Torino. 87330
DITTA autotrasporti cerca autista robusto 30enne settentrionale 3ª Diesel lunga esperienza referenze. Telefon. 780-203, 23-527. 84876
FAMIGLIA Biella cerca coppia domestico autista cuoca tuttofare referenziati. Scrivere: F 404, Pubblicità Oliva, Biella.
FARMACIA dintorni Torino cerca collaboratore o collaboratrice II-III anno laurea. Telefonare 983-811. 87232
FATTORINO esente militare cercasi da importante società. Scriv. cassetta 4285, SPI, [redacted] 84901
FATTURISTA dattilografa [redacted] lavori ufficio [redacted] da seria azienda artigiana. Dettagliare referenze manoscritte [redacted] 8195, SPI, Torino. M7711
QUADAGNERETE lavorando [redacted] domicilio. Scrivere Fiorenzo, via Bezzi 28s, Firenze. 11141
IMPORTANTE metallurgica torinese cerca perito [redacted] o titolo equivalente 25-35enne serio volenteroso capacità comando mano d'opera, disponibile non oltre due mesi da oggi, per mansioni capo reparto. Scriv. cassetta [redacted], SPI, Torino.
LAUREATO chimico urge per farmaceutici. Telefonare [redacted]. [redacted]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., eccess. L. 30

ABBISOGNAMI lavoro immediato ragioneria, patente 2ª, aiuto contabile, commesso, autista. Telefonare 589-677.
ABILE floricoltore ammogliato, patente auto, offre gratuitamente manutenzione giardino compenso solo alloggio. Scrivere cassetta 24 Z, Sipra, Torino. 11243
AUTISTA tutte patenti robusto volenteroso, libero subito. Mazzon, via Bava 37.
AUTORIMESSA praticissimo conduzione direzione et organizzazione lunga esperienza Italia estero offresi. Scrivere cassetta 4256, SPI, Torino. 84873
[redacted] oppure bambinaia offresi, referenze controllabili. Telefon. 527-030 ore ufficio. M5684
CERCO incarico amministrativo oppure altro. Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino
COLTA 35enne, sola, bella presenza, capacità ufficio, occuperebbesi qualsiasi lavoro e mansione. Serietà, fiducia, referenze. Disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 8202, SPI, Torino. M7721
CONIUGI 35enni eventualmente marito autista cercano portineria. Tel. 293-516 pomeriggio. 87294
DIPLOMATA francese, conversazione inglese, tedesca offresi come interprete agenzie viaggio o turistiche. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino. 87392
DISEGNATORE progettista arredamenti impiegherebbesi anche mezza giornata oppure lavorando a domicilio, conoscenza acquarello e tempera. Telefonare 768-798.
[redacted] 45enne bellissima presenza colta [redacted] buona occuperebbesi governante casa signorile persona sola, serietà assoluta. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. 87339
EBANISTA 20 anni offresi subito. Telefonare [redacted] ore serali. [redacted]
ELETTRICISTA! compongo praticissimo riparazioni montaggi [redacted] piccola consulenza offresi. Telefonare 771-707.